



realità industriale

www.confindustria.ud.it

Mensile - n.4, anno IV
APRILE 2012

Spedizione in abbonamento postale D.L. 27/02/2004 n° 46, art. 1,
comma 1, DCB UDINE - Filiale di Udine Ferrovia
Tariffa R.O.C. (iscritti al registro operatori comunicazione) ex Tabella B

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 - comma 1, DCB UDINE

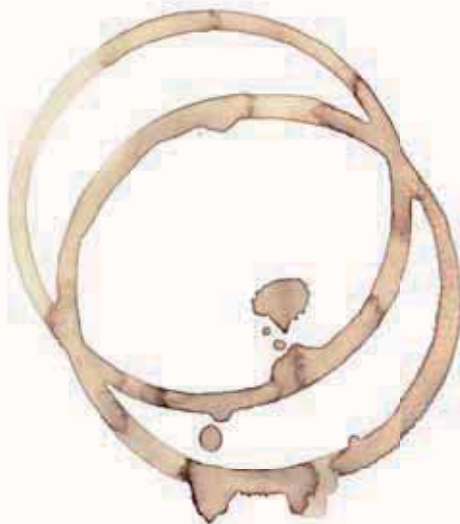


VOCI DI CORRIDOIO

**RICCARDO RICCARDI
E LA STRATEGICA DIRETTRICE
ADRIATICO-BALTICO**



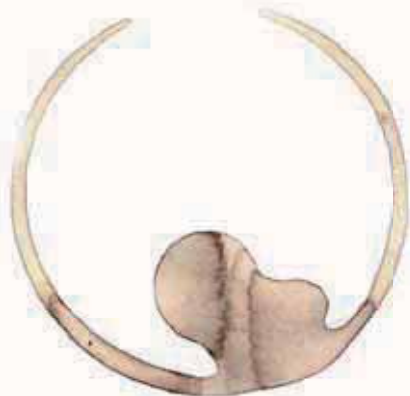
PAOLA 8:55



ANTONIO e PIERO 9:03



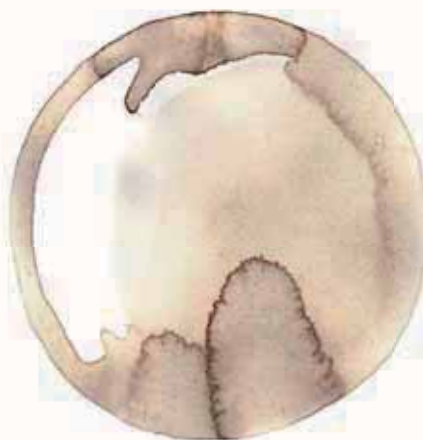
MARIO e AVV. ROSSI 10:10



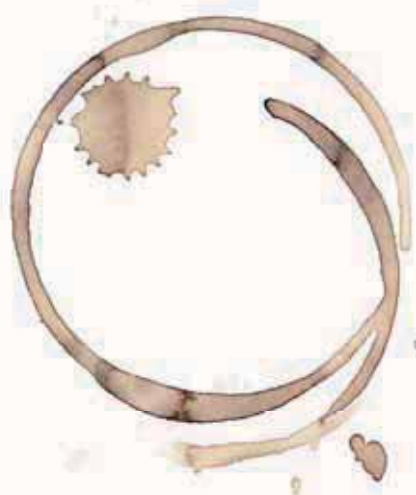
FRANCESCA 11:45



CEO 15:00



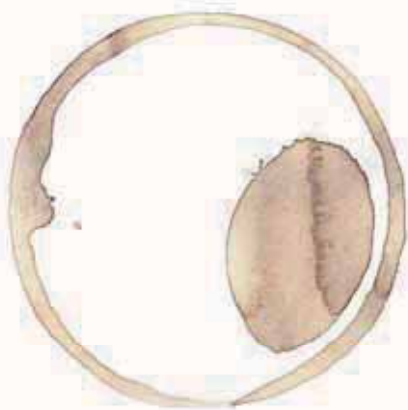
GIAN 15:30



ANTONIO 16:50



GABRIELE 17:30



FRANCESCA 17:32



COFFICE BREAK.

A casa, in ufficio, in fabbrica, in palestra o dovunque vi troviate, createvi sempre il vostro angolo di paradiso con i distributori CDA. Una pausa di assoluto relax per un buon caffè. Scegliete con gusto a seconda del momento. Noi ci siamo e vi offriamo un servizio completo pensato per una pausa solitaria o in compagnia.

Se cercate la qualità, ricordatevi di mettere in agenda CDA.



www.cdacom.it - info@cdacom.it

C.D.A. di Cattelan srl - via degli Artigiani, 3 - 33030 Flumignano - Talmassons (UD) - Tel. 0432 766853 - Fax 0432 765863

Con l'arrivo di Nordext nella vostra area, la copertura internet diventa totale, permettendovi di scegliere la giusta banda internet in funzione delle vostre necessità.

L'UNICO OPERATORE REGIONALE
A COPERTURA TOTALE

SEI PRONTO PER CONNETTERTI SUPERVELOCE?

ADSL
HDSL

da 1 a 8 Mbps

WIRELESS

da 1 a 20 Mbps

FIBRA
OTTICA

da 2 a 100 Mbps

nordext
business connection

www.nordext.it

Boom delle iscrizioni negli ITI: l'azione di Confindustria Udine coglie nel segno

Forse le famiglie e gli studenti hanno finalmente capito che l'istituto tecnico non va considerata come una scuola di serie B, ma come una vera e propria polizza per assicurarsi un futuro lavorativo.

Il +39,5% di iscrizioni di studenti per l'anno scolastico 2012-2013 all'Istituto Tecnico Malignani 2000 di Cervignano (95 iscritti nel 2011-2012, 129 previsti nel 2012-2013, +35,8%) e di San Giorgio di Nogaro (8 iscritti al tecnico professionale nel 2011-2012, 18 previsti nel 2012-2013, +125%, 16 iscritti al tecnico industriale nel 2011-2012, 19 previsti nel 2012-2013, +18,7%) è un risultato importante che raccoglie quanto seminato, in questi anni, anche dagli Industriali friulani.

Sembra oggi, ma invece lo scrivevamo due anni or sono, esattamente il 2 marzo del 2010, in una nota a nome di Confindustria Udine e diffusa a tutta la stampa locale: "Gli imprenditori friulani tornano a spendersi in prima linea per spiegare le ragioni per cui considerano 'un investimento per il futuro' l'eventuale scelta da parte delle famiglie di

indirizzare i propri figli ad un istituto tecnico.

Con i loro periti, geometri e ragionieri, gli istituti tecnici sono stati alla base del boom economico italiano nel dopoguerra e a maggior ragione lo potranno essere ora a seguito della riforma scolastica. Con la loro formazione tecnica e scientifica, con gli stage, con i laboratori, con il forte raccordo con le imprese, i 'nuovi' istituti tecnici costituiscono infatti la scuola dell'innovazione manifatturiera che è indispensabile per aiutare le nostre imprese ad uscire dalla crisi, formando tecnici motivati e competenti.

Quello di Confindustria Udine a favore degli istituti tecnici è anche un appello al buon senso e al sano realismo. "L'istruzione tecnica deve tornare ad essere la spina dorsale della crescita industriale del Paese. In Italia, il 67% dei laureati ignora che siamo il secondo Paese manifatturiero in Europa, dopo la Germania. Senza gli istituti tecnici non esisterebbero molte importanti realtà del made in Italy.

L'istruzione tecnica sconta, però, in questi anni anche un problema di immagine e di

luoghi comuni. "C'è chi vede il liceo come la "serie A" e l'istruzione tecnica come la "serie B". Basterebbe ricordare invece che circa il 50% dei diplomati tecnici si iscrive all'Università e per chi entra in azienda ci sono opportunità e possibilità pari a quelle di un neolaureato. Le aziende non guardano più al titolo di studio ma a quello che concretamente i ragazzi o le ragazze sanno fare rispetto a ciò che è di interesse per le imprese. Gli stipendi d'ingresso possono essere anche superiori a quelli di un neolaureato. L'istruzione Tecnica, grazie anche alla collaborazione diretta delle imprese con le scuole, potrà garantire un'alta qualità dei percorsi formativi e concrete opportunità di occupazione al termine degli studi". Non serve aggiungere altro. Limitiamoci solo a ricordare che al raggiungimento di questo +39,5% negli ITI di Cervignano e di San Giorgio di Nogaro molto ha contribuito il gioco di squadra orchestrato dal Comitato Tecnico e Scientifico insediatosi al Malignani 2000 di San Giorgio di Nogaro e composto da rappresentanti degli istituti tecnici e dei licei, dall'assessore all'istruzione della Provincia di Udine Joan, dai sindaci di San Giorgio, Cervignano e Palmanova, dal rappresentante di Confindustria Udine Ganzitti e da quelli delle imprese insediate nella Ziac.

Alfredo Longo

Hanno detto

FABIO ILLUSI

presidente del Comitato
Tecnico e Scientifico
del Malignani 2000
di San Giorgio di Nogaro



Fabio Illusi

"Se un passo in avanti è stato fatto in questi primi mesi di vita del Comitato è legato al messaggio lanciato dagli Industriali che hanno più volte ribadito l'importanza dei diplomati, in particolare di istituto tecnico industriale, che, nonostante la crisi, non sono ancora in numero sufficiente a soddisfare le esigenze occupazionali dell'azienda del territorio. E' evidenza che questo tipo di scuola, di fatto, porta a svolgere in tempi brevi una professione; statisticamente non decorrono più di tre mesi tra diploma ed impiego. E ciò senza escludere di continuare gli studi a livello universitario, anche con successo. Il risultato è dovuto inoltre al notevole lavoro svolto dalla Direzione dell'Ufficio Regionale Scolastico e dai docenti che hanno cercato e che tuttora continuano ad operare con l'obiettivo di recordare domanda e offerta. Da sottolineare poi l'importanza delle borse di studio messe a disposizione dagli industriali dell'Aussa Como, attraverso il Consorzio Industriale, che concretamente esprimono la stima per l'istituto tecnico industriale e confermano la loro esigenza di reperire periti industriali".

MATTEO TONON

delegato alla Scuola,
Università e Innovazione
di Confindustria Udine



Matteo Tonon
(foto Gasperi)

"L'impennata delle iscrizioni sottolinea il circuito virtuoso creato dal tessuto industriale che continua ad investire nella creazione di prodotti e servizi ad alto valore aggiunto contando su capacità tecniche importanti espresse dal sistema formativo territoriale. Lo sforzo di tutti gli attori di sistema nella 'promozione' dei percorsi tecnici diventa quindi vero fattore di sviluppo in un contesto economico certamente non semplice. In questa direzione vanno gli sforzi di Confindustria Udine che si dichiara estremamente soddisfatta per gli importanti risultati raggiunti, rinnovando un forte impegno anche per le prossime attività future".



RICCARDO RICCARDI:

"Quello delle infrastrutture è un tema col quale tutti quanti si sono sempre riempiti la bocca, ma per noi è diventato l'argomento strategico vero che ha contraddistinto la nostra attività"

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione
Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice
Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

**A questo numero
hanno collaborato**
Antonella Bassi, Giada Bravo,
Lodovica Bulian, Carla Ciampalini,
Alessandra Cicero, Paola Del
Degan, Massimo De Liva, Marco Di
Blas, Alessandro Fanutti, Barbara
Franceschelli, Livia Gori, Gino
Grillo, Mauro Filippo Grillone,
Andrea Ioime, Ezio Lugnani, Marta
Mattara, Carlo Tomaso Parmegiani,
Gianluca Pistrin, Franco Rosso,
Paolo Tarabocchia, Margherita
Timeus
**per Gruppo Giovani
Imprenditori:**
Enrico Accettola (presidente),
Matteo Di Giusto, Michele Vanin,
Massimiliano Zamé

Impaginazione
arCube – studio associato
33100 Trieste
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi
Foto copertina: Mauro Grigollo
Altre foto: Diego Gasperi

Concessionaria per la pubblicità
Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

APRILE 2012 CONTENUTI

08 **Intervista**
RICCARDO RICCARDI

12 **Focus**
Brevetti

16 **Aziende Flash**

18 **Aziende**
REM
SALUMIFICIO VIDA
RHOSS
VITERIA PETTARINI
BS GROUP
FANTONI
FVG ENERGY
PROGETTO EMPOWER

26 **Botta & Risposta**
REDO NINZATTI,
SIMONE FORNARELLI
e ANDREA IACUZZI
di Centrofriuli

27 **Fabbriche Aperte**

31 **Confiera**

48 **Analisi**

41 **Edilizia**

42 **Alimentari**

42 **Cartarie, Poligrafiche Editoriali**

43 **Incontri**

44 **Web**

45 **Corsi**

46 **Giovani Imprenditori**

48 **Giovani e Società**

49 **Obiettivo Montagna**
SEGHIERA F.LLI DE INFANTI

50 **Obiettivo NordEst**

51 **Obiettivo Austria**

52 **Obiettivo Albania**

53 **Scuola**

54 **Università**

56 **Innovazione**

58 **Regione**

59 **Ente Friuli nel Mondo**

60 **Libri**

62 **Musica**

64 **Agrodolce**

66 **L'opinione**

IDEAEFFE

UN'IDEA EFFERVESCENTE

ALLESTIMENTI / CONTRACT / EVENTI

PARTNER DI GRANDI IDEE



Poliedricità, tempestività, cura nel dettaglio e tante altre belle cose,
troppe per farle stare su questa pagina ma che potete scoprire visitando
il nostro sito o scrivendo una mail a commerciale@ideaeffe.it

WWW.IDEAEFFE.IT

RICCARDO RICCARDI

Il futuro della Regione passa per il corridoio Adriatico-Baltico

Riccardo Riccardi, 49 anni, laureato in Architettura e iscritto all'Ordine dei Giornalisti, già direttore generale e direttore operativo di Autovie Venete, dal maggio 2008 è assessore alla Mobilità, Energia e Infrastrutture di trasporto della Regione. Dal luglio 2009 riceve la delega alla Protezione Civile. Dall'ottobre 2010, perde la delega all'energia, ma mantiene le competenze in materia di mobilità e infrastrutture di trasporto, alle quali si aggiungono la pianificazione territoriale e i lavori pubblici. Dal 22 luglio 2011 è nominato "Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino-Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia". Nessuno meglio di lui poteva, quindi, illustrarci la situazione delle infrastrutture in regione



Riccardo Riccardi
(foto Mauro Grigollo, anche nelle pagine seguenti)

Assessore Riccardi, la vostra Giunta ha fatto delle infrastrutture un punto fondamentale del proprio programma. La terza corsia dell'A4 sta andando avanti, ma altre opere come la Cimpello-Sequals, la Palmanova-

Manzano, le ferrovie, il grande porto **sembrano incontrare difficoltà. Qual è il quadro della situazione?**

Dovendo fare un quadro delle infrastrutture bisogna partire dal fatto che il Friuli Venezia Giulia è stato il confine della libertà

per molti anni. Nel momento, però, in cui abbiamo abbattuto il confine non ci siamo preoccupati di prepararci alle conseguenze e oggi scontiamo grosse disparità fra i due lati del confine che determinano condizioni diverse. Le infrastrutture sono essenziali per abbattere una parte di quelle disparità. Dietro a questo c'è il tema della specialità, perché oggi la specialità della nostra Regione continua a fondarsi sulle ragioni storiche e culturali, ma ha a che fare anche con il governo di un sistema territoriale che se non è visto da vicino, non può avere la necessaria attenzione. Da questo punto di vista il Friuli Venezia Giulia è una naturale piattaforma logistica.

Se ne parla da tempo...

In effetti è un tema col quale tutti quanti si sono sempre riempiti la bocca, ma per noi è diventato l'argomento strategico vero che ha contraddistinto la nostra attività. Ci tengo, però, a dire che non amo fare esami agli altri e sono convinto che chi fa l'assessore prosegue il lavoro che eredita dalla precedente legislatura; io, pertanto, sto portando avanti il lavoro di chi mi ha preceduto e chi arriverà dopo di me, porterà avanti il lavoro che abbiamo fatto noi.

Tutto ciò premesso penso che il tema delle infrastrutture che attraversano la nostra regione ha un capitolo fondamentale, veramente strategico, collegato a una decisione che non è ancora stata formalizzata, ma che crediamo possa avere un esito posi-

tivo, ossia quella del riconoscimento del Corridoio Adriatico-Baltico. Per la Regione questo vuol dire sì continuare a spingere su un asse Est-Ovest tenendo conto, però, di una posizione non convinta della Slovenia che spinge sulla direzione Nord-Sud. Direzione, quest'ultima, che per quanto ci riguarda vede realizzato il 75% della rete ferroviaria e il 100% di quella autostradale. Si tratta di un obiettivo strategico importante perché ci consentirebbe un aggancio ai mercati dell'Europa centrale, in particolare della Baviera che necessita, però, di un sistema portuale di dimensioni adeguate a competere con i porti del Nord Europa se si considera che i mercati emergenti che, via Suez, dovessero scegliere i porti dell'Alto Adriatico come punti di sbarco delle loro merci, avrebbero cinque giorni di navigazione e due ore di viaggio terrestre in meno per raggiungere Monaco di Baviera, rispetto al tragitto attraverso il porto di Amburgo. In questo momento è dunque strategico continuare la politica sull'asse Est-Ovest, ma anche dare una priorità all'asse Nord-Sud. Qui, però, abbiamo scontato una sorta di contrapposizione con lo Stato perché quando gli abbiamo chiesto di avere una competenza diretta su alcuni aspetti, per vedere se c'era capitale privato pronto a investire, Roma, però, non ci ha seguito.

Perché?

Da un lato perché la materia portuale è una di quelle che lo Stato continua a voler mantenere nel proprio potere decisionale, dall'altro perché c'è stata probabilmente una forte pressione del Tirreno che non ha alcun interesse a che l'Adriatico possa avere un ruolo diverso da quello attuale.

Vuol dire che Genova ha paura di una crescita di Trieste?

Non dico che abbia paura, dico che oggi noi abbiamo il tema dell'attraversamento delle Alpi e quindi abbiamo il Brennero, il Terzo Valico e sicuramente abbiamo Tarvisio che oggi è il valico più debole, ma anche quello con maggiori capacità di crescita, con un sistema portuale che ha una condizione favorevole rispetto ai traffici in arrivo da Suez. Non è solo un problema del Fvg, ma anche del Veneto, dell'Emilia Romagna, della Croazia e della Slovenia che devono costruire insieme una portualità forte. Se dovessi dire che cosa deve fare questa regione per avere un ruolo, per attrarre investimenti, per avere nuove occasioni di occupazione, direi che questa è la grande sfida. Il Corridoio Adriatico-Baltico è la prospettiva vera del futuro di questa Regione. Una sfida che ha anche i suoi rischi perché

dobbiamo ottenere di diventare punto di approdo per i grandi traffici, senza che al contempo si crei l'effetto "tunnel" per cui le merci arrivano qui e attraversano la regione senza lasciare nulla. Questa è una sfida che si vince soprattutto a terra creando un'adeguata capacità di distribuzione delle merci. E qui entrano in gioco i due grandi sistemi di distribuzione delle merci a terra che sono la ferrovia e le strade.

Cosa avete fatto al riguardo?

Intanto abbiamo aiutato a far capire l'importanza dell'Adriatico-Baltico che in una previsione delle reti interne europee non era stato previsto ed è stato addirittura inserito al primo posto. Abbiamo portato così avanti le scelte strategiche fatte da Comelli e Biasutti nel post-terremoto. La Pontebbana, ad esempio, è una scelta strategica del post-terremoto e oggi è una rete che ha il 25% di utilizzo. Adesso parlando di ferrovia bisogna chiedersi perché ci sia un'offerta più alta della domanda e la risposta è che un sistema inefficiente e soprattutto con costi molto alti porta le merci o a scegliere altri porti di approdo o a viaggiare su strada. Dobbiamo, dunque, lavorare sui modelli d'esercizio per ridurre i costi e sulla capacità di utilizzare le reti esistenti, senza derogare al lavoro sugli investimenti. Si entra, quindi, nel tema delicato dell'Alta Velocità. Io faccio parte del partito dei Sì-Tav essendo convinto che l'Alta Velocità sia una priorità del Paese, e mi fa piacere sapere che anche il segretario generale della Cgil la pensi allo stesso modo. Noi in questo campo stiamo, dunque, cercando di utilizzare al meglio le risorse comunitarie che abbiamo a disposizione, ma oggi il primo obiettivo che abbiamo è sì di proseguire con la progettazione dell'Alta Velocità cercando di conseguire il massimo consenso possibile fra le popolazioni attraversate, ma non dimenticando che l'Alta Velocità sulla Venezia-Trieste costa circa 7,5 miliardi di euro e questo vuol dire che sarà un percorso lungo e non sarà questo che ci consentirà di garantire che il traffico continui a esserci anche in attesa che quell'opera sia realizzata. Dobbiamo, quindi, riuscire a dare forma a una piattaforma logistica che abbia la strada e il ferro al servizio del sistema portuale. La ferrovia, ad esempio, in regione ha tre nodi critici che se affrontati consentirebbero di moltiplicare di diverse volte la capacità di traffico che oggi viaggia su rotaia, ossia Campo Marzio a Trieste, i bivi di San Polo e il raddoppio della Udine-Cervignano. Sistemando il trasporto di contenitori da Trieste su rotaia potrebbe decuplicarsi e tutto il traffico merci su ferrovia potrebbe aumentare notevolmente.



Sul sistema portuale dell'Alto Adriatico, come sono i rapporti con Slovenia e Croazia... sembra che più che collaborazione ci sia concorrenza? Certamente non possiamo avere l'Europa di giorno e poi ciascuna nazione che fa quello che vuole di notte. Non possiamo, cioè, avere il costo di un rimorchiatore a Trieste triplo di quello a Capodistria o accettare che il costo del lavoro a Capodistria sia metà che a Trieste. Non è, poi, possibile che i controlli a Trieste siano cinque volte quelli effettuati a Capodistria. Altrimenti il sistema si blocca. Oggi, comunque, tutti hanno capito che una portualità dell'Alto Adriatico è una prospettiva che conviene a tutti, ma, in particolare fuori dal Fvg, si continua a fare tattica: pur sapendo che quello sarà il necessario destino comune, si cerca di consolidarsi per arrivare più forti alla negoziazione. Così facendo, però, qualcuno potrà anche vincere la battaglia, ma perderemo tutti la guerra. In questo campo è, dunque, auspicabile un ruolo forte dello Stato, come si era cominciato a fare con il ministro Frattini.

E per quanto concerne l'asfalto?

Noi abbiamo il sistema stradale e quello autostradale. Per quanto riguarda il primo, abbiamo ereditato dall'Anas una rete notevole che aveva bisogno di interventi significativi sui quali abbiamo investito molte risorse. Abbiamo lavorato sui tre assi fondamentali costituiti dalla Pontebbana, dalla Venezia-Trieste e dalla Udine-Manzano-Trieste eliminando progressivamente i punti di intersezione pericolosi per garantire fluidità e sicurezza con interventi per decine di milioni di euro da parte di FvgStrade. Abbiamo, poi, messo in piedi un piano dettagliato di

Intervista

tutti i nodi critici di collegamento complementari all'assetto autostradale. Al riguardo mi auguro che questa legislatura segni lo sblocco di alcune procedure. Mi risulta che sia in cantiere la sottoscrizione del contratto per la bretella che collega la 352 fino a Cervignano rendendo connesso il sistema autostradale con l'interporto di Cervignano. Sulla Palmanova-Manzano sono stupito dalle critiche del sindaco di Palmanova e di qualche importante consigliere regionale del Pd, visto che quell'opera è stata individuata dal governo Illy, con l'assessore Sonogo che è riuscito ad assicurarsi 2/3 di copertura finanziaria con fondi statali che rischieremmo di perdere rimettendo in discussione l'opera. Si tratta di collegare un'area depressa che deve trovare una sua prospettiva direttamente al sistema del nodo intermodale di Cervignano perché l'asse è unico.

Ci sono poi i progetti sulla Tangenziale Sud di Udine, sulla circonvallazione Sud di Pordenone, sulla riqualificazione della Pontebana per collegare le Province di Pordenone e Udine, sulla Napoleonica che collega il medio-Friuli all'autostrada, sulla 354, ecc.

Sulle strade, inoltre, per evitare il rischio di una mortale marginalità della regione, in questi anni ci sono state quattro opere fondamentali: la Pordenone-Conegliano che è stata aperta dopo 36 anni; l'apertura del Passante di Mestre; l'apertura della Grande viabilità triestina che permette di raggiungere Capodistria da Trieste con dieci minuti d'auto (purtroppo a tal proposito non siamo ancora riusciti a convincere gli sloveni che un aspetto fondamentale del sistema portuale dell'Alto Adriatico è il collegamento ferroviario fra i due porti che oggi non c'è e per il quale basterebbero sei chilometri di ferrovia); la riqualificazione della Villesse-Gorizia che si aspettava da una ventina d'anni. C'è poi stato il grande lavoro fatto sull'aeroporto.

Cioè?

Qualcuno forse si è dimenticato che qualche anno fa l'amministratore delegato delle Generali disse che il gruppo rischiava di essere costretto a trasferire la direzione generale a Milano a causa della difficoltà di accesso alla nostra regione. Noi avevamo un aeroporto che stava per portare i libri in tribunale.

Abbiamo convinto gli enti locali a cedere le proprie azioni alla regione, siamo poi riusciti a sbloccare le risorse europee per realizzare la stazione intermodale davanti all'Aeroporto e dopo 12 anni il Fvg è anche nuovamente collegato a Milano (Linate, non Malpensa) con un volo diretto.

E per quanto riguarda la Terza Corsia?

Risolto l'accesso da Est e da Ovest, oggi il tema ulteriore è interno alla regione ed è legato alle Alpi con la partita importante della Terza Corsia. Noi abbiamo fatto, in continuità, ciò che era stato individuato nella precedente legislatura. Siamo riusciti a ottenere il commissariamento, ma a un certo punto si è rallentata tutta l'azione perché siamo entrati in una fase di turbolenza finanziaria imprevedibile. A oggi sono aperti 650 milioni di cantieri e stiamo cercando di negoziare con lo Stato per avere gli strumenti necessari che ci consentano di ottenere la liquidità dalle banche. Abbiamo, infatti, avviato procedure di gara che, avendo la liquidità, ci consentirebbero di fare contratti per altri 700 milioni di euro domani mattina. Tutta la partita finanziaria è in capo alla società autostradale, quella che ha in pancia il piano finanziario che quando Renzo Tondo diventò commissario aveva un'autorizzazione alla spesa di 470 milioni di euro, con un'ipotesi di piano per circa 1,7 miliardi che però non esistono. Noi siamo riusciti: ad approvare quel piano per legge, a ottenere i poteri straordinari, ad avviare le procedure per tutte le opere, ad aprire i cantieri della Villesse-Gorizia, del primo lotto e del casello di Meolo, ad allargare in soli 4 mesi la barriera del Lisert riducendo del 50% le code nella stagione estiva, ad avviare le procedure di gara per gli altri lotti. Siamo in attesa di ottenere la liquidità dalle banche che è un tema che, però, non è legato alla gestione commissariale.

Cosa manca per poterla ottenere?

Spero poco. Siamo riusciti a ottenere un nuovo atto aggiuntivo nel quale è detto chiaramente che qualora la gara prevista alla scadenza della concessione di Autovie Venete (che è a breve) andasse deserta o lo Stato non si prendesse la concessione, Autovie Venete potrà continuare a gestirla e mi auguro che questa garanzia riesca a ottenere dalle banche quell'accelerazione necessaria per poter andare avanti.

Se la gara dovesse essere vinta da **qualche altra società cosa succederebbe?**

Il meccanismo prevede che chi dovesse subentrare ad Autovie dovrebbe anche farsi carico degli investimenti avviati.

Qualcuno dice che si sarebbe dovuto fare diversamente...

Lo so, solo che mi dovrebbe anche dire cosa avremmo dovuto fare. Anch'io avrei voluto chiedere i soldi allo Stato, ma se lo

Stato i soldi non li ha cosa dovevamo fare? Restare fermi? Certamente noi siamo in una situazione critica, perché avere esperito le gare, avendo assunto impegni nei confronti di chi ha presentato proposte valutate positivamente, pur non avendole ancora contrattualizzate, ci mette nella necessità di reperire la liquidità nella negoziazione con le banche e per questo dovremmo usare anche tutto il peso politico della Regione sul Governo perché questa è un'opera di interesse del Paese. A chi mi dice che non dovevamo andare avanti chiedo: che cosa sarebbe il Friuli Venezia Giulia se i padri di questa regione non avessero realizzato allo stesso modo il collegamento fra Udine e Trieste e, poi, quello con Venezia. E' vero che i ritardi ci sono, ma bisogna anche comprendere che in questi anni sono successe nel mondo un paio di cose... poi, va detto che se chi oggi critica e ha una buona anzianità di servizio ci avesse fatto trovare una condizione più avanzata, allora forse oggi saremmo in una situazione diversa.

Cosa succederebbe se, malauguratamente, **la liquidità dalle banche non** dovesse arrivare?

Si dovrebbe pensare ad un piano B: una riduzione degli investimenti. Certo, se questo Paese dovesse ritardare questo progetto rischierebbe di portare il confine italiano sul Piave. Inaccettabile ed insostenibile!

Cimpello-Sequals-Gemona: sembra **no esserci forti contrarietà. A che** punto siamo?

Questa è un'opera voluta da chi sta a monte e da chi sta a valle della tratta, mentre chi sta in mezzo è legittimamente preoccupato perché andiamo ad attraversare un'area pregiata sotto il profilo ambientale. Si tratta di capire in che modo realizzarla, ma non possiamo immaginare che non si realizzi. Ricordo, peraltro, che i candidati governatori della Regione Fvg, Illy e Tondo l'avevano inserita nel programma ed entrambi prevedevano che si realizzasse con la finanza di progetto.

Sul grande porto sembra che Unicredit abbia tirato un po' i remi in barca, si può ancora portare a casa quel progetto?

Io mi limito a osservare gli atti e le carte. Le carte non potevano essere presentate perché non c'era il decreto legislativo che attribuisse la competenza dell'analisi di una finanza di progetto che doveva essere ancora formalmente presentata. Su quel decreto siamo rimasti piantati, mi auguro che il disegno di legge che attribuisce chia-



ramente le competenze alla Regione trovi un iter spedito per l'approvazione e che a quel punto siano presentate le eventuali finanze di progetto. A me risulta che ci sia un interesse rispetto ad investimenti nel nostro sistema portuale, ma aspettiamo e vedremo. Intanto a Monfalcone stiamo cercando di portare a casa l'escavo dei fondali a 12,50 metri che era bloccato dal 2001.

Non le pare preoccupante che tutte le grandi opere in questo Paese debbano essere realizzate attraverso la nomina di un commissario?

Purtroppo in questo Paese nel tempo utile per la realizzazione di un'opera il 70% è fatto da "carte" e solo il 30% dalla realizzazione dell'opera in sé. Bisognerebbe cominciare a eliminare le doppie competenze come, ad esempio, quelle sulle valutazioni di impatto ambientale. Se, poi, si hanno mille soggetti che intervengono su una procedura è evidente che non si può avere certezza nei tempi. Sicuramente il commissario è una sconfitta del sistema, ma quando si cerca di toccare i nodi critici nella filiera della procedura si viene aspramente criticati.

Sembra che in Italia le infrastrutture costino il 30% in più che nel resto d'Europa e parrebbe che ciò dipenda anche dalla grande corruzione presente nel settore. Lei che impressione si è fatto?

Se andiamo a guardare i conti, sicuramente ci sono alcune disparità. Ogni opera ha una storia a sé, certamente, però, la filiera del potere autorizzativo e la capacità di interdizione di tutti coloro che sono inseriti nel procedimento, fa lievitare i costi: basti pensare al meccanismo delle richieste di opere

di compensazione che in questo Paese in alcuni casi è stato usato in maniera distorta. Bisogna, però, anche dire che le condizioni morfologiche italiane impongono spesso costi diversi da quelli presenti altrove. La storia, poi, ci ha insegnato che ci sono fenomeni distorti che vanno combattuti. Chi, tuttavia, parte a priori sostenendo che un'opera costa di più perché c'è qualcuno che ci mangia sopra, deve suffragare queste affermazioni.

Dal punto di vista personale, come si sta a occuparsi di grandi opere, quando tutti "sospettano" che dietro ci sia il "magna magna"?

E' un peso molto forte. Perché l'aria che si respira nel Paese non è una bella aria: noi stiamo facendo un lavoro molto pericoloso sulla politica, utilizzando l'antipolitica. Stiamo correndo un grande rischio rispetto alle competenze che oggi sono impegnate in politica: l'effetto più pericoloso potrebbe essere che qualcuno che è anche nelle condizioni di fare altro alla fine si stufi e decida di fare altro. Così potrebbe arrivare a uno scadimento della classe politica.

Non crede che l'antipolitica sia, almeno in parte, colpa della politica, della "timidezza" sui tagli dei privilegi, dei troppi doppi incarichi degli **ex politici già remunerati con lauti vitalizi**, degli stipendi eccessivi dei dirigenti pubblici?

E' chiaro che la politica ha parte della responsabilità perché ci sono state condizioni inaccettabili e scorrette e oggi si paga il conto. Sono, però, preoccupato dal fatto che quest'aria del "tutto che non funziona" mette in discussione uno degli ingredienti fondamentali per risolvere i problemi: quello del clima; noi oggi non siamo in un clima sereno per poter affrontare questioni complesse e complicate che dobbiamo però affrontare. Queste cose, però, non si risolvono con l'antipolitica o prendendo i megafoni. La capacità della politica deve essere di comprendere e interpretare i malesseri che hanno delle ragioni, ma anche di spiegare che urlando e basta non si risolvono i problemi. Quanto, poi, ai doppi incarichi io sono contrario e quello di commissario straordinario che ho rientra nell'ambito del mio mestiere di assessore, tant'è che per quell'incarico ho rinunciato a un compenso di 300mila euro. Serve, poi, ristabilire un principio di equità. Penso che chi si impegna in politica lo debba fare perché gli piace, lo ritiene utile e importante, ma per farlo non gli debba cambiare la vita da un punto di vista economico. Altrimenti, se la politica

ti cambia il tenore di vita è ovvio che uno rimane abbarbicato alla poltrona. Ci vuole, poi, in politica un ritorno alle competenze e al merito che non sempre corrispondono ai voti riportati: conosco consiglieri che prendono migliaia di preferenze e non conoscono il bilancio della Regione e altri che prendono poche preferenze, ma conoscono ogni riga di quel bilancio.

Concludiamo parlando del futuro, c'è chi la vorrebbe candidato sindaco di Udine per il centrodestra, chi ha anche ventilato una sua candidatura al posto di Renzo Tondo. Cosa vuole "fare da grande"?

Me lo chiedono spesso. E' una domanda che mi faccio alla quale ho difficoltà a rispondere. La decisione mi pare secca: rimanere in ambito istituzionale o tornare a fare qualcosa come quello che facevo prima di questo impegno. Escludo, comunque, l'ipotesi del post Tondo, non ne vedo le condizioni. Sono convinto che qualsiasi soluzione senza Tondo per noi sarebbe devastante. Penso che Renzo Tondo sia il candidato indiscutibile per la prossima legislatura. Chi ipotizza mie candidature, lo fa per cercare di dividerci senza aver ancora capito che oltre al rapporto istituzionale possono esistere anche rapporti di fiducia e di lealtà personale. Quanto alla candidatura a sindaco di Udine, mi ha fatto molto piacere vedere che per ragioni di interesse, ma non solo per quelle, i consiglieri regionali del Pdl mi abbiano suggerito quella strada. Sarebbe un confronto stimolante fra due persone completamente diverse, ma che hanno un rapporto leale e di reciproco rispetto. Penso che su questa ipotesi peserà molto la posizione del Presidente della Regione. In fondo, la competizione per la presidenza della Regione sarà influenzata anche da quella per il sindaco di Udine.

Non crede che a Udine, come in Regione, l'eventuale divisione fra Pdl e Lega, possa danneggiare i candidati di centrodestra?

Penso che siamo molto vicini alle elezioni, ma al contempo lontanissimi. Noi corriamo sicuramente il rischio di essere risucchiati in una logica di equilibri che non vengono definiti qui e sarebbe la peggior cosa che potrebbe capitare in una regione in cui tutti diciamo di voler difendere l'autonomia. Credo che la specialità debba essere difesa anche sull'autonomia politica delle persone e dei soggetti che competeranno alle elezioni.

C.P.

Una cena aziendale costa più di un brevetto

Realtà Industriale ha incontrato l'esperto Gilberto Petraz, presidente dello studio GLP, recentemente insignito del premio per l'Eccellenza nell'innovazione, il massimo riconoscimento attribuito dalla Camera di Commercio di Udine, "per aver capito in anticipo su tutti, in Friuli, l'importanza di tutelare la creatività e l'innovazione per lo sviluppo economico, pioniere e ora illustre punto di riferimento, a livello internazionale, nella consulenza in materia di proprietà intellettuale, appassionato imprenditore con una naturale sensibilità per il futuro dell'economia". Il suo studio, con sedi a Udine, Milano, Perugia, Zurigo e San Marino, si occupa di Proprietà Industriale dal 1967



Gilberto Petraz

la valigia di altri, e non a partire in prima persona.

Come intervenire per dare maggior impulso all'economia friulana? È necessario creare maggior rapporto tra Università e Industria, soprattutto nell'ambito delle tecnologie tradizionali, considerate "vecchie", e quindi da superare. Non bisogna fare l'errore di tralasciare ciò che ci ha fatto crescere per concentrarsi solo sulle tecnologie "avanzate"; è inutile investire tempo su queste se ci si dimentica del lavoro che ci dà da vivere ogni giorno. Se la ricerca si dedicasse ai nostri settori tradizionali, come quelli del legno e della meccanica, ci sarebbero ampi margini di miglioramento. L'area ricerca potrebbe essere un motore formidabile per lo sviluppo della nostra economia, perché in grado di fornire strumenti utilissimi per l'industria.

Che ruolo occupa il brevetto all'interno di un'azienda?

Il brevetto è uno strumento estremamente importante, ma si pone al termine e come necessaria conseguenza di un processo aziendale molto più ampio e complesso comprendente la gestione, il marketing, la ricerca e lo sviluppo.

Come districarsi nella normativa vigente?

La normativa sui brevetti ha la sua complessità: per il continuo interfacciarsi di tecnica e norma, richiede un'elevata specializzazione come presupposto fondamentale per un suo approccio adeguato. È dunque necessario affidarsi a dei professionisti del settore, altrimenti si rischia di depositare in modo sbagliato brevetti che poi non si riescono a utilizzare.

L'iter e i costi di deposito sono sostenibili?

Una cena aziendale costa più di un brevetto. Il problema infatti non è il costo, ma come l'iter di deposito viene affrontato e gestito dall'impresa.

La difficile congiuntura economica attuale favorisce l'aumento di fenomeni quali la contraffazione e la concorrenza sleale? Più il mercato si restringe e più la contraffazione sale, per il concetto che l'erba del vicino è sempre più verde. Certamente in questo periodo i fenomeni di contraffazione e concorrenza sleale sono molto aumentati, ma è la concorrenza interna quella più aggressiva. È fondamentale che le aziende sempre, e ancor più in momenti come questo, si tutelino, non solo in materia di brevetti, ma anche in quanto a segretezza e capacità innovativa.

I rischi di spionaggio e concorrenza sleale sono spesso interni, nascono tra i dipendenti. Come tutelarsi?

Abbiamo alcune aziende che possiedono elevatissime tecnologie che fanno molto comodo ai concorrenti, che non trovano di meglio da fare che portare via i dipendenti, i quali sottraggono migliaia di file di vitale importanza. Bisognerebbe sottoscrivere periodicamente con i dipendenti più importanti dei patti di non concorrenza e di riservatezza che tutelino le aziende da questi pericoli.

La concorrenza cinese è dilagante: quali scenari ci attendono?

I cinesi fanno quello che abbiamo fatto anche noi nel dopoguerra, dal '45 a metà degli anni settanta. Il problema non è la contraffazione: i cinesi moltiplicheranno i loro brevetti in misura tale che ci troveremo di fronte a una vera e propria colonia tecnologica. In Cina solo nel 2011 sono state depositate un milione di domande di brevetti, mentre in Italia dalle otto alle dieci mila domande. Questo perché lo Stato cinese incentiva chi deposita un brevetto, in alcuni stati addirittura premiando fino a dieci mila euro per ogni brevetto ottenuto. Una scelta politica prima che aziendale.

Manca in Italia un orientamento politico in materia?

Gli Stati Uniti nell'agosto del 2008 sono intervenuti con norme più severe in merito alla concessione di brevetti che provengono dall'estero, in particolare dalla Cina. Questo testimonia un approccio politico differente rispetto a quello adottato dallo Stato italiano. Il fatto che l'Italia non abbia neanche

Dai dati regionali registrati in materia di deposito brevetti, pare che il Friuli Venezia Giulia sia un'eccellenza, e non solo a livello nazionale.

I dati non rendono l'effettiva situazione regionale: delle 1.600 domande depositate, 1.250 non sono friulane, ma provengono da tutta Italia e dall'estero. Bisognerebbe verificare la tipologia di brevetti depositati per dare un giudizio complessivo. Il problema in Friuli rimane sempre la mentalità, la maggior parte degli imprenditori friulani ragiona da terzista, cioè pensa a come meglio portare

Innovazione e brevetti: Fvg eccellenza in Italia



L'assessore regionale
alle Attività Produttive
Federica Seganti

Saranno la tutela dei brevetti e la diffusione delle informazioni relative ai canali di finanziamento per il loro deposito i prossimi impegni comuni di Regione e Camere di Commercio del Friuli Venezia Giulia a favore delle PMI che innovano. Lo ha confermato l'assessore regionale Attività produttive Federica Seganti alla presentazione a Trieste dell'indagine sulla brevettazione delle PMI del Friuli Venezia Giulia 2005-2010, assieme a Mario Romanelli, della Camera di Commercio di Trieste, e a Franco Scolari, direttore del Polo tecnologico di Pordenone, che ha elaborato lo studio illustrato dal responsabile del trasferimento tecnologico del Polo, Marco Olivotto.

"In Friuli Venezia Giulia i temi dell'innovazione e della brevettazione vanno di pari passo" ha dichiarato l'assessore ricordando che negli ultimi 30 anni la Regione ha sempre investito in innovazione, concentrando in tempi più recenti sul sostegno non solo ai grandi gruppi industriali, ma anche e soprattutto al mondo dell'artigianato, del turismo e dei servizi ed intervenendo in modo trasversale su tutti settori e le dimensioni d'impresa. L'assessore ha quindi ricordato l'ultimo bando, emesso nel 2011 anche con fondi comunitari, grazie al quale sono stati finanziati con 70 milioni 350 progetti.

"Un record assoluto negli ultimi cinque anni - ha aggiunto l'assessore - che associato ai 2.658 progetti finanziati con 324.576.684 di euro negli ultimi tredici anni attesta l'importanza che la Regione dà all'innovazione in tutti i suoi processi, anche perché - ha continuato - dai dati di un'indagine realizzata nel 2011 emerge la fortissima correlazione tra imprese che esportano e imprese che innovano. Inoltre - ha spiegato Federica Seganti - molto spesso i progetti d'innovazione hanno al loro interno la brevettazione, come dimostrano 38 dei 122 progetti d'innovazione presentati dall'artigianato lo scorso anno". Per quanto concerne invece il canale che finanzia il brevetto indipendentemente dal progetto di ricerca "i dati relativi alle domande dal 2008 al 2012 confermano la presentazione di 45 domande di brevettazione (38 per prodotti propri) che

includono tutta l'attività necessaria" ha spiegato l'assessore, confermando che la Regione ha sempre finanziato tutte le domande pervenute - dalla concessione del diritto a livello nazionale e internazionale alle spese per la validità di tale diritto anche a fronte di eventuali provvedimenti di opposizione. Il terzo posto guadagnato dal Friuli Venezia Giulia in Italia (dopo Emilia Romagna e Lombardia) per intensità di deposito brevetti conferma, secondo lo studio presentato, la tendenza della nostra regione a competere con i migliori. Il Friuli Venezia Giulia si colloca infatti al settimo posto a livello europeo prima di Paesi come l'Austria e la Francia, che nella classifica mondiale precede l'Italia, all'ottavo posto.

Nel complesso, pur registrando un calo di depositi brevetti dal 2005 al 2010, lo studio illustrato a Trieste conferma una costanza di presentazione di modelli di design e di modelli d'utilità (283 modelli d'utilità registrati) in un periodo che ha visto la presentazione di 1.689 domande all'Ufficio italiano brevetti e marchi e di 444 domande (con un picco di 104 domande nel 2006 e solo 34 richieste nel 2010) presso l'Ufficio europeo brevetti di Monaco. Non meno importante è il dato relativo alla presentazione di domande internazionali alla WIPO (World Intellectual Property Organization) e la correlazione registrata a livello mondiale tra il PIL dei diversi Paesi e le domande di brevetto di marchio. Uno scenario in cui l'Italia si colloca all'11° posto nella classifica dei 20 Paesi che fanno più brevetti al mondo, registrando un trend che coinvolge anche il Friuli Venezia Giulia. Dal 2005 al 2010 la nostra regione ha presentato infatti al WIPO 251 domande, con un picco nel 2008 di 56 domande ma solo 20 richieste nel 2010.

mai avuto un piano nazionale dell'industria testimonia l'arretratezza del nostro Paese su questioni di primaria importanza per il progresso economico e normativo. Dare la colpa ai cinesi non è nient'altro che un tentativo di giustificare le proprie carenze. Manca una politica di espansione basata sulla visione del futuro: come dimenticare il clamoroso errore politico del Fvg quando si lasciò scappare le nostre banche più forti, (la Banca Popolare e la Cassa di Risparmio), anziché cercare una loro conglomerazione, per una banca nostra e potente. Adesso le nostre aziende sono costrette a chiedere

credito a banche che nulla conoscono della realtà friulana e che dunque difficilmente possono intuirne le potenzialità.

Quali sono i requisiti di un'impresa competitiva?

Una gestione dinamica, capace di cambiare direzione in base al mercato, e capacità innovativa, sia in termini di gestione del personale che del prodotto.

Quali le prospettive internazionali in materia di proprietà intellettuale?

A breve verrà istituito il brevetto comunita-

rio, che sostituirà quello europeo: mentre quest'ultimo prevedeva una fascia di brevetti da confrontare con le norme di ciascun Paese, quello comunitario presuppone un brevetto unico a valere in tutti gli Stati membri. È certamente un bene poiché ci porterà verso una certa uniformità normativa a livello europeo, ma ci troveremo anche confrontarci necessariamente con mentalità, preparazione, e approcci per noi non usuali.

Lodovica Bulian

Uno strumento di vantaggio competitivo

In tema di brevetti quanto mai interessante è anche il parere di Fabio Londero, director Legal Affairs della Danieli spa di Buttrio

Dove si colloca e che importanza ha il brevetto all'interno della gestione aziendale Danieli?

La Danieli è un'azienda leader mondiale nel settore della progettazione e realizzazioni di impianti siderurgici e ha sempre devoluto cifre considerevoli nelle ricerca, in percentuali assai rilevanti sulla somma complessiva della ricerca svolta in Italia e, ancora di più, in Friuli Venezia Giulia. L'azione di tutela e protezione del proprio know-how tramite il deposito di brevetti è quindi strategica.

Le esigenze aziendali in materia di tutela della propria innovazione trovano risposta nella normativa vigente?

Il portafoglio brevettuale aziendale è stato costantemente incrementato a partire dalla crisi del 2008 in quanto, specialmente nei momenti di contrazione del mercato, il brevetto rappresenta un importante strumento per ottenere un vantaggio competitivo.

Una congiuntura economica internazionale così incerta e negativa **quanto influisce sul proliferare di fenomeni quali concorrenza sleale, contraffazione e spionaggio?** In questo senso è più temibile la concorrenza estera o quella interna?

Quanto danno arrecano questi fenomeni a un'industria come la vostra? Il fenomeno della concorrenza sleale e dello spionaggio industriale è per lo più slegato, almeno per quanto riguarda la nostra esperienza, dai cicli di sviluppo e recessivi. Certamente, in un periodo di aspra concorrenza come quello attuale, poter risparmiare sui costi di ricerca e sviluppo tramite l'acquisizione illecita di know-how rappresenta un vantaggio illecito e può recare danni di notevole entità se rapportati al rischio di perdere commesse di valore economico assai elevato. In Regione, negli ultimi anni, abbiamo assistito a forme di

concorrenza parassitaria nei confronti di Danieli sia dall'estero che da altre regioni italiane. In entrambi i casi il rischio, per il territorio regionale, è quello che, una volta acquisito illecitamente il know-how tecnico e commerciale, queste aziende chiudano l'attività in regione e quindi non sono di reale aiuto ad una concorrenza sana e leale e soprattutto non ci portano ricchezza.

Dopo la brutta esperienza subita da Danieli in questo ambito, quali misure sono state attivate per tutelarne il know-how? Come le aziende così importanti come Danieli riescono a gestire e proteggere il proprio patrimonio di conoscenza?

Danieli, come altri front runners tecnologici, è stata in passato oggetto di azioni di diverse azioni di spionaggio industriale. Per quanto ci riguarda, oltre alle misure di sicurezza "fisica", volte ad evitare il furto di materiali informatici, dentro e fuori l'azienda, risultano fondamentali le misure di sicurezza informatica indirizzate, da un lato, ad impedire l'accesso dall'esterno alle reti aziendali e, all'interno delle stesse, definendo le regole di accesso ai dati e costruendo profili strettamente legati all'attività lavorativa delle persone. Per quello che ci riguarda più specificamente, aggiorniamo e potenziamo continuamente la nostra security usando sofisticati software di protezione e gestione dei dati, in grado di intercettare in tempo reale eventuali anomalie di utilizzo, ed adottando procedure organizzative per l'elaborazione, trasmissione ed archiviazione di dati e materiali sensibili.

Esiste un problema culturale a livello nazionale, ma anche regionale, di **superficialità e di scarsa conoscenza** di queste problematiche? O sono gli iter di deposito brevetti troppo lunghi e costosi?

Per quanto riguarda l'attività di repressione dello spionaggio industriale, negli ultimi anni abbiamo notato, soprattutto da parte degli organi investigativi, una maggiore attenzione verso il fenomeno che presenta oggettivamente aspetti tecnici complessi così come le indagini che vanno poi svolte. La normativa, soprattutto nell'ambito



Fabio Londero

penale, è però ancora piuttosto frastagliata e poco nota agli operatori. In materia di difesa della proprietà intellettuale, per quello che ci riguarda, non riteniamo che gli iter di deposito siano particolarmente lunghi e/o costosi. E', invece, fondamentale aver chiaro che cosa si vuole brevettare e saper scrivere i brevetti nella maniera migliore affinché resistano, in sede giudiziaria, alle azioni di annullamento. In generale l'Italia è stata uno dei Paesi che per primi hanno sviluppato delle leggi sulla tutela delle invenzioni, può vantare una tradizione brevettuale molto antica rispetto ad altri stati; oggi però si trova in una posizione piuttosto arretrata nella classifica dei paesi d'origine delle domande di brevetto depositate. A titolo di confronto, la Cina sta aumentando a livello esponenziale il numero di domande di brevetto depositate. Riteniamo che questo trend dei depositi cinesi non cambierà nei prossimi anni e che nel giro di pochi anni, se in Italia non dovessero esserci cambiamenti, il numero di brevetti con la Cina come paese d'origine renderà il numero di brevetti italiani quasi insignificante. Questo fenomeno è dovuto alla diversa propensione degli stati, cinese e italiano, ai brevetti e al mercato estero: in Cina lo Stato finanzia le aziende, aiutandole nel deposito di brevetti e nell'estensione degli stessi; lo Stato italiano invece è privo di una politica industriale ed ha una visione molto provinciale del mercato estero, procurando necessariamente uno svantaggio competitivo alle aziende italiane nei confronti dei concorrenti esteri.

L.B.



Focus

Brevetti

sequestro le attrezzature". La Pinosa S.r.l. fin dall'inizio della causa è stata seguita dallo studio legale Busolini & Perri, dallo studio di proprietà intellettuale GLP ed ultimamente anche dall'avvocato Giovanna Cosattini, tutti di Udine. La causa ha avuto una risonanza tale a livello nazionale che una studentessa dell'Università di Trieste sta elaborando una tesi di laurea sull'argomento.

Giada Bravo

Il caso PINOSA

Meccanica, oleodinamica ed elettronica non hanno ormai più segreti per i tecnici della Pinosa S.r.l. di Tarcento, tanto da permettere al team di produrre ingegnosi brevetti premiati con numerosi e prestigiosi riconoscimenti nazionali ed internazionali. "Negli anni '90 – spiega il fondatore e presidente della società Mauro Pinosa (che è anche un tecnico specializzato in automazione industriale) – abbiamo sviluppato dei macchinari per la prima lavorazione del legno per scopi energetici, cioè per la produzione di legna da ardere, di carbone per usi industriali e siderurgici e di carburante per impianti di cogenerazione. Ne siamo stati i precursori visto che in Italia ancora nessuno ne parlava. L'innovazione ingegneristica è stata talmente importante che ha rivoluzionato il modo di lavorare del settore ed ha prodotto e sta producendo tuttora, nella sua evoluzione, alcuni nuovi brevetti. Esportiamo i nostri macchinari ed i nostri impianti in tutto il mondo, dall'Australia alla Siberia, passando attraverso il Sud America e tutta l'Europa". Ma nel settore industriale, si sa, tanto più uno è bravo ed ha successo, tanto più viene copiato. "Tutta l'industria mondiale del settore – accusa Pinosa – copia e ha copiato molti dei dettagli che sono chiaramente riconducibili ai nostri macchinari. Purtroppo, però, è sempre stato molto difficile e costoso perseguire legalmente i contraffattori, quindi il più delle volte abbiamo dovuto subire passivamente". Fino a quando uno dei maggiori competitor dell'azienda ha superato ogni limite. "Appena venuti a conoscenza del fatto – racconta Mauro Pinosa – nel lontano 2000 abbiamo deciso di avviare una causa ottenendo subito un'ordinanza di sequestro e distruzione di un macchinario contraffatto. Tuttavia, af-

fiancato da uno stuolo di legali e consulenti, il nostro concorrente ci ha trascinato per undici lunghi anni da un'aula di un tribunale all'altra, con decine di udienze e perizie per annullare i nostri brevetti e scagionarlo dall'accusa. Ha messo a dura prova il nostro patrimonio, il nostro morale, la nostra resistenza fisica e psicologica mai però la nostra volontà". Ma l'azienda rivale di Pinosa, una S.p.A. piemontese attiva da oltre 40 anni con oltre un centinaio di dipendenti, non sapeva affatto con chi aveva a che fare. "E' stato un incubo ma non abbiamo mai mollato – aggiunge ancora Mauro Pinosa –. Abbiamo dovuto dimostrare l'insussistenza delle affermazioni del concorrente mentre continuava a copiarci e a vendere macchinari simili ai nostri. Dopo la sentenza del Tribunale di Udine del 2006 che ci ha dato completamente ragione (pubblicata sui maggiori quotidiani e sulla stampa specializzata nazionali), lo stesso tribunale ha emesso anche la sentenza del 2009 che ha condannato il nostro concorrente e un suo rivenditore al pagamento di danni, spese legali ed interessi. Ma l'avversario ha fatto ricorso alla Corte di Appello di Trieste sezione specializzata industriale, che il 10 agosto 2011, dandoci piena ragione, ha confermato la validità dei nostri brevetti condannando il contraffattore al pagamento anche di tutte le spese di appello". La vicenda, però, non finisce qui. "Nonostante tutto – dice Pinosa – il concorrente ha fatto ricorso in Cassazione ed ha esposto recentemente i macchinari contraffatti alla fiera dell'agricoltura di Udine ed alla Fieragricola di Verona. Lo abbiamo subito denunciato alle autorità, poi prontamente intervenute con il nucleo investigativo dei Carabinieri che, con competenza ed efficacia esemplari, ha posto sotto

La storia dell'azienda

L'azienda Pinosa nasce a Villanova delle Grotte nel 1979. Da allora ha operato nel campo dell'automazione industriale nei più svariati settori, investendo da ben 33 anni nella ricerca, nell'innovazione e nell'internazionalizzazione d'impresa. Un tempo piccola realtà produttiva, oggi gode di un ottimo posizionamento sul mercato ed è indiscusso punto di riferimento in tutto il mondo nel settore delle tecnologie d'avanguardia per l'automazione dei processi produttivi, soprattutto nell'ambito della lavorazione della biomassa legnosa vergine per scopi energetici. All'interno dei suoi stabilimenti, che si trovano nella zona industriale di Tarcento e occupano un'area di 20.000 metri quadrati (oltre 6.000 dei quali sono coperti) si realizzano avanzati sistemi elaborati insieme anche a sofisticati software di funzionamento degli impianti destinati prevalentemente al mercato estero. L'azienda, che ha ottenuto anche titolarità di brevetti internazionali, progetta con modernissimi software tridimensionali e produce macchinari caratterizzati da alti standard di qualità sia per conto terzi che per la propria commercializzazione diretta. Dispone, al suo interno, di un team di progettisti specializzati in meccanica, oleodinamica, elettronica e software e produce autonomamente la carpenteria e la meccanica dei propri macchinari; i suoi laboratori di oleodinamica ed elettronica completano l'automazione delle macchine. Attualmente il core business è rappresentato proprio dalla produzione di centri di lavorazione per la biomassa legnosa vergine per scopi energetici e sistemi di cogenerazione, impianti che stanno ottenendo consensi sempre maggiori sia presso piccole che grandi aziende. La mission della Pinosa S.r.l. è quella di fornire ai clienti le migliori soluzioni possibili in relazione alle loro esigenze, con le migliori tecnologie presenti sul mercato, con una moderna, flessibile ed attrezzata capacità progettuale e con un'approfondita conoscenza del settore. Per questo è una realtà sinonimo di dinamicità, esperienza, affidabilità, tecnologia, qualità ed innovazione.

CDA: partnership con Brita



Fabrizio Cattelan

Gustarsi il piacere di un caffè della macchina sul posto di lavoro come a casa propria. Anzi, da oggi anche con un'attenzione alla qualità maggiore. E' in questa direzione che si sta muovendo CDA, azienda di Talmassons leader di mercato nel comparto della distribuzione automatica di generi alimentari e bevande, grazie all'ultima di una serie di iniziative volte ad ampliare l'offerta e a garantire altissimi standard qualitativi al consumatore finale. Non è un caso, quindi, che il partner per questa ennesima innovazione sia un nome davvero eccellente, di spessore mondiale: stiamo parlando di Brita, società attiva in 70 Paesi nel mondo con più di 50 milioni di clienti, punto di riferimento a livello internazionale nella produzione di filtri per acqua rivolti sia ai privati che al mondo professionale.

La collaborazione prevede l'introduzione dei filtri Brita all'interno dei quasi 1.500 distributori automatici di bevande calde installate da CDA fra Friuli Venezia Giulia e Veneto, allo scopo di ridurre la durezza dell'acqua e migliorarne il gusto. Il ciclo di vita previsto dei prodotti sarà di circa 8 mila consumazioni. Non si tratterà di un mero inserimento fine a sé stesso: CDA ha previsto un articolato programma di analisi della qualità dell'acqua utilizzata nei vari territori comunali, e in base alle caratteristiche individuate - in particolare la "durezza" - un software concepito ad hoc dall'azienda, installato sui dispositivi palmari in dotazione agli operatori, gestirà il programma di sostituzione dei filtri.

Una implementazione che costituisce un plus differenziante rispetto alla concorrenza, come spiega il ceo Fabrizio Cattelan: "La pausa caffè è un momento irrinunciabile, entrato a fare ormai parte dello stile di vita di ognuno di noi. La nostra azienda si sta adoperando per lavorare su vari fronti per garantire ai consumatori una qualità superiore alla media, dalle risorse umane all'ampliamento della gamma prodotti, passando per le innovazioni tecnologiche".

Economia

Aziende flash

Occhiali da sole emozionali per QBELL TECHNOLOGY

"L'unico modo di prevedere il futuro è inventarlo": questa è la filosofia di QBell Technology di Remanzacco, un'azienda friulana le cui innovazioni tecnologiche e di design hanno conquistato i maggiori esperti internazionali nel settore dei monitor e dei TV LCD.

Oggi QBell è pronta a ritagliarsi una nuova nicchia di mercato avendo appena ottenuto un brevetto internazionale sui propri occhiali emozionali con tecnologia OLED.

Quelli proposti dalla QBell Technology non sono semplici occhiali da sole, ma elementi emozionali, complementi che aiutano a trasmettere emozioni trasferendo sensazioni, visualizzandole tramite icone e immagini. Il principio della tecnologia OLED, acronimo di Organic Light Emitting Diode ovvero diodo organico ad emissione di luce, permette di caricare immagini attraverso sistemi smartphone e variare il colore, la trasparenza, l'intensità e l'immagine stessa al fine di adattarsi allo stato emozionale e/o alla cromia che l'utilizzatore desidera.

Gli occhiali saranno dotati anche di sensori che rileveranno lo stato dell'individuo e lo stesso, tramite sofisticati algoritmi, può essere raffigurato, tramite un'immagine, sulle lenti degli occhiali.

"E" - spiega Giuliano Macripò, presidente di QBell - un modo rivoluzionario di



concepire gli occhiali da sole, oltre che accessorio di moda, anche portatori (trasmettitori) di messaggi, che potrebbero essere semplici o molto profondi. Un nuovo modo di dire "ti amo" o di dire "sono felice, fa freddo, o sono affamato" ma anche occhiali belli nel design che sarà un piacere indossare come tradizionali SunGlasses, magari da adattare e abbinare al colore del proprio abbigliamento".

QBell Technology ha ideato un prodotto per portare la multimedialità anche nel settore moda. Occhi per guardare ma anche per parlare. Un mondo di emozioni che vanno vissute a pieno, tanti modi di comunicare con i propri amici e perché no tanti modi per stabilire nuove relazioni.

L'idea brevettata è in via di sviluppo per poter poi essere lanciata sul mercato. Importanti accordi si stanno stringendo con aziende nel settore della moda in modo che il connubio tecnologia e moda si realizzi in tempi brevi e con il risultato desiderato.

INSIEL digitalizza il sistema tavolare

Sono 840 le bobine dell'Ufficio tavolare di Trieste relative alle annate che vanno dal 1966 al 1989, contenenti 779.249 documenti o atti per un totale di 3.366.342 immagini complessive, e 86 bobine relative alle annate che vanno dal 1966 al 1990 dell'Ufficio tavolare di Monfalcone, contenenti 98.449 documenti per un totale di 348.332 immagini complessive, a essere state trasformate in formato elettronico e rese disponibili on line da Insiel Spa, partner tecnologico della Regione Fvg.

"La digitalizzazione delle bobine del sistema tavolare - precisa il presidente di Insiel Spa, Valter Santarossa - è un ulteriore passo nella direzione della dematerializ-

zazione del cartaceo negli enti pubblici. In questo modo si razionalizzano tempi e costi, migliorando i servizi al cittadino, ai professionisti e agli enti che fruiscono del Sistema informativo di gestione documentale del "Servizio del libro fondiario ed usi civici della Regione Fvg".

Le attività realizzate da Insiel sono state fortemente volute dall'Amministrazione regionale che con generalità di Giunta ha manifestato l'esigenza di provvedere alle trasposizioni su supporto digitale.

Gli Uffici tavolari registravano su bobine di microfilm i documenti in loro possesso e la consultazione avveniva attraverso l'utilizzo di uno specifico visore, disponibile solo presso gli uffici; questo costituiva una forte limitazione del servizio. Con la digitalizzazione dei microfilm, il problema è superato dato che i documenti sono, ora, a disposizione su internet e possono essere consultati dalle persone abilitate (professionisti, funzionari ecc.).



Carniamed allo Spazio delle Idee (foto Gasperi)

Carniamed, la nuova gamma di accessori **flessibili per endoscopi** lanciata sul mercato mondiale dalla **Carniaflex di Paluzza**, è stata ospite fino al 23 marzo nello Spazio delle Idee di Confindustria Udine.

La Carniaflex ha iniziato la sua attività produttiva nel 1972. Grazie ad una cultura decisamente orientata al mercato ed al mantenimento dei più elevati standard qualitativi e con il supporto di una struttura dinamica sempre attenta all'innovazione tecnologica, ha saputo affermarsi in ambito nazionale ed internazionale e sviluppare diverse linee di prodotti, quali tubi metallici flessibili e dispositivi medicali.

Nel caso di Carniamed, la pluriennale esperienza come produttore di micro-componenti per implantologia ha consentito a Carniaflex di essere una delle poche aziende europee in grado di gestire l'intero ciclo di progettazione, produzione componenti, assemblaggio e confezionamento a garanzia di qualità assoluta a prezzi competitivi.

più diverse ragioni oggi non hanno potuto donare ma che ci hanno già chiesto di ripeterla".

FRIULI INNOVAZIONE promuove il dono del sangue



Giornata del dono a Friuli Innovazione

Venerdì 9 marzo per la prima volta l'autotemoteca dell'Associazione Friulana Donatori di Sangue ha fatto tappa al Parco Scientifico e Tecnologico Luigi Danieli di Udine, per un'iniziativa di sensibilizzazione dedicata al dono del sangue promossa da Friuli Innovazione.

L'appuntamento, aperto ai dipendenti di Friuli Innovazione, dei laboratori e delle imprese insediate al Parco Scientifico ma anche ai lavoratori delle aziende della Zona Industriale Udinese che lo desideravano, voleva essere una facilitazione per coloro che sono già donatori di sangue, ma soprattutto un'occasione per chi non lo è ancora e vuole avvicinarsi a questa forma di volontariato che permette di aiutare in modo

anonimo e gratuito molte persone malate o che versano in gravi condizioni.

"Un'iniziativa encomiabile e che ha avuto un discreto successo – ha sottolineato il medico che ha supervisionato le operazioni di prelievo – perché se sulla struttura del Parco Scientifico gravitano normalmente dalle ottanta alle cento persone al giorno, trovare oltre una ventina di disponibilità è un ottimo risultato. Senza contare che diversi sono stati coloro che hanno donato per la prima volta".

"E' una bella iniziativa che contiamo di riproporre annualmente – ha detto il direttore di Friuli Innovazione Fabio Feruglio – ed è stata molto apprezzata dallo staff e da chi lavora al Parco, compresi molti che per le

La 1° Giornata Bianca di Confindustria

Come un'araba fenice, dalle ceneri di "Cedere con fermezza" che ha chiuso i battenti dopo 21 anni di onorate edizioni ha preso vita sabato 10 marzo a Tarvisio la 1° Giornata Bianca organizzata da **Confindustria Friuli Venezia Giulia** con il fattivo contributo organizzativo della territoriale udinese.

La gara di sci, teatro di grandi e accese sfide tra colleghi, ha fatto posto ad una più rilassata mattinata a briglie sciolte sulle piste innevate e assolate del Lussari. Massimo gradimento da parte dei partecipanti – oltre una trentina tra dipendenti, pensionati, familiari e amici (anche a quattro zampe) del sistema Confindustria – ha riscosso poi, nel pomeriggio, la novità della ciaspolata che,



1° Giornata Bianca - ciaspolata all'Alpe Tamer

sotto la guida del capospedizione Gianluca Pistrin, si è snodata attraverso il lago superiore di Fusine.

La Giornata Bianca ha quindi avuto il suo piacevole epilogo con la cena servita nella pittoresca Val Saisera dall'agriturismo Prati Oitzinger. La serata ha avuto due momenti da ricordare: il breve ma quanto mai sentito discorso del direttore di Confindustria FVG, Claudio Hauser, che ha saputo pungolare nei presenti il senso di

appartenenza al sistema confindustriale, e la tradizionale lotteria, simpaticamente orchestrata da Tiziana Carlotto e Francesco Gibertini, con i premi messi a disposizione da diverse aziende del Friuli Venezia Giulia tra cui Aspiag-Despar, Biofarma, CDA, Sweet, De Longhi, Delsar, Forneria Gusparo, Frag, Gazel, Hosta Italia, La **Boatina**, **Pasta Zara**, **Prosciuttificio Wolf**, **Salumificio Dentesano**, **Trudi**.

L'assessore Violino in visita al SALUMIFICIO VIDA

Nuova visita dell'assessore regionale alle Risorse rurali, agroalimentari e forestali, Claudio Violino, alle aziende del territorio: questa volta è toccato al salumificio Luigi Vida di Torreano di Cividale, che ha aperto le porte all'assessore per una visita istituzionale dopo l'invito fatto dal titolare, Cristian Vida.

L'assessore è stato accompagnato in tutti i locali di produzione dell'azienda di Torreano di Cividale, dall'arrivo delle carni alla loro lavorazione, fino alla cottura dei prosciutti e alle celle di stagionatura.

"Ho apprezzato moltissimo la possibilità di visitare lo stabilimento di Torreano – ha commentato l'assessore Violino –, una realtà in salute del nostro territorio". Il salumificio Vida nasce nel 1966 e da laboratorio

artigiano diventa presto un'impresa di punta della moderna industria alimentare.

Particolarmente apprezzata, dai consumatori ma anche dall'assessore, la produzione di salumi biologici, che da una decina di anni sta caratterizzando la produzione del salumificio.

"Attesto – ha dichiarato Violino – che la produzione biologica, anche delle carni e dei salumi, è per l'azienda un'attività che dà soddisfazioni non soltanto a livello economico. Ritengo che questo possa essere un settore strategico che intercetta le richieste di biologico dei consumatori, oggi sempre più in crescita".

La linea BioVida comprende una varietà di salumi che vanno dal prosciutto crudo al cotto, al cotto alla brace, ai salami. L'intera



Un momento della visita dell'assessore Claudio Violino al salumificio Vida

produzione viene severamente controllata, oltre che dalle procedure di rintracciabilità interne all'impresa, anche dall'attento controllo di organismi accreditati a livello internazionale, i quali verificano costantemente il mantenimento delle condizioni previste dalle rigorose normative CE in vigore lungo tutta la filiera biologica aziendale.

In alto da sinistra - Mazzei, Aucella, Luci, Lucchese, Frain. In basso da sinistra Luise, Torcelli, Di Giuseppe.



"Fa piacere vedere imprese che, a fronte della crisi, hanno saputo reinventarsi adeguandosi alle nuove opportunità offerte dal mercato".

Il commento è del presidente di Confindustria Udine Adriano Luci che, nel suo programma di visite alle eccellenze del Friuli imprenditoriale, ha fatto tappa, assieme al direttore Ezio Lugnani, al Gruppo Rem di Udine, leader in Italia nell'ambito della comunicazione ambientale.

La svolta "green" del Gruppo Rem nasce da una felice intuizione del presidente della società Pietro Lucchese, che ha saputo anticipare tempi e tendenze del mercato. "In questi anni – ha spiegato Lucchese – è cambiato tutto, a maggior ragione la comunicazione che, oltre a fare i conti con la crisi e le difficoltà di accesso al credito, si è dovuto confrontare con i cali degli investimenti pubblicitari e soprattutto con l'affacciarsi prepotente dei nuovi social network. Restare, dunque, ancorati alla sola vecchia tipologia di agenzia di comunicazione significava

I viaggi nell'eccellenza

GRUPPO REM

continuare a essere una delle tante realtà, anche brave, presenti sul mercato, ma con orizzonti sempre più limitati e complessi. Intraprendere, invece, parallelamente e per primi il cammino della comunicazione eco-sostenibile ci ha permesso un nuovo riposizionamento con prospettive entusiasmanti, anche in termini progettuali".

Ed è così che il Gruppo Rem ha compiuto una vera e propria metamorfosi. La società ha unito sotto un'unica ragione sociale le tre divisioni Rem Adv, Orange Pr e Tangerin e.com. La svolta "green" ha conquistato clienti sempre più prestigiosi. "Tutto parti da un appuntamento con Enrico Zoppas, del Gruppo San Benedetto - ha continuato Lucchese -, per convincerlo sulle opportunità della sostenibilità. Lo convinse. Oggi la San Benedetto è riconosciuta come l'acqua minerale numero uno al mondo nella sostenibilità ambientale. Si è ritagliata un +27% nel mercato italiano. Il suo esempio è stato seguito, a cascata, da tante altre aziende italiane".

Oggi il Gruppo Rem ha tra i suoi numerosi e prestigiosi clienti eco-sostenibili, oltre a Coop, calibri come Palazzetti, Lefay Resorts e Gruppo San Marco che, assieme ad Acqua Minerale San Benedetto, hanno appena firmato accordi volontari con il Ministero

dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la promozione di progetti comuni finalizzati all'analisi, alla riduzione e alla neutralizzazione dell'impatto sul clima delle loro attività.

Progetti nel cassetto? Tantissimi. Da quelli già realizzati – ad esempio il portale Atlante-green.it che raggruppa le aziende sostenibili d'Italia – a quelli in via di ulteriore lancio, come la fiera Eos a Udine. "Oggi come oggi – ha concluso Lucchese – siamo presenti con uffici di rappresentanza a Roma, Podgorica e Tirana. Presto apriremo a Belgrado e stiamo guardando con grande interesse anche al Brasile e all'India. Noi ormai siamo diventati una realtà internazionale e tutto ciò non sarebbe stato possibile se le nostre risorse umane non avessero saputo adeguarsi al cambiamento". Per questo motivo, al termine della visita, Lucchese ha presentato al presidente Luci alcuni componenti del suo staff: da Rita Aucella, delegata ai rapporti con le istituzioni, a Raffaele Mazzei, copywriter, da Leonardo Di Giuseppe, account director, a James Frain, strategic planner, da Alessandra Luise, digital communication manager, a Carlo Torcelli, art director".

A.L.

CARRELLI ELEVATORI

SACER
ULIANA LUCIANO

Vendita nuovo e usato
Noleggio
Assistenza
Studio logistica



CARRELLI ELEVATORI

SACER
ULIANA LUCIANO

Yale CL

EXIDE
BATTERIES

SACER Uliana Luciano S.r.l.
Via G. Fontanini, 9 - ZIU Lauzacco
33050 Pavia di Udine (UD)
Tel. 0432 65 62 11

info@sacer-uliana.it - www.sacer-uliana.it



Adriano Luci e Carlo Tonutti in visita all'avveniristico laboratorio della Rhoss

RHOSS di Codroipo

"E' un'azienda organizzata, conoscitrice dei mercati, che investe in innovazione e ricerca; un'impresa viva che vuole e sa guardare avanti alle sfide dell'economia globale".

E' il ritratto entusiasta che, nel suo programma di visite alle eccellenze del Friuli, il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci ha fatto della Rhoss di Codroipo, leader nel settore della climatizzazione.

Accompagnato dal capogruppo delle Industrie Meccaniche Carlo Tonutti, dal direttore Ezio Lugnani e dal responsabile dell'Area Sindacale dell'Associazione Maria Grimaldi, il presidente Luci ha approfondito la cono-

Economia

I viaggi nell'eccellenza

scenza di questa dinamica realtà produttiva friulana, fondata nel 1967, che da poco più di 10 anni è entrata nell'orbita del Gruppo Irsap di Arqua Polesine (Ro), da quasi 50anni uno dei maggiori gruppi italiani nel settore del riscaldamento e del condizionamento.

L'Ad del Gruppo Fabrizio Rossi e il vicepresidente Lorenza Zen hanno dapprima tratteggiato un quadro generale del Gruppo IRSAP alla delegazione confindustriale: due sedi produttive in Italia (Codroipo e Arqua Polesine) ed altre due in Romania e Cina, quattro filiali commerciali in Francia, Spagna, Germania ed Emirati Arabi e una rete di distributori in tutto il mondo. Il biglietto da visita si completa con il numero di dipendenti, oltre 1.300, di cui 310 circa dislocati negli oltre 48mila metri quadrati coperti dei tre stabilimenti raggruppati a Codroipo, ricordando che ogni anno una quota del 7-10% del fatturato viene investita in ricerca e sviluppo.

"Lavoriamo per distinguerci dai nostri concorrenti - ha spiegato Rossi -. Lo facciamo presentando una gamma di prodotti molto ampia nel trattamento e nel comfort ambientale che copre le più diverse tipologie: dall'abitazione di 60metri quadri alle grandi

superfici di aeroporti, centri commerciali, ospedali, industrie, alberghi e spa. Il cliente che viene da noi sa che una soluzione per il suo caso verrà sempre trovata".

Convertita da alcuni anni alla filosofia produttiva della "lean manufacturing" il Gruppo Irsap sta oggi spingendo fortissimamente sull'export dove matura il 47% del proprio fatturato. "Stiamo tra l'altro pianificando - ha raccontato il vicepresidente Lorenza Zen - una joint venture in Turchia, il nostro primo mercato di esportazione, per la costruzione di grosse macchine da condizionamento".

Rhoss - che sta investendo risorse anche in una start-up che produce piccoli impianti innovativi nel campo delle energie rinnovabili - è azienda all'avanguardia. La delegazione confindustriale se ne è resa conto visitando l'avveniristico ed invidiato (dalla concorrenza) laboratorio di ricerca, prove e collaudi, in grado, tra l'altro, di testare le macchine riproducendo le condizioni climatiche interne ed esterne agli edifici, anche le più estreme.

Alfredo Longo

VITERIA PETTARINI di Manzano

"E' la dimostrazione che anche nel Distretto della Sedia si può guardare oltre il monoprodotto. Puntando su innovazione, ricerca e qualità, è infatti possibile aprire scenari produttivi diversi con prospettive stimolanti. Non si diventa per caso fornitori di viti delle più prestigiose case automobilistiche e motociclistiche italiane e tedesche".

E' quanto ha dichiarato il presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci, al termine della visita alla Viteria Pettarini srl di Manzano, tra le principali realtà del Triveneto nel comparto della produzione di minuterie metalliche.

Accompagnato da Carlo Tonutti, capogruppo del Gruppo Meccaniche, e dal direttore dell'Associazione Ezio Lugnani, il presidente Luci è entrato a contatto con un mondo in cui la cura del particolare porta valore aggiunto, e riconoscimento internazionale, alla lavorazione di un prodotto base come può essere quello di una semplice vite.

Il presidente della società Agostino Pettarini, ed il padre Giovanni, hanno illustrato con

passione, alla delegazione confindustriale i sofisticati macchinari della loro storica azienda, fondata da Augusto Pettarini nel lontano 1957. In un'area di 4mila metri quadrati trovano posto l'area commerciale, l'ufficio tecnico, il laboratorio, l'officina meccanica, la produzione, il confezionamento, il magazzino della materia prima, l'imballaggio e il magazzino finito.

"Lavoriamo per il 95% come subfornitori nel settore della deformazione a freddo eseguita mediante stampaggio a freddo del filo metallico. Produciamo - ha spiegato Agostino Pettarini - tra i 70 e gli 80 quintali di viti al giorno. A catalogo abbiamo disponibili oltre 30mila tipologie diverse di prodotti, di cui circa un centinaio di codici solo per venire incontro alle esigenze delle case automobilistiche e motociclistiche".

In via di conseguimento di certificazione di processo, secondo la norma Iso Ts 16949, certificazione che solo 850 imprese in Italia sono in possesso, la Viteria Pettarini sta viaggiando con il vento in poppa: cinque milioni di fatturato nel 2011, con una per-



Augusto Pettarini, Adriano Luci, Carlo Tonutti e Agostino Pettarini

centuale di crescita per il 2012 del 30%. "Il nostro - evidenzia Agostino Pettarini - è il successo di una squadra. Tutti i nostri 33 dipendenti vengono coinvolti nel progetto. Ci consideriamo con orgoglio tutti noi "prodotti" di questa terra friulana dove spirito di sacrificio e dedizione al lavoro non sono mai mancati".

Per il capogruppo Tonutti, la Viteria Pettarini è testimonianza della vitalità del settore della meccanica friulana: "un comparto che ha sofferto, ma che facendo leva sulle proprie eccellenze è stato tra i primi a risollevarsi dalla crisi".

A.L.



strategie per il posizionamento di siti web

NESSUNO PUO' GARANTIRVI DI ESSERE PRIMI NEI MOTORI DI RICERCA
MA NOI POSSIAMO MOSTRARVI I RISULTATI OTTENUTI PER I NOSTRI CLIENTI



www.arcube.it / info@arcube.it / 0432 17 16 054



B.S.: la sicurezza automatica

Ha da poche settimane festeggiato il traguardo dei 25 anni di attività la B.S. Group di Fiumicello, punta diamante nella nostra regione per il settore degli impianti e delle attrezzature elettroniche finalizzate alla sicurezza ed all'automazione degli accessi, partner della principale multinazionale per il settore dei cancelli automatici (la Came) e del gigante coreano Samsung per lo specifico settore degli impianti tv a circuito chiuso.

Un'avventura imprenditoriale fortunata – racconta Tiziano Portelli, presidente del consiglio di amministrazione dell's.r.l., in cui siede anche il padre Ezio – nata da una precedente esperienza nel campo dell'impiantistica elettrica applicata all'edilizia civile e, soprattutto, da un'intuizione: "Ai tempi cominciavo a pensare bisognasse individuare nuove linee di sviluppo, ed una sera, dopo aver dovuto armeggiare a lungo sotto la pioggia per aprire il cancello di casa, ebbi appunto la folgorazione: allora il cancello elettrico era ancora una novità, qualcosa di piuttosto raro nelle abitazioni, ma proprio per questo, e per i suoi evidenti vantaggi pratici, poteva essere il tipo di prodotto su cui puntare".

Ed il tempo – alla luce di questo quarto di secolo – sembra aver confermato che si trattò di un'intuizione felice, visti anche

gli ormai ben 60mila impianti allestiti sul territorio regionale. "Una volta individuato il prodotto – continua Portelli – cominciai a valutare come procedere appunto per riuscire a proporlo sul mercato. Innanzitutto, cruciale fu instaurare la partnership con la Came, sia come fornitore di riferimento, sia come base per elaborare un nostro autonomo know how, anche per l'aspetto della manutenzione. Altro aspetto determinante, però, fu – prosegue Portelli – quello di ponderare bene le strategie di vendita, e la decisione (vincente, col senno di poi...) fu quella di dar vita ad una struttura di pre- e post-vendita che guardasse agli installatori professionisti già in attività. Anche perché – conclude – l'obiettivo non era il semplice piazzare il singolo impianto, ma lavorare intensamente anche per la formazione, per veicolare un prodotto al tempo poco conosciuto, e per poter garantire il miglior servizio possibile sul fronte dell'assistenza". La B.S. Group – che conta complessivamente 15 addetti, e che si affida anche ad un indotto di terzisti per la realizzazione della componentistica (che comunque viene assemblata e testata presso i laboratori dell'azienda) – ha la propria sede principale a Fiumicello, sia per l'aspetto amministrativo gestionale, che per quello specificatamente tecnico, con magazzini, laboratori e



Tiziano Portelli

con una propria area ricerca e sviluppo (a cui comunque si affianca, per lo studio dei nuovi prodotti, uno studio tecnico esterno e la sempre attiva collaborazione con i partner internazionali). Accanto a questa sede, e ad un centro per l'assistenza clienti a Udine, la B.S. ha poi anche una partecipata con sede a Rho (Milano), più specificatamente dedicata al settore della sicurezza. Accanto alla nutrita attività rivolta ai cancelli automatici per l'edilizia (supportata appunto da una capillare azione di collaborazione con elettricisti ed impiantisti del territorio), l'azienda di Fiumicello ha da qualche tempo anche implementato il proprio catalogo, fornendo soluzioni per la viabilità pubblica (parcheggi custoditi, accessi regolati e via dicendo), divenendo di fatto in regione il principale fornitore di tutta quella tecnologia con cui ormai tutti i cittadini hanno familiarità.

E non manca poi il settore dell'export, avendo aperto anche verso il mercato sloveno: "Il Friuli Venezia Giulia – spiega Portelli – è un mercato molto più maturo della Slovenia, per competenza ed esigenze dei clienti, anche per la nota propensione dei nostri corregionali ad investire molte energie sulla casa. In Slovenia manca ancora un po' la cultura del recitare la propria proprietà, e forse l'aspetto della sicurezza non è ancora percepito come da noi. Tuttavia è un Paese giovane, con un evidente vivacità del settore edilizio, quindi un'opportunità che ci siamo sentiti di non poter trascurare".

Margherita Timeus



B.S. GROUP s.r.l.

Sede Operativa:

Via Barone 2/d
33050 Fiumicello (Ud)

Tel.: 0431 970210

Fax: 0431 970220

Sito internet: www.bs-sicurezza.it

Email: segreteria@bs-group.eu

FANTONI

Premia 11 "Trucioli d'Oro"



Da sinistra Paolo Fantoni, Giovanni Da Pozzo, Marco e Giovanni Fantoni assieme agli undici nuovi Trucioli d'Oro

Si è riunita sabato 17 marzo nel Centro Ricerche Fantoni di Osoppo l'assemblea annuale dei Trucioli d'Oro, associazione costituita dai lavoratori del gruppo Fantoni che hanno maturato 20 anni di attività all'interno delle aziende del gruppo.

Proposito di questo sodalizio è lo sviluppo dei valori legati al lavoro - enfatizzando le esperienze e le professionalità acquisite in ambito aziendale - lo sviluppo di relazioni tra gli associati, la mutua assistenza, nonché l'attività di avvicinamento al lavoro nei confronti delle nuove generazioni.

Oltre 100 le persone che hanno partecipato all'assemblea: in questa cornice il cavalier Marco Fantoni ha consegnato il riconoscimento del Truciolo d'Oro ad undici dipendenti per i loro 20 anni di attività nel Gruppo. Tra questi, sei dipendenti della Novolegno - azienda del gruppo con sede a Avellino - che hanno presenziato ad Osoppo per festeggiare la loro lunghissima collaborazione, e tre della Lacon di Villa Santina. Nel corso dell'assemblea l'AD Giovanni Fantoni - dopo aver ringraziato il presidente dell'associazione Alberto Covasso per la sua attività negli ultimi due anni - ha dato spazio ad un'analisi del settore del pannello che vede la capacità produttiva soppressa in Europa sfiorare i 6 milioni di mc (il corrispondente di 40 fabbriche della dimensione di Novolegno ad Avellino), e un settore ufficio il cui mercato in 4 anni è dimezzato. In un panorama italiano in cui non si in-

travede un futuro sereno, per mantenere i volumi produttivi è necessario concentrare l'attenzione verso l'estero. La capacità competitiva tuttavia non dipende solo dalla singola azienda, bensì dall'intero sistema nel quale incidono fortemente componenti di costo negative, come costi della burocrazia, logistica ed energia.

Alla politica si chiede di ripensare il proprio ruolo in un sistema in cui i propri tempi non siano incompatibili con i ritmi dell'economia moderna e delle imprese che giornalmente si confrontano con la globalizzazione. In chiusura Giovanni Fantoni ha auspicato un'unione di intenti tra tutti i soggetti istituzionalmente interessati, per privilegiare gli interessi non solo del Paese, ma anche delle imprese e dei cittadini, alla luce dei rischi di rottura del sistema economico-finanziario che l'Italia ha corso negli ultimi mesi.

L'analisi dell'AD Paolo Fantoni relativamente all'attuale congiuntura economica vede il delinearsi di un'Europa a due velocità, che rimane comunque squilibrata e, in alcuni paesi, addirittura a rischio sociale. La strategia del gruppo Fantoni guarda ai paesi del bacino del Mediterraneo come mercato di sbocco; ciò anche in virtù della felice collocazione delle aziende del gruppo che possono avvalersi della vicinanza ai porti. Si tratta di paesi composti da popolazione giovane, che vivranno nei prossimi anni un boom economico ed edilizio simile al nostro degli anni '50.

Il dottor Paolo Fantoni ha poi proseguito, nella veste di presidente di Assopannelli, con una illustrazione delle azioni intraprese dall'associazione presso le istituzioni nazionali e la Commissione Europea:

- richiesta di procedere al recepimento della Direttiva Europea sulla riduzione dei tempi di pagamento;
- applicazione dell'IVA al 4% anche per gli arredi legati all'edilizia strutturale dell'edificio (cucina, armadi), come già attuato in Francia;
- definizione di un piano di rilancio del settore delle foreste, che prevede una migliore gestione del bosco e controllo idrogeologico del montagna, e quindi un maggiore sfruttamento della massa boschiva nella nostra regione (attualmente ferma al 15% rispetto al 75% attuato in Trentino), al fine di evitare l'enorme importazione di legno e arginare lo spopolamento della montagna stessa.

Ha chiuso i lavori Giovanni Da Pozzo nella sua qualità di presidente CCIAA Udine, presidente Unioncamere e vicepresidente Confidi Europa. Dal suo privilegiato punto di osservazione sull'evoluzione della situazione economica italiana ed europea, Da Pozzo ha voluto sottolineare la necessità di mettere in rete infrastrutture e logistica per rendere maggiormente attrattiva la regione, anche quale hub di interconnessione tra l'Adriatico ed il Baltico. In tale contesto assume particolare rilievo la valorizzazione dei tre porti regionali, e soprattutto quello di Trieste, in quanto in grado di ricevere le navi di grande pescaggio e dimensione. Il presidente Da Pozzo ha inoltre valorizzato il rilevante significato del rapporto tra associazione Trucioli d'Oro e l'azienda, anche nell'ottica del consolidamento delle relazioni tra la famiglia, l'azienda, i dipendenti attivi, i non attivi ed i Trucioli.

Di seguito l'elenco dei premiati:

Giorgio Barzani, Giuseppe Dapit, Carlo Danelon, Roberto Brugnolo, Massimiliano Brovedani, Antonio D'Amore, Antonio Marzano, Francesco Romeo, Gaetano Ruotolo, Antonio D'Onofrio, Vincenzo Russo.

FVG ENERGY:

pannelli fotovoltaici per tutte le esigenze



La sede della FVG Energy

FVG Energy è un'azienda internazionale specializzata nella progettazione, produzione e distribuzione di pannelli fotovoltaici. Costituita nel 2006, ha in realtà un'esperienza ultradecennale nel settore dell'energia solare in quanto si è sviluppata, in seguito alla crescita esponenziale del mercato, come spin-off di una realtà nazionale del mercato dell'accessoristica nautica che era già presente degli anni '90 nel settore dei sistemi fotovoltaici ad isola. La sede centrale è a Carlinò, in una posizione strategica nel nord-est dell'Italia a metà strada fra Trieste e Venezia, dove trovano spazio anche il magazzino per il mercato europeo ed il laboratorio di ricerca e sviluppo. Nel corso degli anni FVG Energy si è sviluppata diventando un gruppo internazionale (certificato ISO9001: 2008) con sedi commerciali aperte a Shanghai, Londra e Sydney per coprire i principali mercati mondiali. Il portafoglio dei prodotti presenta un'ampia gamma di moduli basati sulla tecnologia consolidata delle celle in silicio mono e policristallino e sulla nuova generazione di celle CIGSe, ideali per tutte le tipologie d'installazioni (dal piccolo impianto isolato all'ambito residenziale e commerciale, dal settore industriale e agricolo fino ai grandi parchi fotovoltaici). Tutti i moduli FVG Energy sono certificati dal cosiddetto TÜV InterCert

(Germania) nel rispetto delle ultime normative europee EN-IEC61215 e EN-IEC61730 così come la "Safety Class II edition". L'attento monitoraggio del processo produttivo, dalla scelta dei materiali lavorati e assemblati con tecniche d'avanguardia alla fase di consegna, permette di garantire un elevato standard qualitativo e un efficiente servizio di attenzione al cliente. Continui studi e ricerche garantiscono la massima efficienza e potenza raggiunta dai moduli, anche quando questi sono sottoposti alle più gravose condizioni di lavoro ed alle più difficili condizioni ambientali. "Otteniamo così - spiegano dall'azienda - qualità superiore e ottime prestazioni, anche perché ogni modulo ha una garanzia di 10 anni su materiali e difetti di fabbricazione e possiede un numero di serie che identifica il suo processo produttivo". La produzione viene effettuata da quattro siti produttivi, uno dei quali situato all'interno dell'Unione europea Made in Europe, che rispettano i controlli di qualità più rigorosi e selettivi, e che saranno in grado di raggiungere una capacità produttiva complessiva annua di oltre 150MW.

I valori alla base di FVG Energy mirano a mantenere saldi i rapporti professionali e umani con il cliente e alla massima attenzio-

ne per la qualità e la sicurezza del prodotto. All'attuale linea Top performance, tecnologicamente avanzata e di elevato standard qualitativo in ogni singolo componente, si affiancano altre proposte. La linea Value for money, con una fascia prezzo più "aggressiva" e scelta di affidabili materiali standard di mercato; la linea Made in Europe, con moduli di produzione europea; la linea Silver line bipv integration, con soluzioni di integrazione architettonica per mercato residenziale, commerciale, industriale e agricolo costituite da moduli fotovoltaici con cornice o laminati e speciali cornici di fissaggio. All'interno della Silver Line FVG Energy, per rispondere alle linee guida definite dal titolo III del IV Conto Energia ed accedere agli incentivi maggiorati, sta lanciando sul mercato una specifica soluzione d'integrazione architettonica composta da un modulo laminato a 60 celle mono o policristalline ad alta efficienza ed un'innovativa cornice di supporto Solrif®; ha inoltre appena introdotto la nuova linea Solstructure di moduli fotovoltaici Thin Film di produzione europea con la tecnologia CIGSe ad alta efficienza (fino al 13%) per soluzioni BIPV e BAPV su coperture a falde, piane e facciate. L'attento e rigoroso controllo di ogni singola fase del processo produttivo, la garanzia italiana estesa a 10 anni su tutte le linee, la dinamicità e flessibilità aziendale, il professionale supporto ed assistenza post-vendita, la possibilità di realizzare la soluzione completa con i propri partner qualificati in tutto il mondo e l'innovazione continua garantiscono la massima sicurezza, redditività ed affidabilità al cliente.

G.B.

Contatti

FVG Energy si rivolge a distributori, rivenditori e installatori di materiale fotovoltaico.

Ha sede in via San Giorgio a Carlinò, in provincia di Udine.

Tel.: +39 0431 68080

Fax.: +39 0431 68558

Email: office@fvgenergy.com

Pmi e costi energia, la rivoluzione di PROGETTO EMPOWER

Un servizio pensato per le PMI che hanno spesso bollette pesanti, ma non sono sufficientemente grandi e strutturate per negoziare le tariffe per l'energia. Gruppo d'acquisto, asta telematica e consulenza energetica sono gli strumenti utilizzati in sinergia. Già 1.500 clienti, soprattutto nel Nord dell'Italia. La trasparenza totale verso clienti, ma anche verso i fornitori è uno dei motivi di successo del progetto

Si chiama Progetto Empower ed è la realtà friulana che sta rivoluzionando il modo di acquistare energia elettrica e gas da parte delle piccole e medie imprese.

Ai 1.500 clienti acquisiti, si aggiungono in questo inizio di anno anche due realtà importanti del Friuli Venezia Giulia ovvero il Consorzio Friuli Energia e il Consorzio Prosciutto di San Daniele che per il 2012 hanno garantito ai propri soci un risparmio concreto sulle bollette di energia elettrica e gas.

Il successo di Progetto Empower – marchio di Almaf srl, società guidata da Giorgio Lotta – si deve alla sua capacità di reperire sul mercato il miglior prezzo di energia e gas attraverso la sinergia di tre strumenti specifici: il gruppo d'acquisto, l'asta telematica, il consulente energetico.

Il gruppo d'acquisto (GdA): costituito e gestito completamente dallo staff di Progetto Empower. Una semplice manifestazione di interesse che permette di acquisire maggiore potere contrattuale nei confronti del fornitore. Entrare nel gruppo d'acquisto non comporta naturalmente alcun obbligo, ma permette ai manager di Progetto Empower di immettere sul mercato una richiesta consistente e quindi di ottenere le tariffe più competitive del momento.

L'asta telematica: una vera e propria asta online per l'energia gestita sulla piattaforma Trade.is.it – anch'esso una "creazione" di Almaf srl. L'asta garantisce la massima trasparenza: è accessibile in tempo reale per le aziende che hanno aderito al gruppo d'acquisto, permette di seguirne in diretta lo svolgimento e di effettuare il download con tutte le relative informazioni. La velocità del

web e la possibilità di operare simultaneamente da ogni parte del mondo rendono l'asta online uno strumento ancora più efficace per una negoziazione dinamica.

Il consulente energetico: dietro al gruppo d'acquisto e all'asta telematica c'è sempre il consulente per l'energia, figura di riferimento di Progetto Empower che studia l'evoluzione della normativa energetica, analizza le dinamiche di mercato, controlla e compara costantemente le offerte e interviene presso il cliente risolvendo qualsiasi problematica legata al contratto di fornitura dell'energia e del gas.

Per il Consorzio Friuli Energia, si è partiti con un'asta per il gas per complessivi 30 milioni di cubi. Trentuno i fornitori invitati da tutta Italia ai quali sono state garantite le identiche condizioni di partecipazione. Il tutto nella massima trasparenza, sia per le 67 aziende del Consorzio che hanno potuto assistere all'evento in una sala a loro dedicata, sia per i fornitori i quali hanno lavorato su un capitolato unico per tutti.

Per l'energia elettrica invece è stata indetta un'asta per 400 GWh annui, con i consulenti di Progetto Empower che hanno creato ben 5 gruppi di aziende, divise in base alle specifiche esigenze. Da sottolineare il fatto che, oltre al prezzo competitivo, sono state raggiunte condizioni di fornitura particolarmente favorevoli come il pagamento dilazionato e la possibilità, per il gruppo dei cosiddetti "energivori", di passare dal prezzo variabile al prezzo fisso in qualsiasi momento dell'anno ricevendo settimanalmente quotazioni dai maggiori operatori del mercato.

Per il Consorzio Prosciutto di San Daniele,



Giorgio Lotta

Progetto Empower ha svolto la funzione consulenziale pura, senza indire alcuna asta. Il suo intervento ha previsto il reperimento dei fornitori la raccolta delle offerte e la loro comparazione. Inoltre, per l'intera durata contrattuale, Progetto Empower si preoccuperà del controllo della fatturazione per i singoli consorziati e affiancherà il Consorzio nelle sue politiche energetiche. Il consorzio ha un fabbisogno di circa 30 GWh per un totale di 20 aziende consorziate.

I consulenti di Progetto Empower esprimono la propria soddisfazione per una realtà che nel 2011 ha fatto segnare un più 30 per cento. "Siamo gli unici in Italia - spiega il presidente di Almaf Giorgio Lotta - a offrire questo servizio che nasce proprio per le PMI le quali hanno spesso bollette molto pesanti, ma non sono sufficientemente grandi e strutturate per valutare a fondo e negoziare le tariffe per l'energia".

La trasparenza, tra le caratteristiche principali che stanno alla base di Progetto Empower, è un valore che dà valore: "Operiamo con la massima trasparenza e siamo convinti - spiega l'ad Ivan Lion - che una gestione dell'energia più cosciente da parte delle aziende non sia più rimandabile".

Progetto Empower è una realtà nazionale con una presenza più marcata nel nord dell'Italia, in particolare in Emilia Romagna – dove esiste un importante accordo con CNA – in Lombardia e in Piemonte.

Le aste telematiche si svolgono ogni mese e sono pubblicizzate attraverso progettoempower.it e il profilo Facebook. Naturalmente, i consulenti di Progetto Empower sono sempre a disposizione per tutte le informazioni, mentre l'adesione al gruppo d'acquisto e la partecipazione all'asta – particolare tutt'altro che irrilevante – non comportano alcun tipo di impegno.

Botta & Risposta con... REDO NINZATTI, SIMONE FORNARELLI e ANDREA IACUZZI di CENTROFRIULI SNC

Che cosa vuol dire essere un imprenditore?

Aggiungere valore alla clientela e coordinare una squadra di persone che ci aiuti a crescere e a progredire assieme a noi.

Cos'è l'etica per un imprenditore?

Mettere al centro il cliente. Ci riusciamo sempre? No. Ci proviamo tutti i giorni? Sì. Poter andare a dormire la sera contenti del lavoro fatto.

Sembrare un gruppo molto affiatato, qual è il segreto?

Avere valori condivisi; affrontare insieme grosse sfide il che ci ha portato a essere valutata la migliore agenzia Ina Assitalia d'Italia sia nel 2006, sia nel 2007; essere seri, ma anche sapersi divertire lavorando.

Quali sono le principali difficoltà nel fare impresa in Italia?

La burocrazia, la mancanza di formazione, la mentalità del sistema che è poco filo-imprenditoriale.

Voi lavorate come agenti di una grande compagnia assicurativa, in che senso vi considerate un'azienda?

Perché come Agenzia Generale, agiamo su mandato di Ina Assitalia, ma abbiamo organizzato una nostra struttura, con diverse sedi periferiche e numerosi dipendenti e collaboratori per fornire la necessaria attività di consulenza con la quale va accompagnata la commercializzazione delle polizze. Pur avendo un mandato, dunque, siamo una struttura indipendente che quest'anno compie 40 anni e che noi abbiamo "ereditato" dai fondatori Mario Carnevali e Federico Ceretti e che continuiamo a portare avanti sulla base di una nostra autonoma "carta dei valori" condivisa con tutti i nostri collaboratori.

Le assicurazioni, come le banche, sono nell'occhio del ciclone perché troppo costose, poco concorrenziali, poco trasparenti. Cosa rispondete? Che il nostro mestiere si può fare pensando solo al profitto (che pur è una parte necessaria e fondamentale dell'attività di ogni azienda) o anche, come cerchiamo di farlo noi, concependolo come un contributo alla crescita del territorio grazie all'offerta delle migliori soluzioni assicurative possibili di fron-

te alle crescenti esigenze della popolazione e delle imprese. L'obiettivo deve essere quello di consentire a persone e imprese di essere assicurate per tutti i casi in cui non siano in grado di coprire il "danno" con un proprio assegno. In tal senso la smodata competizione sul prezzo non è un bene, l'importante è che la consulenza e le coperture fornite al cliente siano quelle adeguate alle sue esigenze e alle sue scelte di vita. Di fronte ai mutamenti in atto, con la progressiva riduzione del welfare, del posto fisso, delle pensioni garantite, le persone sono spaesate: noi abbiamo il dovere di proporre loro le soluzioni adeguate, non solo assicurandoli, ma "rassicurandoli" sul proprio futuro.

Se ben capisco chi ha più bisogno di assicurarsi è proprio chi a redditi bassi e pochi capitali, che però è anche **chi ha maggior difficoltà a pagare** l'assicurazione. Come se ne esce?

Il compito del consulente assicurativo è proprio di fornire al cliente un mix di coperture che sia coerente con la sua capacità di spesa e che sia al contempo basato su una messa in ordine dei suoi rischi principali e che diventerebbero "insopportabili" se si verificassero.

Nel mondo assicurativo si sente la crisi?

In termini di raccolta no perché nei momenti difficili la richiesta di assicurazioni tende ad aumentare, mentre calano margini e redditività.

Si diffondono sempre più i broker che mettono in concorrenza fra loro le varie compagnie assicurative. Com'è sta cambiando la situazione concorrenziale?

Se l'unica ottica è quella del prezzo, allora la logica del broker può essere vantaggiosa, ma se si cerca un partner assicurativo che ci accompagni per alcuni decenni della nostra vita e ci fornisca una consulenza continuativa, allora fare riferimento alle primarie compagnie assicurative, come la nostra mandataria, che dispongono di soluzioni di ogni tipo è la strategia vincente. Difficile dire, tuttavia, come cambierà il mercato in futuro, perché potrebbe succedere che norme europee o nazionali obblighino gli agenti al plurimandato (come aveva previsto il poi modificato art.



Da sinistra Simone Fornarelli, Andrea Iacuzzi, Redo Ninzatti

34 del decreto liberalizzazioni) o impongano altri cambiamenti ai quali comunque sapremo sicuramente adeguarci.

Servirebbe maggior trasparenza nel rapporto fra assicuratori e assicurati, maggior chiarezza nei contratti? Certamente una maggior chiarezza sarebbe utile, ma spesso i contratti non sono "semplificabili" in maniera da essere comprensibili a tutti. Proprio per questo serve affidarsi a un consulente di fiducia.

Nel costo maggiore delle assicurazioni italiane pesano anche le frequenti frodi messe in atto dai clienti? Purtroppo sì. Il Friuli da questo punto di vista è un'isola felice, ma anche qui c'è qualche furbetto di troppo.

Cosa pensate dell'evasione fiscale?

Nel nostro lavoro, ovviamente, l'evasione è impossibile. Per il resto pensiamo che fra chi evade si debba fare una distinzione: c'è chi, per sopravvivere di fronte a una tassazione eccessiva e a un fisco rapace, compie piccole elusioni, sbagliando ma va capito e chi, invece, compie evasioni enormi o totali. Questo va punito duramente. Comunque servirebbe un fisco capace di dialogare di più con cittadini e imprese.

Un personaggio del passato del quale l'Italia avrebbe bisogno oggi?

Alcide De Gasperi. Il più grande statista italiano degli ultimi cento anni.

Un personaggio del presente del quale potremmo fare a meno?

I furbetti del quartierino, i trafficanti.

C.P.

CENTROFRIULI SNC I dati

Attività: Agenzia Generale Ina Assitalia

Anno di fondazione: 1972

Sede: Codroipo, Via Battisti 5

Uffici periferici: Gemona, Buja, Tarcento, Majano, San Daniele, Fagnana, Sedegliano, Rivignano, Latisana, Lignano.

Dipendenti: 14 dipendenti + 21 collaboratori

Portafoglio gestito: Euro 13.000.000

Sito internet: www.centrofriuli.eu

Email: agenti@centrofriuli.eu

Un mese di **FABBRICHE APERTE**

Da martedì 14 febbraio a giovedì 15 marzo, nell'ambito della dodicesima edizione di Fabbriche Aperte, l'iniziativa promossa da Confindustria Udine per diffondere i valori della cultura d'impresa, si sono svolte le visite guidate ad alcune delle più significative realtà produttive della provincia di Udine

Complessivamente 26 aziende, appartenenti alle diverse tipologie produttive che rappresentano la specificità dell'industria friulana, hanno accolto oltre 800 studenti di 14 istituti di scuole medie superiori in questo oramai consolidato appuntamento di interazione tra mondo della scuola e mondo del lavoro.

AZIENDE PARTECIPANTI

1) Gervasoni Spa di Pavia Di Udine - IT Marchetti di Gemona

2) Oro Caffè' Srl di Tavagnacco - ISIS Stingher di Udine



1



2



3



4

3) Arbor Srl di S. Giovanni Al Natisone - ISIS Mattioni di San Giovanni al Natisone

4) Biofarma Spa di Mereto di Tomba - Scuola Media di Feletto Umberto

5) Carniaflex Srl di Paluzza - ISIS Solari di Tolmezzo

6) CGA Spa di Cividale del Friuli - ISIS Mattioni di Cividale del Friuli



5



6



7



8

7) Fam Srl di Amaro - ISIS Malignani di Udine

8) Fire&Safety School (Friuli Estintori) di Cervignano del Friuli - ISIS Manzini di San Daniele

9) Fornaci di Manzano Spa di Manzano - ISIS Marinoni di Udine

10) Friulana Costruzioni Srl di Sedegliano - ISIS Solari di Tolmezzo



9



10



11



12

11) Friulmac Spa di Pavia di Udine - IPSIA Ceconi di Udine

12) Geo.Coil Srl di Artegna - IPSIA Ceconi di Udine

13) Gesteco Spa di Povoletto - ISIS Malignani di Udine

14) I.CO.P. Spa di Basiliano - ISIS Malignani di Udine



13



14



15



16

15) Ilcam Spa di Cormons - ISIS Malignani 2000 di Cervignano

16) Insiel Spa Informatica di Udine - IT Zanon di Udine



17



18

17) Interna Collection Srl di Tavagnacco - IT Marchetti di Gemona

18) Lignano Pineta Spa di Lignano - ISIS Latisana

9) Metalinox Srl di Fiumicello - ISIS Malignani 2000 di Cervignano

20) Multilink Friuli Srl di Tavagnacco - IT Zanon di Udine



19



20



21



22

21) Wolf Sauris Prosciuttificio Spa di Sauris - IPSIA Ceconi di Udine

22) Secab Società Cooperativa di Paluzza

23) Self Srl di Rivignano - ISIS Malignani 2000 di Cervignano

24) Serrametal Srl di Mortegliano - ISIS D'Aronco di Gemona del Friuli



23



24



25



26

25) Sifa Srl di Reana Del Roiale - ISIS Linussio di Codroipo

26) Vetoresina Ap Srl di Povoletto - ISIS Malignani 2000 di Cervignano

CONFIERA, 2ª EDIZIONE: il network day dell'imprenditore

di **Enrico Accettola**

Presidente Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Udine



*"Dobbiamo guardare colui che abbiamo
al nostro fianco,
come uomo e come imprenditore,
e state certi che vedremo una persona
determinata a guadagnare terreno con noi,
che si sacrificherà volentieri per la squadra,
consapevole del fatto che quando sarà il
momento noi faremo lo stesso per lui.
Questo è essere una squadra, signori.
E solo così si vince."*

Aver organizzato la **seconda edizione di Confierra** è stata per me un'emozione veramente particolare, per certi versi maggiore anche rispetto all'anno scorso in quanto ero conscio del fatto che **ripetere il successo del 2011 era difficile**. L'obiettivo è stato **centrato** e io, personalmente, **ci ho creduto con forza**, perchè so di guidare un **fantastico gruppo** - quello dei **Giovani Imprenditori di Confindustria Udine** - che con questo progetto ha creato qualcosa di **veramente speciale**, che va oltre all'evento fieristico in sé, ma che rappresenta la volontà di **dare vita a un futuro nuovo** fatto di confronto e di relazione. Un **grazie sentitissimo** va al **Gruppo Giovani regionale**, ai **Senior**, alle **Istituzioni** e a **tutti i presenti**, elementi fondamentali per la buona riuscita di questa iniziativa. Quello che voglio più sottolineare è il forte **valore simbolico** che ha avuto questo evento quale **stimolo alla creazione** di una **cultura d'impresa** dedicata a chi crede nel valore della **relazione**, della **coesione**, del saper fare squadra per affrontare un **mercato sempre più difficile e competitivo**. È dal **concetto di squadra** che dobbiamo ripartire perchè, oggi, ci troviamo di fronte alla nostra più **grande sfida professionale** e o risorgiamo adesso, come un collettivo, **come un Sistema**, come una **squadra**, o rischiamo di non sopravvivere sul mercato.

È un **messaggio forte** e forse **provocatorio** quello che ho voluto trasmettere, anche durante il mio **discorso di apertura** della giornata, un messaggio che mi **emoziona particolarmente** anche in virtù del fatto che a **giugno concluderò il mio percorso alla guida del Gruppo Giovani Imprenditori di Udine** e spero che, nel mio piccolo, possa aver lasciato in **eredità uno spirito di forte coesione**, un messaggio di voler unire le forze per il bene comune. Sento una **grande responsabilità**, come uomo e come imprenditore di prima generazione. Sono fermamente convinto, infatti, che **è da noi imprenditori che deve ripartire il Sistema** e siamo noi giovani che dobbiamo avere il **coraggio di osare**. Del resto, non abbiamo scelto di fare impresa per una prospettiva di vita facile e questi sono tempi in cui **bisogna resistere, osare e investire sul futuro** nostro così come su quello dell'intero sistema, forti di una **grande responsabilità** nei confronti delle nostre famiglie, dei collaboratori e di tutto l'indotto che ruota attorno alle nostre attività. È il momento di **riscaldare i motori e di ripartire**, e per fare sì che questo sia possibile è d'obbligo **unire le forze e risorgere come una squadra**, prima che come singoli. È l'unica strada per vincere.



WHAT, WHERE WHO AND WHY

Per essere pronti a **competere sui mercati globalizzati** è fondamentale accrescere la **conoscenza reciproca**, diffondere il **know-how** e creare **sinergie** fra imprese.

È su questa filosofia che un anno fa è nato il progetto **Confiera**, evento organizzato dal **Gruppo Giovani di Confindustria Fvg**, con il coordinamento della territoriale di **Udine**, che rappresenta un vero e proprio **network day** dedicato a tutti coloro che credono nella **cultura imprenditoriale** e a chi è convinto che l'unione faccia la forza delle imprese.

"**Confiera** ha bissato il successo dello scorso anno, mettendo in scena un evento all'insegna dello scambio e del confronto"

sponsor **12**

sponsor tecnici **13**

patrocini **5**

workshop **2**

ore no stop **10**



Workshop 1 - Impresa di famiglia Vs. Impresa manageriale.

E dopo la prima edizione della manifestazione, **sabato 24 marzo** il polo fieristico di Udine ha **bissato il successo dello scorso anno**, mettendo in scena un **evento all'insegna dello scambio e del confronto** fra imprenditori, istituzioni, esponenti politici, studenti e media.

L'edizione **2012** di **Confiera** ha visto la presenza di un **centinaio di espositori** in rappresentanza di realtà associate al **Gruppo Giovani Imprenditori** delle quattro territoriali di **Confindustria Fvg**, con sede legale e/o operativa in regione, oltre a istituzioni pubbliche e private.

Non solo: novità di **Confiera 2012** è stata la partecipazione all'evento anche da parte di **realità provenienti dal vicino Veneto**, una scelta dettata dall'affinità **culturale** fra i rispettivi tessuti imprenditoriali e dalla volontà di estendere sempre di più la fiera in un'ottica **nazionale**.

Oltre alla **parte relazionale**, **Confiera** si è confermata luogo d'**eccellenza** in cui creare una diffusa **cultura imprenditoriale**. Proprio per questo si sono svolti **due workshop** su temi di grande attualità: è stato dato spazio, infatti, a un **confronto fra aziende di famiglia e realtà a conduzione manageriale**, e per una analisi dei tre asset per lo **sviluppo del Sistema Italia** ovvero **politica, finanza e impresa**.

Il tutto con l'intervento di **imprenditori illuminati** e **case history eccellenti**, con la moderazione di importanti firme della stampa italiana come **Isidoro Trovato**, giornalista economico del **Corriere della Sera**, e **Giuseppe Cruciani**, giornalista di **Radio 24**.

All'opening speech dell'evento, moderati dalla giornalista **Monica Bertarelli**, sono intervenuti il presidente di Udine e Gorizia Fiere, **Luisa De Marco**; il sindaco di Martignacco, **Marco Zanor**; il vicepresidente della Provincia di Udine, **Daniele Macorigh**; il presidente Confindustria Udine, **Adriano Luci**; il presidente GGI Confindustria Udine, **Enrico Accettola**; il vicepresidente GGI Confindustria Udine, **Massimiliano Zamò**; il presidente GGI Confindustria FVG, **Arianna Bellan**; il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia **Renzo Tondo**, che in extremis ha voluto presenziare a **Confiera** nonostante i numerosi impegni.



ARIANNA BELLAN

(Presidente GGI Confindustria Fvg)



La seconda edizione di **Confiera** è stata per noi, **Gruppo Giovani di Confindustria** regionale, una vera e propria testimonianza della **determinazione** di noi Giovani nel voler creare **nuove opportunità** di svolta. Un grazie particolare per l'ottima riuscita dell'evento va alla **territoriale di Udine**, promotrice della manifestazione, ma in generale a **tutte le sedi regionali di Confindustria**. La **sinergia** e **l'unità di intenti** che abbiamo messo in campo per **Confiera** è l'espressione di quanto siamo riusciti a fare interagendo a livello regionale ma anche sul **piano nazionale**, con la numerosa presenza di **esponenti del Friuli Venezia Giulia** in seno al Consiglio direttivo nazionale presieduto dal presidente **Jacopo Morelli**. Tengo a ringraziare tutti e a sottolineare il **grande lavoro svolto** soprattutto ora che scadrà il mio mandato (il 31 marzo in occasione del convegno Gi di Cortina d'Ampezzo l'elezione del nuovo presidente). Quello che posso aggiungere su **Confiera** è il fatto che per il **secondo anno** abbiamo messo in scena una **giornata ricca di stimoli** e di **occasioni di arricchimento**, come imprenditori e come persone. Non è retorica affermare che in uno scenario come quello attuale, in cui spesso la staticità sembra essere la soluzione più facile per contrastare la repentinità degli eventi, **iniziative come Confiera** diventano **testimonianza di come si possa, e si debba, reagire** diventando autori dei propri successi.

RENZO TONDO

(Presidente Regione Fvg)



In una **regione** che può dire di avere le **carte in regola**, c'è una categoria di **giovani imprenditori** che si mette in gioco con tenacia per **costruire il futuro**: è un ulteriore segnale di fiducia per il Friuli Venezia Giulia. A tutti coloro i quali hanno presenziato a **Confiera**, pubblici amministratori e rappresentanti del mondo dell'impresa, voglio dire che oggi non è adeguato parlare di ottimismo o pessimismo, ma resta **fondamentale** la **fiducia**, caratteristica con la quale questa nostra terra ha **affrontato e vinto le sfide più difficili** delle sua storia. Senz'altro oggi il **tema centrale** è quello del **lavoro** ed è quindi motivo di soddisfazione vedere giovani imprenditori che si mettono quotidianamente in discussione per maturare nuove idee e progetti. Stiamo affrontando un momento di difficoltà tangibile, ma le **parole chiave** per superarlo sono sicuramente **emotività e passione**, che si traducono in opportunità specialmente per l'**inserimento giovanile**. Fondamentale è **combattere**, attraverso la **sinergia**, vinciamo o perdiamo tutti insieme, ma la tenacia ci aiuta ad affrontare tutte le difficoltà. Mi piace citare uno sportivo friulano, Primo Carnera, diceva **che campione è colui che sa risollevarsi, dopo essere caduto a terra**.

67 *espositori*

15 *infopoint*

715 *visitatori*

1046 *presenze*





GIANPIETRO BENEDETTI

(AD Danieli & C. Officine Meccaniche Spa)



Vedo con mia **grande gioia** che nell'aria c'è **voglia di fare**, ci sono **idee chiare e soprattutto nuove**. Questo è un punto fondamentale: un

sistema senza energie fresche è destinato a impoverirsi. Bisogna considerare innanzitutto che l'azienda è un **patrimonio di valori intangibili**: è il risultato di **passione corale, di sforzi e di motivazione**, e quindi deve essere rispettata e tutelata in tutti i modi. Che il futuro sia la gestione familiare o il modello manageriale, il punto fondamentale è il **rispetto del carattere dell'azienda** e la continuità al **progetto sociale**. La Danieli è un'azienda a **gestione completamente manageriale**, grazie al passaggio avvenuto con la seconda generazione da familiare a manageriale, grazie a questo cambio di gestione si è assistito anche a un **cambio di mentalità**. La chiave di questa evoluzione è stata quella di **mantenere il proprio carattere**, nonostante il cambiamento. Non è sempre positivo che l'azienda resti a tutti i costi di famiglia, la svolta verso la managerialità deve avere però degli **obiettivi ben precisi**, ossia **investire sui giovani**, avere uno **spirito di missione e una forte responsabilità**. In un'azienda a gestione manageriale è fondamentale che ciascuno sia dentro un **ruolo**. Visto che il mercato si è spostato, diventando il mondo intero, è importantissimo che **non si delocalizzi, ma si internazionalizzi l'azienda**, dal momento che bisogna mantenere un'**entità produttiva in loco** per diluire i costi e aumentare la qualità, non spostandola altrove portando a un impoverimento del tessuto industriale. Lo stesso vale per i giovani: un sistema senza energia si spegne e l'energia è costituita proprio dai giovani. Il messaggio mi pare forte e chiaro.

STEFANO SCABBIO

(AD ManpowerGroup Italia e Iberia)



I **nostri clienti** sono costituiti in larga parte da **piccole e medie imprese** ai quali consigliamo i talenti perché, non dimentichiamocelo

mai, **il nostro capitale sono le persone**. Quello che vediamo dal nostro punto di vista è che le **imprese di famiglia** sono spesso condotte più con un **sistema che potremmo definire "feudale"**, perciò è **fondamentale che l'imprenditore non solo investa nei manager**, magari giovani, **ma che li affianchi per crescere e far crescere l'impresa**. La differenza fra manager e imprenditore oggi a mio avviso si è assottigliata; il **bravo manager oggi deve essere un bravo imprenditore e viceversa**. Trovo giusto parlare di cultura della responsabilità in azienda, ma anche di etica dei risultati. A livello locale abbiamo sposato l'idea **Confiera** diventandone **main sponsor**, e più in generale il tessuto imprenditoriale regionale, mettendo a disposizione del **Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Fvg** e dei giovani friulani tre corsi di formazione che si svolgeranno nei prossimi mesi, studiati sulle esigenze delle aziende del territorio. Perché valorizzare i talenti e la leadership è un aspetto centrale per avere successo sui mercati.

GIUSEPPE CRUCIANI

(Giornalista Radio 24)



Partiamo da un **presupposto**: lo avrete capito, io amo tutto ciò che è **easy, informale e spontaneo**. In **Confiera** ho **trovato tutto questo**.

Sin da quando sono stato coinvolto in questa manifestazione non ho mai avuto richieste particolari, vincoli sulle interviste e sui temi

da toccare. Tutto ciò è veramente lodevole in quanto **l'evento è stato di alto livello** per gli **ospiti** e per i **temi toccati** ma allo stesso tempo **informale**. Il tutto è stato reso ancora più efficace dall'**allestimento originale e di design**, che ha dato un **carattere giovane e innovativo** alla manifestazione. Io dico che in Italia c'è bisogno di iniziative non ingessate e soprattutto non fine a sé stesse, ma che abbiano davvero un **ritorno in termini di concretezza** per le realtà che vi partecipano. So che fra i "desiderata" di **Confiera** c'è uno sviluppo anche in chiave geografica, con un possibile ampliamento dell'evento in ottica Nordest o addirittura nazionale. Io vado controcorrente: consiglio di **mantenere l'evento a livello regionale** perché il rischio è quello di perdere la bussola e annacquare le **caratteristiche che hanno reso la giornata davvero speciale**.

ISIDORO TROVATO

(Giornalista economico Corriere della Sera)



Mi ha fatto **molto piacere** essere chiamato a **moderare un interessante workshop** sul confronto fra

aziende a conduzione familiare e a gestione manageriale. Oltre allo **spessore del tema** e degli ospiti intervenuti, è stato in generale il **contesto della fiera** a colpirmi per l'**apertura allo scambio e al confronto fra imprese** potenzialmente anche concorrenti. Ulteriore **valore aggiunto di Confiera**, a mio avviso da promuovere per le edizioni future, è l'**apertura ai Paesi esteri**: la parola aggregazione deve fare infatti necessariamente rima con **internazionalizzazione**.

ALESSANDRO CALLIGARIS

(Presidente Confindustria Fvg)



Un encomio alla volontà, alla determinazione e alla capacità dei Giovani Imprenditori di Confindustria per aver creduto nel progetto

Confiera, che rappresenta un forte momento di incontro fra imprenditori. Un evento come questo è strategico in quanto spesso ci incontriamo in Associazione e non sappiamo bene cosa facciamo. Questa manifestazione è finalizzata alla ricerca di sinergie concrete e trovo che sarà tanto più efficace quanto più tenderà a valorizzare il territorio in cui si svolge. Si tratta di un evento che va gestito bene nel tempo e in maniera dedicata, con un'attenzione ai costi. **Confiera** è stato, per il secondo anno, un evento riuscito anche in virtù del fatto che non ha ingenerato nelle realtà coinvolte eccessivi sprechi di risorse ma anzi, quello che è stato messo a disposizione è stato assolutamente remunerativo per il valore e per l'arricchimento che ha dato alle aziende presenti.

ADRIANO LUCI

(Presidente Confindustria Udine)



In qualità di presidente della territoriale di Udine è per me veramente un grande orgoglio vedere crescere i ragazzi del Gruppo Giovani con questo spirito e questa

tenacia. Un evento come **Confiera** mi emoziona perchè so tutto il lavoro che c'è dietro, e mi emoziona perchè io stesso sono arrivato alla presidenza senior dopo aver fatto un lungo percorso fra i giovani imprenditori. **Confiera** è la dimostrazione che insieme è possibile fare grandi cose, ed è necessario osare, crescere e avere coraggio. Viviamo situazioni difficili ma dobbiamo necessariamente guardare oltre superando i campanilismi: solo pensando alla nostra realtà regionale abbiamo dei grandi soggetti da unire, sia dal lato dell'imprenditoria che della Pubblica amministrazione. Per ripartire c'è necessità di un rinnovamento della classe dirigente, di gente seria e competente che abbia il coraggio di osare con un occhio di riguardo ad evitare gli sprechi. **Confiera** è una strada da seguire per il futuro.

GIUSEPPE MORANDINI

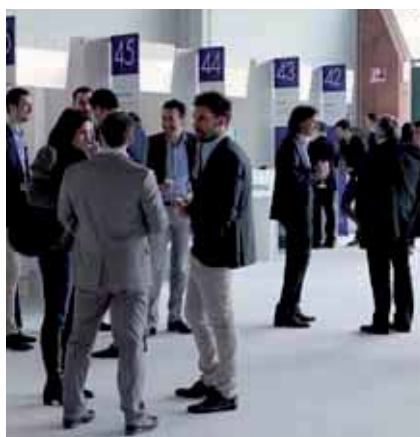
(Presidente Cassa di Risparmio Friuli Venezia Giulia)



È solo alla seconda edizione, ma già emergono chiari segnali che questo evento possa diventare presto un appuntamento irrinunciabile non solo

per fare il punto sulla situazione economica della regione, ma soprattutto per definire le priorità sulle quali impegnarsi subito. Di idee ed indicazioni ne sono emerse parecchie, a nostro parere, in questa edizione; ora è compito dei giovani di **Confindustria** fare una sintesi e stendere il piano d'intervento. La **Cassa di Risparmio Friuli Venezia Giulia** è a disposizione per proseguire una partnership che vada oltre l'evento addentrandosi nei contenuti. Questo perchè ritengo che **Confiera** sia uno di quegli eventi per i quali il solo poter dire che noi c'eravamo è di per sé motivo di grande orgoglio e non solo perchè offre un'interpretazione moderna e avanzata della manifestazione fieristica, ma soprattutto perchè pone al centro dell'attenzione il valore della relazione e della conoscenza fra operatori prima ancora dei prodotti e dei servizi.

“ **Confiera** è una strada da seguire per il futuro ”
(Adriano Luci)

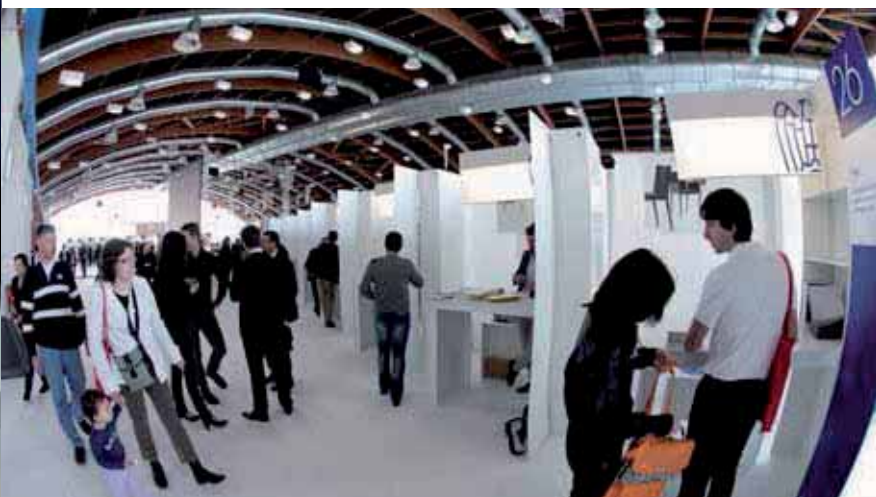


“ Un encomio alla volontà, alla determinazione e alla capacità dei Giovani Imprenditori di Confindustria per aver creduto nel progetto **Confiera** ”
(Alessandro Calligaris)





Workshop 2 - Politica, finanza e impresa: viaggio nell'Italia della crisi.



GIANMARCO ZANCHETTA

(Direttore Generale Friulia Spa)



In questo momento **c'era davvero bisogno di un evento come questo**. E' necessario **ripartire dai giovani**, sono la nostra forza. Coloro i quali riusciranno ad uscire da un momento come questo, delicatissimo, avranno la **forza di costruire un mondo imprenditoriale più forte**. Anche per Friulia è stato importante partecipare a **Confiera**, per aggiornarsi e **rinfrescarsi le idee**, in modo da essere al fianco delle imprese anche nel futuro, come sempre ha fatto.

MASSIMILIANO ZAMÓ

(Vicepresidente GGI Confindustria Udine)



Confiera è nata come sogno all'interno del movimento **giovani industriali** del Friuli Venezia Giulia e oggi, a conclusione della seconda edizione, abbiamo dimostrato come la **perseveranza**, la **passione**, il **lavoro di squadra** ed una **visione comune** permettano di realizzare ed ottenere dei **risultati** che definisco **non comuni**. Dall'edizione di quest'anno sono **due i segnali** che vanno colti: il primo è stato l'**apertura** come espositori a **realità provenienti dal vicino Veneto**, scelta dettata oltre dalla chiara affinità culturale dei rispettivi tessuti imprenditoriali soprattutto dalla **volontà di estendere** sempre di più la fiera in un'ottica nazionale e diffondere a macchia d'olio **questo spirito** ed **approccio a fare sistema**. Il **secondo segnale**, strettamente legato al primo, è l'esigenza di **superare la logica del "fasin di besoi"**: un **concetto** che oggi **non è più sufficiente**, dal momento che bisogna cercare di **andare oltre a quello che è l'individualismo** che ci contraddistingue e cercare dunque di fare sistema a tutti i livelli tra aziende-istituzioni pubbliche/private e finanziarie. Se non siamo noi imprenditori e noi classe dirigente a **cambiare** per primi **approccio e modalità di relazionarci** quando le circostanze lo impongono, come possiamo chiedere e pretendere che lo facciano le persone che collaborano con noi? Nel mio intervento di apertura ho citato qualche verso di una poesia dal titolo **Invictus** del poeta inglese **William Ernest Henley**: dei versi usati anche da **Nelson Mandela** per alleviare gli anni della sua prigionia. È stata una scelta dettata dalla volontà di omaggiare i capitani coraggiosi che fanno impresa, oggi, in questo complesso contesto economico e di confusione politico istituzionale del nostro Paese. Ma anche perchè fungesse da **stimolo** a tutti coloro, purtroppo molti, che stanno affrontando un **periodo di difficoltà** e che si sentono impotenti in balia degli eventi.

"Nella stretta morsa delle circostanze non mi sono mai tirato indietro nè ho gridato...sotto i colpi avversi della sorte il mio caposanguinamanonsichina...nonimportaquantosiestrettalaporta, quanto piena di castighi la vita, io sono il padrone del mio destino io sono il capitano della mia anima."
(Invictus, William Ernest Henley)

ALBERTO DE TONI

(Presidente Facoltà di Ingegneria Università di Udine)



Un **evento interessante, giovane, dinamico**, con presenza di qualità. Giusto parlare di questi **temi**, vanno **affrontati con determinazione** perché rappresentano alcuni degli asset del sistema economico futuro. Durante il **workshop** moderato da **Giuseppe Cruciani** su politica, finanza e impresa, siamo riusciti a stendere un **agenda di lavoro**, sulla quale ci siamo confrontati. Ho apprezzato molto lo stile informale e non costruito: come si suol dire, "l'informale prepara il formale".

MATTEO ZOPPAS

(Presidente GGI Confindustria Venezia)



Quando sono stato invitato a **Confiera** non sapevo cosa aspettarmi, poi devo ammettere che sono rimasto **positivamente colpito** perché ho visto con i miei occhi un momento di **incontro costruttivo**, con un **format che funziona perfettamente** e che potrebbe essere **ampliato a tutto il Nordest** per creare ancora più vaste opportunità di business e partnership. Quanto al **workshop** a cui ho preso parte, sul confronto fra aziende a conduzione familiare e manageriale, ho tenuto a sottolineare un dato su tutti: le imprese di famiglia arrivate alla terza generazione come la nostra hanno solo il 5 per cento di possibilità di sopravvivere. Nella mia esperienza personale **nulla è stato dato per scontato** e niente è stato generalizzato. Secondo la nostra filosofia aziendale **bisogna avere dei meriti per ricoprire i vertici**, perciò io non ho affiancato mio padre in azienda bensì mio zio, in quanto dovevo fare un percorso aziendale e conoscere le reali necessità dell'impresa di famiglia. **La delega a manager esterni aiuta comunque ad avere differenze di vedute** e, grazie al raggiungimento di obiettivi, si possono raggiungere tutti i risultati prefissati. Oggi è importante **ritardare tutte le decisioni aziendali** con una gestione di crisi e contrazione economica, e l'imprenditore può superare positivamente il momento solo grazie ad un **aiuto esterno che arriva da parte dei manager**. Nella gestione familiare è fondamentale saper fare **autocritica** e non sopravvalutare la propria autostima, nonostante il cognome che si porta. È importante però che anche i genitori aiutino i giovani e li seguano in un percorso aziendale costruttivo.

ELISABETTA CIVIDIN

(Presidente GGI Confindustria Trieste)



Confiera si è confermato un **momento di incontro importante**, specialmente per le relazioni con gli altri **Giovani Industriali**. È un **appuntamento positivo**, cui sono lieta di essere stata invitata anche in **rappresentanza dell'imprenditoria "rosa"**. Personalmente, oltre a rappresentare l'azienda di famiglia, rappresento anche **l'imprenditoria femminile**, oltretutto operando in un settore prettamente maschile – quello edile. Sono cresciuta sui cantieri, quindi **sin da molto giovane ho potuto toccare con mano questa realtà** che poi ho dovuto gestire senza passaggio né affiancamento da parte di mio padre, che è mancato lasciandoci la gestione aziendale. Oggi **gestisco con onore l'impresa di famiglia** e sono grata di aver avuto la possibilità di aver perseguito un percorso di studi universitario, che mi ha dato una formazione generale fondamentale per poter gestire l'azienda.

MARCO CAMUCCIO

(Presidente GGI Confindustria Pordenone)



Confiera è una **fiera di relazioni** che per noi imprenditori rappresenta un **momento fondamentale di incontro** per conoscere le diverse realtà territoriali, oltre che per avvicinare aziende e imprenditori creando **nuove relazioni** e opportunità di partnership. Nel mio caso, **la nostra è un'azienda evoluta da familiare a manageriale**, all'interno della quale è stato fondamentale ripensare al business model familiare. La **chiave di volta** dello sviluppo positivo della nostra società è stata data dal **mantenimento della propria identità e carattere**.

CARLO RANALLETTA

(Presidente GGI Confindustria Gorizia)



Il secondo appuntamento di **Confiera** ha espresso ancora **più qualità**, più valore aggiunto. Auspico che possa diventare un **evento a livello nazionale**, ce n'è davvero bisogno. Quello che mi è piaciuto di più è **l'inconsueta modalità di interazione**: a volte noi imprenditori siamo vicini eppure non ci conosciamo nemmeno. Ci vuole **interazione e condivisione**, altrimenti si creano diseconomie. Ho visto con positività anche l'aver affrontato temi più scomodi: non c'è più tempo per le chiacchiere, c'è bisogno di **sincerità e trasparenza**.



LUISA DE MARCO

(Presidente Udine e Gorizia Fiere)



Come **Ente fieristico** siamo stati **davvero contenti** di aver ospitato per il secondo anno questo evento assolutamente **sui generis**, che dimostra come i giovani imprenditori della nostra regione abbiano colto appieno **l'importanza del fare squadra** e mettersi in Rete per **aumentare la competitività sul mercato** e fare fronte alla crisi. Non è mia intenzione parlare come "rottamatrice", ma in questa fase è fondamentale **un'iniezione di giovinezza** che non va **intesa** solo dal punto di vista anagrafico, ma anche **nel modo di pensare e di approcciare il mercato**. C'è necessità di una **classe dirigente smart** che riparta da eventi come **Confiera**, in cui emerga la centralità del fare squadra e mettersi in Rete. **Bravi e complimenti** a tutti i promotori di questa iniziativa.

CESARE DI FANT

(Vivaradio)



La seconda edizione di **Confiera** è stata un **successo**. Devo ammettere che sabato 24 marzo ho respirato davvero un **clima di grande sintonia** e di elettricità sia sotto il profilo delle **idee** che da quello della **condivisione di intenti**. Da operatore della comunicazione poi, la soddisfazione è dettata dal fatto che **l'evento è stato seguito dal servizio web radio di Euroregionenews "Siamo in Diretta"**, che ha fornito lo **streaming** e il **podcast dei workshop** organizzati sul palco. Al microfono di Euroregionenews si sono avvicendati, prima e dopo gli incontri live, **politici ed imprenditori per il commento a caldo sui contenuti delle tavole rotonde**. La diretta è stata seguita da **centinaia di navigatori**, numero destinato ad essere incrementato da coloro che si collegheranno con il **servizio di podcast**, che rende disponibili i contenuti in audio dell'evento sul portale Euroregionenews.eu.

MICHELE VANIN

(Vicepresidente GGI Confindustria Udine)



Confiera si è confermata come un **momento di incontro importante** e penso che questa seconda edizione sia addirittura **migliorata**, anche grazie ai **workshop**, che hanno dato **diversi spunti interessanti** creando dibattiti e ricevendo un riscontro positivo anche dagli spettatori. Il bilancio positivo della manifestazione è stato raggiunto anche grazie al livello dei **personaggi invitati**. In quest'ottica, è stato per me motivo di orgoglio confrontarmi con altri relatori del calibro di **Gianpietro Benedetti della Danieli e Stefano Scabbio di Manpower**. La nostra azienda di famiglia opera nel settore **metalmecanico**, ma per me non è stato traumatico **l'inserimento in azienda**, perché ho potuto fare un apprendistato in azienda, partendo dalla **classica gavetta**. Per me e la mia famiglia è fondamentale avere un'etica del risultato, una volta raggiunti degli obiettivi prefissati si decide se si è pronti per guidare un'azienda o meno. Nelle PMI c'è molta difficoltà nel far entrare manager nell'ambito aziendale.

FABRIZIO CATTELAN

(CDA Cattelan Distributori Automatici)



La soddisfazione per **Confiera** è **piena** anche quest'anno, forse ancora maggiore rispetto alla prima edizione. Mi ha fatto **molto piacere**, in particolare, sentire **complimenti dai colleghi imprenditori veneti**, i quali si sono congratulati per la capacità di noi imprenditori friulani di **superare le barriere e fare squadra** per organizzare un evento di questo tipo. Per quanto riguarda l'aspetto commerciale e di business, per un'azienda di servizi come la nostra **essere presenti e valorizzare le nostre soluzioni e i nostri plus è stato veramente strategico**.

Un sentito grazie a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo evento. Grazie per la vostra energia. Grazie per il vostro impegno. Grazie per il vostro tempo. CONFIERA è l'esempio concreto che l'unione fa la forza. In qualunque impresa. Jasmin Angeli, Chiara Bertolo, Emanuela Degano, Luca Drigani, Luca Forgiarini, Gianluca Pistrin.


CONFIERA
Giovani idee a confronto
2ª Edizione 2012

www.confiera.it



Dalle riforme alla crescita

Appunti da Cambia Italia, il convegno del Centro Studi di Confindustria sulle "riforme per crescere"

Un paese che è incapace di crescere e non è in grado di cambiare non ha futuro. Non è questa una "condanna" ineluttabile per il nostro paese, a maggior ragione se si pensa che ha raggiunto una posizione di primo piano nell'economia globale diventando una delle nazioni più industrializzate e più ricche al mondo. Ma per riprendere il percorso di crescita bisogna rendere strutturale il cambiamento attraverso un processo globale di riforme.

La fotografia di un'Italia in stagnazione si ritrova anche nei risultati dell'Indice di Competitività Globale curato dal World Economic Forum che sono stati presentati nel corso del convegno biennale del Centro Studi di Confindustria dedicato a Cambia Italia.

Dalle analisi condotte con riferimento a questo indice l'Italia ha registrato scarsi miglioramenti negli ultimi dieci anni rimanendo al 43° posto su 142 posizioni considerate.

Per quanto riguarda la gestione della finanza pubblica il nostro paese si trova in 92a posizione con particolare riguardo all'elevato debito pubblico ed al calo della capacità di risparmio.

Preoccupano anche le istituzioni italiane (88a posizione) tanto che il nostro paese fa peggio degli altri paesi UE con l'eccezione di Grecia (96a posizione), Romania (99a posizione) e Bulgaria (110a posizione). Regolamentazione e burocrazia costituiscono forti vincoli all'attività imprenditoriale e contribuiscono a creare incentivi per rimanere nel sommerso. Inoltre le istituzioni pubbliche sono percepite come poco trasparenti, inefficienti nella gestione della spesa pubblica e incapaci di assicurare un sistema legale efficiente.

Un'altra area di preoccupazione è rappresentata dal funzionamento dei mercati in cui non si realizza una efficiente allocazione dei fattori. Il mercato del lavoro (123a posizione) è caratterizzato da rigidità strutturali, da dualismo tra protetti ed esclusi, da fuga di cervelli; ma anche il mercato finanziario (97a posizione) e in misura minore il mercato dei beni (59a posizione) risentono di inefficienze e di vincoli.

Anche le infrastrutture devono essere maggiormente sviluppate. Nelle infrastrutture l'Italia è complessivamente in discreta posizione (32a posizione) ma il dato nasconde notevoli differenziazioni tra Regioni.

Allo stesso tempo l'Italia è caratterizzata

da alcuni fattori di vantaggio competitivo: la dimensione dell'economia, che pur stagnante rimane molto ampia (9a posizione) sostenuta sia dalla dimensione del mercato domestico (10a posizione) di quello estero (15 a posizione).

La qualità delle imprese sostenuta da distretti industriali molto sviluppati e dalla ampiezza della catena del valore, contribuiscono a creare un clima imprenditoriale positivo. L'offerta italiana di prodotti di qualità, combinata con una notevole capacità di innovazione (26 a posizione) è alla base della offerta produttiva fondata sull'innovazione, in grado di competere attraverso la creatività e la conoscenza e non per il basso costo dei fattori. I buoni risultati raggiunti nella sanità e nell'istruzione primaria (7 a posizione) costituiscono un ulteriore vantaggio competitivo. L'Italia non è condannata alla stagnazione che viene da lontano. L'economia italiana è infatti caratterizzata da un sofisticato tessuto imprenditoriale. Il suo design di eccellenza è in grado di offrire prodotti unici. Ma la competitività è soffocata da debolezze strutturali che frenano il potenziale di crescita: burocrazia e regolamentazione gravose intralciano l'attività imprenditoriale e incoraggiano una parte significativa dell'attività economica a rimanere nel sommerso.

Anche le inefficienze del mercato del lavoro a causa di rigidità strutturali e una consolidata asimmetria tra garantiti e non garantiti limitano le condizioni competitive ostacolando il più efficace impiego dei lavoratori e l'uso più adeguato dei talenti.

Queste difficoltà, insieme alla crescita significativa del debito pubblico, hanno minato la fiducia dei mercati riducendo la disponibilità di fondi per investimenti in infrastrutture e

limitando al possibilità di azioni di politica economica volte a stimolare la competitività.

Per il nostro paese non ci sono alternative ad affrontare queste debolezze. La svolta del Cambia Italia richiede a tutti, a cominciare dalla classe dirigente, politica e d'impresa, una lettura della crisi da stagnazione diversa da quella tradizionale di tipo emergenziale.

Sinora, di fronte alle emergenze, ci si è adoperati al massimo per uscirne, ma una volta ottenuti i primi buoni risultati alle viste della normalizzazione, la tensione si è allentata e sono riprese le abitudini di prima nella convinzione che, superato il momento di crisi, tutto andrà a posto.

Non è questa però la situazione attuale. Non possiamo permetterci di fermarci e di tornare indietro.

Nel corso del convegno su Cambia Italia l'"incubo" del ritorno all'indietro alle vecchie abitudini è aleggiato ma per esorcizzarlo occorrono comportamenti severi e coerenti di rottura con il passato.

Non è sufficiente essere rientrati sullo spread o aver dato avvio al processo di riforma. Dietro resta, come testimoniano i dati illustrati dal Centro Studi e qui ricordati, un paese in deficit di crescita e in affanno con una forte resistenza al cambiamento.

Il lavoro riformatore che deve essere affrontato è enorme che significa semplificazione, liberalizzazioni e controllo e selezione della spesa pubblica. Ma sarebbe grave sprecare l'occasione per il Cambia Italia.

Il nostro paese è a un bivio.

Se rimane inerte di fronte alle tendenze che lo inchiodano ad una crescita dello 0,7% annuo da qui al 2030, il Pil totale aumenterà del 16% con un Pil procapite che sale appena del 10,6%. Sarebbe un successo relativo rispetto al trend degli ultimi dieci anni, ma si continuerebbe a galleggiare.

Se invece il paese reagisce con vigore in ogni sfera del vivere civile, economico, demografico e sociale, le potenzialità competitive potrebbero tradursi in altrettante leve di rilancio. In questo caso è stato stimato che la crescita triplicherebbe al 2,2% medio annuo con una crescita complessiva del Pil nel ventennio del 55,2% e del Pil pro capite del 42,9%. Un cambio di ritmo possibile agendo sulla produttività e sul mercato del lavoro.

E' un percorso che merita di essere affrontato anche se comporterà costi e sacrifici iniziali (la Germania insegna) che poi si tradurranno in benefici di crescita e di occupazione.

Ezio Lugnani





Vendita - Noleggio - Assistenza - Ricambi

CARRELLI ELEVATORI

PIATTAFORME AEREE

SCAFFALATURE

SISTEMI LOGISTICI



SEDI:

ZOPPOLA: Via Pordenone, 43 - 33080 Zoppola (PN)
Tel. 0434 976059 - Fax 0434 977467

PRADAMANO: Via Marconi, 13 - 33040 Pradamano (UD)
Tel. 0432 671497 - Fax 0432 671198

TRIESTE: Punto Franco Nuovo ex Tettoia 66 - 34123 Trieste (TS)
Tel. 040 301513 - Fax 040 301513

SPRESIANO: Via Sen. Fabbri, 3/A - 31027 Lovadina di Spresiano (TV)
Tel. 0422 881843 - Fax 0422 887607

www.vecargroup.it - vecar@vecargroup.it

Edilizia: un ammalato grave

Situazione, prospettive e idee nel colloquio
con Ugo Frata, presidente di ANCE Udine

Ugo Frata (foto Gasperi)



Il Governatore della Banca d'Italia comincia a intravedere la fine del tunnel della crisi economica ma intanto l'ISTAT l'ha certificata con il termine inequivocabile (e tecnico) di "recessione". E poiché il mondo delle costruzioni, insieme all'immobiliare, rappresenta il 20% del PIL italiano, Realtà Industriale ha voluto sentire l'opinione di Ugo Frata, presidente di ANCE Udine.

Presidente Frata, in questa situazione di recessione economica, come si colloca il mondo delle costruzioni e con quali prospettive? E' una situazione grave con difficili prospettive. Il 2011 si è chiuso negativamente - a livello statistico - per il nostro settore, mentre i primi due mesi del 2012 hanno confermato il trend negativo, aggravato anche da una situazione di maltempo che per le costruzioni incide pesantemente. Il dato più "visibile" è rappresentato dall'andamento del mercato delle case e la miriade di cartelli "vendesi" ne sono una testimonianza eloquente. Ma i numeri parlano chiaro: la Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali recentemente ha diffuso dei dati statistici che quantificano nel -5,3% il trend negativo per il settore a livello nazionale, evidenziando anche come nel Friuli Venezia Giulia le cose vadano ancora peggio con un

-8,9%. Un valore che media la situazione "migliore" di Udine (-4,9%) con quella peggiore di Gorizia (-19,1%).

Sono dati preoccupanti: da dove nascono?

Sono originati - ovviamente - dalla crisi economica in atto oramai da anni, ma alla carenza di risorse delle famiglie si aggiungono anche fattori specifici. Ne cito due soltanto: l'alto numero di immobili posti in vendita ma inadeguati rispetto alla crescente richiesta di caratteristiche adatte al risparmio energetico e la difficoltà di accendere mutui per l'acquisto della casa. Oramai il sistema bancario tende a prestare soldi per acquistare immobili sulla base di parametri che prevedono un reddito familiare stabile dell'ordine dei 3-4 mila euro mensili: il che, oggi, non è una situazione molto diffusa, soprattutto tra i giovani nuclei familiari. Poi dobbiamo anche tener conto che alle spalle (mi riferisco a Udine, ma non riguarda solamente la nostra città) abbiamo stock di immobili invenduti, mentre contemporaneamente ci troviamo di fronte ad un andamento demografico bloccato, se non in calo.

Però "costruzioni" non vuol dire soltanto case...

Certamente, penso alle infrastrutture.

E' indubbiamente positiva la forte determinazione della Regione a investire in forma diretta nelle grandi opere. Come ha recentemente dichiarato in un'intervista il presidente Luci, realizzare oggi autostrade, porti, ferrovie vuol dire saper guardare in prospettiva e infondere elementi di ottimismo. Il problema è che oggi in Italia per mandare avanti i progetti ci vogliono anni e anni e noi non siamo più nelle condizioni di poter aspettare. A dire il vero, in Friuli siamo in presenza di Amministrazioni più virtuose, ma il problema generale rimane: è bloccata la realizzazione di opere pubbliche; ci sono lentezze nel pagare quelle avviate; c'è una burocrazia autorizzativa asfissiante mentre gli appalti prevedono ancora le gare al massimo ribasso, un criterio che si è rivelato negativo per tutti. Ricordo poi soltanto un dato per far capire il contesto in cui operiamo: a livello nazionale, le imprese aderenti all'Ance vantano 25 miliardi di euro di crediti nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni.

Cosa si può fare?

Bisogna insistere sul fronte del credito; intervenire a livello Regionale per agevolare al massimo la realizzazione delle opere pubbliche; rivedere l'assetto burocratico delle autorizzazioni: ma soprattutto serve una politica economica nazionale in grado di ricreare un clima di fiducia nelle persone e un senso di prospettiva nel mercato. Bisogna creare le premesse affinché la macchina dello sviluppo possa ripartire, altrimenti la filosofia del "salvaItalia" rischia di trasformarsi in un "ammazzaeconomia". E poi bisogna che ognuno faccia la sua parte, e la faccia con impegno e bene in una visione di interesse globale del proprio agire. A tale riguardo indico il contributo dato dalla Casse Edile con lo studio presentato sul "social housing", uno strumento che prevede l'attivazione di risorse private e pubbliche, in presenza di un piano economico finanziario adeguato che verrebbe supportato dal Fia, che è il Fondo investimenti per l'abitare della Cassa Depositi e Prestiti. Il tutto rivolto a interventi che pongono particolare attenzione alla qualità dell'abitare, all'efficienza energetica e anche al recupero del patrimonio edilizio esistente. Dobbiamo guardare al futuro con impegno e creatività: disegnando una prospettiva che necessariamente deve coniugare fabbisogni abitativi, politiche sociali, piani di governo del territorio, appalti, regole e norme del lavoro edile.

Franco Rosso

L'analisi sensoriale per il controllo qualitativo dei prodotti



L'intervento di Cristian Vida
(foto illycaffè SpA)

Il Raggruppamento Consultivo delle Imprese Alimentari e Bevande di Confindustria FVG ha organizzato venerdì 24 febbraio a Trieste un interessante seminario dal titolo "L'analisi sensoriale come strumento innovativo per il controllo della qualità dei prodotti alimentari", che si è tenuto presso la sala convegni della illycaffè SpA.

L'analisi sensoriale è un utile strumento che permette alle aziende del settore alimentare e delle bevande di ottenere dei concreti riscontri nella valutazione qualitativa dei prodotti e dei processi di produzione. Attraverso di essa è possibile, tra gli altri, veri-

ficare il livello di preferenza o di accettabilità che viene riservato dal consumatore ad un certo prodotto, individuare nuovi potenziali target di consumatori per prodotti già esistenti, oppure valutare i cambiamenti del prodotto una volta immesso sul mercato. Ma l'analisi sensoriale può venire utilizzata anche nella scelta delle materie prime e nella definizione delle condizioni ottimali di conservazione, oppure nello studio degli effetti della sostituzione, aggiunta o eliminazione di un ingrediente: in sostanza si tratta di uno strumento scientifico, alquanto semplice, in grado di dare riscontri personalizzati secondo

le esigenze aziendali.

I lavori del seminario, organizzato con la collaborazione di Confindustria Udine, Confindustria Trieste, Trieste Coffe Cluster e della stessa illycaffè SpA che ne ha ospitato il suo svolgimento, sono stati aperti da Cristian Vida, presidente del Raggruppamento Consultivo delle Imprese Alimentari e Bevande di Confindustria FVG e da Furio Suggi Liverani, presidente della Sezione Imprese Alimentari e Bevande di Confindustria Trieste.

Le relazioni tecniche sono state invece svolte da Stefano Micolini dell'Università di Udine e Presidente dell'ACAUD (Introduzione all'analisi sensoriale: overview sui fondamenti dell'analisi sensoriale, la metodologia utilizzata nei settori food), da Eliana Cossio, Innofood Solution, libero professionista (L'analisi sensoriale in azienda: matching tra metodologie scientifiche ed esigenze quotidiane dell'azienda), da Massimo Barnabà, responsabile Sensorylab illycaffè (Metodi dell'analisi sensoriale per l'industria del caffè), da Ombretta Polenghi, research manager della Dr. Schär AG R&D Centre (Analisi sensoriale dei prodotti senza glutine) e da Edi Piasentier, professore ordinario all'Università di Udine, Dipartimento di Scienze Agrarie ed Ambientali (Caratteri di idoneità e tipicità percepita, mediante analisi sensoriale nel prosciutto crudo).

Alessandro Fanutti

Area Politiche Industriali, Ricerca e Sviluppo,
Credito e Finanza
Confindustria Udine



Pietro Paulon
(foto Stefano Lunardi)

Proseguono gli incontri itineranti e la ricerca di una sempre maggiore coesione all'interno del Gruppo Cartarie, Poligrafiche Editoriali di Confindustria Udine.

Su proposta del capogruppo Pietro Paulon, il Gruppo ha visitato il nuovo centro stampa de Il Messaggero Veneto e de Il Piccolo nella zona industriale di Sant'Andrea a Gorizia per poi discutere assieme dell'attuale congiuntura economica ospiti di Federico Gollino e della sua Ondulati ed Imballaggi del Friuli spa di Villesse.

Cartarie, Poligrafiche Editoriali

Le riunioni itineranti del Gruppo

Il momento così delicato dell'economia si riflette inevitabilmente pure sull'andamento del settore cartario che ha registrato a livello provinciale nel quarto trimestre del 2011 un calo tendenziale del 9,7%. Né il 2012 è iniziato sotto i migliori auspici se si considerano, ad esempio, le improvvise interruzioni a febbraio delle forniture di gas metano alle imprese in possesso di contratti interrompibili.

Ed è stato proprio il costo dell'energia a focalizzare l'attenzione dei componenti del Gruppo. Per il gas, in particolare, nel gennaio 2012 i prezzi in Italia sono stati del 45% circa superiori a quelli delle altre borse europee (TTF e ZEEbrugge) che sono il riferimento di prezzo per le aziende industriali che operano in Germania e Francia. Questo pesante differenziale dovrebbe mantenersi

immutato anche nei prossimi mesi. Da qui la richiesta del Gruppo di recuperare al più presto in Friuli Venezia Giulia il gap energetico rispetto ai competitors europei auspicando in tale ottica il via libera alla realizzazione del rigassificatore.

Il rilancio passa però anche attraverso la qualità dei prodotti. In tal senso il nuovo centro stampa de Il Messaggero Veneto e de Il Piccolo e l'Ondulati ed Imballaggi del Friuli – tre stabilimenti in Regione (Villesse, Cormons e Venzone), 200 dipendenti e un fatturato di 41 milioni di euro – testimoniano gli investimenti in innovazione ed alta tecnologia di cui molte aziende del settore della nostra regione si sono rese protagoniste.

A.L.



Da sinistra Sergio Sorgi, Maria Magri, Michele Bortolussi, Franco Bassani e Renato D'Argenio (foto Gasperi)

Il nuovo sistema pensionistico secondo **SERGIO SORGI**

“Per aiutare le persone ad orientarsi nel mondo della previdenza non bisogna parlare di prodotti o di fisco, ma di vita perché le persone hanno davanti a loro decenni di vita. In altre parole: il cambiamento del mondo viaggia a ritmi vertiginosi. L'assenza di denaro pubblico restituisce in capo ai cittadini responsabilità individuali ma in cambio di questo bisogna dare ai cittadini, da un lato, un'educazione finanziaria, assicurativa e di qualità e, dall'altro, uno sviluppo della previdenza complementare che passi attraverso consulenti competenti, capaci di accompagnare le persone nelle sfide della vita”

E' quanto ha affermato Sergio Sorgi, relatore d'eccezione al convegno dal titolo: “Il futuro più sicuro comincia nel presente: il nuovo sistema pensionistico cambia le regole: come

muoversi?” promosso a palazzo Torriani dalla categoria Assicuratori della sezione Management del Gruppo Terziario Avanzato di Confindustria Udine, e moderato dal giornalista Renato D'Argenio.

Come ha ricordato Franco Bassani, rappresentante della categoria Assicurazioni del Gruppo Terziario avanzato di Confindustria Udine, questo incontro nella sede degli Industriali friulani rientra all'interno del progetto “conoscereXscegliere” finalizzato a promuovere e diffondere una cultura assicurativa che consenta alle imprese di fare scelte consapevoli. “Il nostro primo obiettivo – ha rimarcato Bassani – è quello di dare alle persone gli strumenti per informarsi meglio. Oggi la previdenza richiede l'assunzione tempestiva di responsabilità e scelte”. “In Italia, rispetto

ai Paesi anglosassoni, paghiamo ancora una carenza di cultura finanziaria – ha osservato Michele Bortolussi, componente del Consiglio Direttivo di Confindustria Udine – che, se ci fosse, permetterebbe al cittadino di predisporre al meglio il suo futuro, pianificando al meglio le proprie risorse disponibili”.

A seguire, l'esperta di previdenza pubblica di Confindustria, Maria Magri, ha illustrato la nuova riforma pensionistica targata Monti-Fornero: “Come Confindustria condividiamo questa riforma che incide sull'aumento dell'età pensionabile e sull'eliminazione delle pensioni per anzianità, così come condividiamo pure l'ipotesi, peraltro allo studio in questi giorni, di attutire il forte impatto che c'è e che ci sarà gestendo la fase di transizione attraverso una calibrata riforma del lavoro che preveda ammortizzatori più flessibili e incentivi al ricollocamento delle persone più anziane”.

Dal canto suo, Sorgi, socio fondatore e vice presidente di PROGeTICA nonché noto opinionista su giornali e tv ed autore di diversi libri in materia, ha approfondito i riflessi della riforma sulla previdenza integrativa. Secondo Sorgi è corretto che si vada in pensione a 70 anni, “ma questo passaggio va inquadrato all'interno della politica sociale complessiva. Restano centrano due temi di welfare: come trovare lavoro ai più giovani e a chi ha più di 50 anni”.

A.L.

Rapid Strategic Assessment e PMI



L'intervento di Matteo Tonon alla tavola rotonda sul RSA (foto Gasperi)

“Strumenti rapidi, veloci, efficaci diventano fattore fondamentale nel riposizionamento competitivo del nostro sistema manifattu-

riero. In una congiuntura certamente non ancora favorevole la revisione degli obiettivi strategici a costi sostenibili costituisce un valido percorso su cui Confindustria Udine continuerà ad impegnarsi a favore del proprio tessuto produttivo”.

Parole di Matteo Tonon, vice-presidente con delega alla Scuola, Università e Innovazione di Confindustria Udine, con cui ha aperto a palazzo Torriani la tavola rotonda sul tema “Rapid Strategic Assessment e PMI del Friuli Venezia Giulia promossa dall'Associazione in collaborazione con Area Science Park.

Dopo i saluti di Stephen Taylor Direttore Servizio Trasferimento Tecnologico AREA Science Park, Trieste, è stato Alessandro Cannavacciuolo, managing partner CB&S Consulting, Torino, a presentare i risultati in Friuli Venezia Giulia di RSA, acronimo di Rapid Strategic Assessment, metodologia originale ed estremamente rapida che AREA Science Park ha sperimentato, in collaborazione con Confindustria Udine e Polo Tecnologico di Pordenone, su un campione di PMI

friulane. L'obiettivo era quello di misurare la capacità strutturale e gestionale nel sostenere lo sviluppo e l'innovazione, disegnando il profilo competitivo e strategico, i punti di forza e soprattutto le aree di criticità su cui intervenire seguendo roadmap di miglioramento. Dall'analisi dei risultati ottenuti e dal confronto con analoghe iniziative che hanno già visto coinvolte un centinaio di PMI del centro-nord Italia, emergono criticità comuni all'interno dei cluster considerati e alcune soluzioni potenzialmente interessanti per una pluralità di imprese che vi appartengono.

La tavola rotonda che ne è seguita – cui hanno preso parte oltre a Tonon, Taylor e Cannavacciuolo, anche Roberto Grandinetti, del Dipartimento di Scienze Economiche - Università degli Studi di Padova, e Loris Granziera, ad G Engineering srl di Udine - ha poi tradotto gli spunti in nuove proposte per sostenere più efficacemente, anche in una logica di sistema, la competitività delle PMI regionali.

RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

- Trasmissione telematica delle certificazioni di malattia all'Inps. Ulteriori servizi per la consultazione degli attestati di malattia
- **Incentivi all'occupazione previsti in via sperimentale dalla legge n. 191 del 23 dicembre 2009, art. 2, commi 134, 135 e 151** – Aziende ammesse ai benefici per l'anno 2010
- **Coefficiente per la rivalutazione del TFR** – gennaio 2012
- La Riforma Pensionistica
- **INPS: convenzione Poste Italiane SpA** – INPS per i "voucher"
- **INPS** - Domande di riconoscimento dello svolgimento di lavori particolarmente faticosi e pesanti entro il 1° marzo 2012
- **Ispezioni:** programmazione del Ministero del Lavoro e dell'INAIL per il 2012 e resoconto anno 2011
- **Indagine Confindustria sul mercato del lavoro**

FISCALE

- Canone speciale Rai: non è dovuto per il mero possesso di computer, tablet e smartphone
- **D.L. 2 marzo 2012 n. 16:** semplificazioni tributarie e potenziamento delle procedure di accertamento
- **D.L. 2 marzo 2012 n. 16:** abolita l'addizionale provinciale sull'energia elettrica anche in Friuli Venezia Giulia (dal 1° aprile 2012)
- Comunicazione dell'impronta dei documenti informatici: risposte ai quesiti
- Contributo di solidarietà: le istruzioni delle Entrate
- **Il Tfm sotto 1 milione di euro resta a tassazione separata**
- **Assistenza fiscale ai dipendenti:** servizio di intermediazione per la raccolta e l'inoltro dei modelli 730-4 telematici

POLITICHE INDUSTRIALI, RICERCA E SVILUPPO, CREDITO E FINANZA

- **Nuove misure per il credito alle PMI**
- **Accordo tra Governo, Confindustria, ABI e altre Associazioni imprenditoriali**
- **Avviso per la presentazione di idee progettuali per 'Smart Cities and Communities and Social Innovation'**

TRASPORTI

- Autotrasporto merci in conto terzi – Accesso alla professione – Dispensa esame per gestore trasporti – DL n. 5/12
- Attività di spedizione – Nuove regole per l'iscrizione – DM 26 ottobre 2011
- Autotrasporto merci in conto terzi – Costi di esercizio ai fini dei contratti stipulati in forma verbale e scritta – Aggiornamento gennaio 2012

News da Internet su www.confindustria.ud.it

- **Sicurezza stradale** – Svizzera – Controllo pesi per asse autocarri sulla A/2
- **Sicurezza stradale** – Divieti di circolazione mezzi pesanti a marzo-aprile 2012
- **Nuovo Codice della Strada** – Obbligo di apparecchi viva-voce o auricolare anche per i conducenti di veicoli per servizio strade e di autobus – Legge n. 11/12
- Autotrasporto viaggiatori – Accesso alla professione – Requisito di stabilimento – DM 25 gennaio 2012
- Autotrasporto merci e viaggiatori – Rimborso trimestrale accise gasolio autotrazione consumi 2012 – Nota Agenzia delle Dogane del 24 febbraio 2012

COMMERCIO ESTERO

- **Normativa doganale** – Dazio antidumping su import nell'UE di cavi d'acciaio originari di Cina ed Ucraina o provenienti da Marocco, Moldova e Corea del Sud.
- **Normativa doganale** – Tabella di trasposizione nomenclatura combinata 2012 su 2011
- **Siria** – Ulteriori misure restrittive – Regolamento (CE) n. 168/12
- **India** – Missione economica – Mumbai 14-21 aprile 2012
- **Turchia** – Missione economica – Istanbul 1-4 maggio 2012
- **Fiere** – Swisstech 2012 settore subfornitura
- **Basilea 20-23 novembre 2012**
- **Normativa doganale** – Dazio compensativo provvisorio su import elementi di fissaggio originari dell'India – Regolamento (CE) n. 115/12
- **Iran** – Ulteriori restrizioni commerciali – Proposta di regolamento UE

INNOVAZIONE

- **Notizie da sportello APRE FVG di Friuli Innovazione**
- **Newsletter n° 48, Febbraio 2012**
- **Servizi gratuiti di Business Intelligence per le Piccole e Medie Imprese** – Pubblicati 9 articoli di aggiornamento sulle tecnologie innovative

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- **Croazia** - Regione Istriana: ricerca acquirenti di lavori e semilavorati in legno
- **Croazia:** azienda produttrice di bitume per strada e bitume polimerico cerca clienti
- **Croazia - Regione Istriana:** ricerca produttori italiani di carta
- **Serbia:** rassegna stampa
- Assistenza gratuita ad aziende interessate al Nord America, in particolare ad investimenti nell'area metropolitana dell'Ontario - 18/22 giugno 2012
- **Russia:** newsletter di febbraio della Camera di Commercio Italo-Russa
- **Focus Balcani:** International Workshop for Micro, Small and Medium Enterprises -

Milano, 22 Marzo 2012

- **3ª fiera dell'automotive e della componentistica dell'Europa sud orientale.** Kragujevac, 9-11 maggio 2012

TECNOLOGIE

- **Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea** il bando di Turismo FVG per la fornitura di servizi informatici avanzati

AMBIENTE

- **Albo Gestori Ambientali:** chiarimenti sui codici CER per le iscrizioni in categoria 1, 4 e 5

EDILIZIA

- **Servizio di segnalazione appalti, esiti di gara, rubrica quesiti e risposte**
- **Norma di indirizzo sulla nuova gestione per l'estrazione di ghiaia dai fiumi**
- **Notiziario Ance Fvg n. 9/2012**

MARKETING E ISTRUZIONE

- **Convenzioni** – Confindustria – Rinnovo convenzione con Dagostini per servizi di traduzione in tutte le lingue
- **Convenzioni** – Confindustria – TotalErg
- **Convenzioni** – Confindustria – Cerved Group
- **Convenzioni** – Confindustria – Cathay Pacific
- **Convenzioni** – Confindustria – Telecom-Tim – Impresa Semplice
- **Convenzioni** – Confindustria – CartaSi

QUALITÀ

- **Uninotizie n° 2 del 31/01/2012**

RISORSE UMANE

- **La Vetrina di Unimpiego** - I profili della settimana

Istruzioni per l'uso...

- Per consultare le notizie riportate in questa pagina
- Collegarsi al sito Internet dell'Associazione www.confindustria.ud.it
- Selezionare alla voce "Ricerca" nell'archivio della sezione "News"
- Inserire la password riservata alle imprese associate
- Inserire le informazioni richieste (in particolare titolo e servizio di emissione) per attivare il
- motore di ricerca Cliccare "cerca"

Da non perdere Sales Master esperto

Chiunque oggi si trovi ad operare nell'ambito della vendita deve ogni giorno affrontare le sfide specifiche che contraddistinguono l'attuale evoluzione degli scenari di vendita: il venditore diventa sempre di più un consulente capace di attivare un processo efficace di ascolto dei bisogni del cliente e una riformulazione dei bisogni stessi all'interno di una proposta commerciale efficace.

Il sales master esperto, dovendo tener conto di una molteplicità di variabili relative al contesto di riferimento e alle caratteristiche dell'interlocutore, ha la necessità di sviluppare un modello di vendita integrato e orientato a un pieno allineamento con le linee strategiche dell'azienda o della realtà nella quale si trova ad essere inserito. Questo si traduce nell'esigenza di definire un approccio integrato alla vendita, capace di tenere assieme considerazioni relative al prodotto immobiliare, al mercato in cui si opera, ai bisogni del cliente in termini di comfort e di caratteristiche tecniche, allo stile di vendita del venditore stesso. Proprio per questo motivo, il percorso di formazione avanzata che si propone andrà a mettere a disposizione dei partecipanti un modello articolato di gestione del processo di vendita in tutte le sue fasi, dall'analisi del bisogno alla comunicazione efficace col cliente, dalla definizione dei valori di riferimento alla fidelizzazione attraverso un processo di post vendita ad hoc. Il percorso, dalla vocazione fortemente esperienziale, coinvolgerà ciascun partecipante nella definizione di un proprio modello di vendita efficace connesso alle opportunità e ai vincoli del contesto oltre che alle caratteristiche e ai punti di forza.

Il percorso avrà un'impronta fortemente esperienziale, con analisi di casi, simulazioni, esercitazioni individuali e di gruppo. Verranno utilizzati role playing connessi al contesto operativo per sperimentare e analizzare le varie componenti del rapporto con il cliente e del processo di vendita.

Il corso si rivolge a tutti coloro che hanno già superato il livello sales master e in particolare direttori commerciali, responsabili commerciali, imprenditori, dirigenti e quadri connessi all'area commerciale

Per ulteriori informazioni è a disposizione la sig.ra Alessandra Cicero dell'Area Formazione

(tel. 0432276203 – fax 0432276275 e-mail

cicero@confindustria.ud.it).

Corsi di Formazione Confindustria Udine

MAGGIO 2012

Acquisti

14 e 15 maggio

Confronto tra le forniture: l'analisi dei costi di acquisto

Produzione

9 e 16 maggio

Il Capo reparto: tecniche di gestione nei reparti produttivi

Ambiente

8 maggio

Acqua: gli adempimenti a conformità normativa

Risorse Umane

7 e 14 maggio

Il coaching per lo sviluppo dei propri collaboratori

15 maggio

Aria: le emissioni in atmosfera

Economica

7 e 14 maggio

La gestione del fabbisogno finanziario dell'azienda

Percorsi finanziabili Fondimpresa

21 maggio

Costi di struttura – Hidden factory – (fabbrica nascosta): rilevare, valutare, monitorare e prevenire

Economica

Dall'8 maggio

Tesoreria, budget e contabilità industriale: come procedere con un controllo di gestione efficace

Logistica

17 maggio

Da venditore a consulente di servizi logistici

Vendite

Dal 10 maggio

Sales Master esperto: guidare l'azienda verso la vendita di successo

Management

24 e 25 maggio

Competere con l'approccio DRC



Momento d'aula del corso Strumenti per muoversi sul territorio cinese (foto Gasperi)

Nuova vita per QualeImpresa

di Enrico Accettola
presidente del gruppo GGI Udine

Quando quasi un anno fa sono entrato a far parte del Comitato di Presidenza del GI di Confindustria nazionale, da subito uno dei miei obiettivi primari, anche in virtù della mia esperienza nel campo della comunicazione e dell'editoria, è stato quello di allineare l'immagine degli strumenti informativi con il rinnovato spirito del Movimento, guidato dal grande entusiasmo del presidente Jacopo Morelli. Visto anche il mio incarico ricevuto come vicedirettore di QualeImpresa, organo nazionale di informazione del Gruppo, non potevo che partire da qui, mettendo in campo tutte le mie competenze e la mia determinazione per trasformarlo in una rivista di grande qualità, sia per quanto riguarda i contenuti, per i quali è stato di fondamentale importanza il coordinamento del nuovo piano editoriale da parte del direttore Alessandro Addari, che lo stile grafico. Rendere QualeImpresa uno strumento ancora più accattivante, di facile lettura e rappresentativo del Movimento è stato uno dei nostri obiettivi e da subito il gioco di squadra è stato un elemento decisivo. La rivista, pur mantenendo la coerenza con la sua mission, come avrete potuto notare ha subito negli ultimi mesi degli importanti cambiamenti a partire dal restyling della testata e dalla rivisitazione della cover, che hanno contribuito a elevarne la qualità già al primo impatto visivo, incuriosendo in questo modo il lettore. Oltre al lavoro di rinnovamento della gabbia grafica interna, che ha facilitato la leggibilità e ha reso QualeImpresa uno strumento di comunicazione moderno, è stato importante l'intervento sui contenuti

da parte del Comitato di redazione, sempre puntuale e qualificato grazie alla fondamentale attività di coordinamento di Alessandro Corda. I contenuti del magazine, infatti, sono stati arricchiti con tematiche trattate con un taglio comunicativo fresco, dinamico e allo stesso tempo autorevole. Il tutto per incontrare i gusti e le esigenze di un target di lettori costituito non solo dagli attuali iscritti al GI di Confindustria, ma allargato anche ai Senior e ai giovani imprenditori non iscritti al Movimento, con l'obiettivo di coinvolgere, aggregare, informare, motivare, formare e dare spazio alle territorialità. Quantità ma soprattutto qualità dunque, per far sì che il nostro lettore sia indotto a conservare la rivista sulla sua scrivania alla pari delle testate di riferimento a livello nazionale nel panorama economico e relativo ad argomenti manageriali e di business. Tutto è stato fatto con la finalità di rendere il più coinvolgente e trasversale possibile la comunicazione della vita associativa di Confindustria, favorendo l'interattività con i lettori e avvicinandoli al nostro sistema. Quando parlo di "avvicinare al sistema" intendo una maggiore responsabilizzazione da parte dei lettori su tutto ciò che accade nella vita del nostro Paese, dal punto di vista politico, sociale e, ovviamente economico. Perché, non dimentichiamocelo mai, siamo noi, giovani imprenditori, i protagonisti del presente e soprattutto del futuro, e dobbiamo farci trovare pronti a vincere questa sfida che passa anche attraverso una comunicazione più efficace e coinvolgente.

Il meeting di Cortina D'Ampezzo si colora di Italia

L'edizione 2012 dello storico meeting, organizzato dai Giovani Imprenditori di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige, e in programma venerdì 30 e sabato 31 marzo, diventa per la prima volta un appuntamento a carattere nazionale, ponendosi come terzo grande Convegno del Movimento GI accanto a quelli di Capri e Santa Margherita Ligure. Oltre al tradizionale Convegno del sabato pomeriggio, ora rivolto a tutti i giovani imprenditori italiani, nella due giorni cortinese troveranno spazio anche la Presidenza Nazionale, la Consulta dei Presidenti Territoriali e il Consiglio Centrale. Tutto il vertice del Movimento sarà riunito al meeting per far sentire forte la voce dei Giovani Imprenditori di Confindustria. Il tema scelto per l'evento è particolarmente sentito dal Movimento, in quanto vitale per il futuro dei giovani e non solo: le start-up ed il loro ruolo nel fare dell'Italia una "nazione imprenditoriale". Il titolo del meeting "Start me up - Nuove Imprese chiedono di nascere", sintetizza la convinzione che il futuro dei giovani, il loro successo o il loro fallimento dipenderà dalla capacità del Sistema di indirizzarli verso l'imprenditorialità, di coltivarne l'entusiasmo, l'ottimismo, la motivazione, l'impazienza del fare da sé e del fare con gli altri. Anche il format della manifestazione sarà giovane e innovativo, in linea con il tema del meeting: quello che andrà in scena sarà infatti un Business Speed Dating, in cui start-up ed imprese già avviate si potranno incontrare one to one per valutare le opportunità di interazione e sinergia. Nel Convegno del sabato verrà ospitata la voce di chi ce l'ha fatta, di chi sta emergendo, di chi sostiene, di chi finanzia, di chi ha le leve politiche, finanziarie e culturali per costruire un nuovo contesto adatto a coltivare start-up. Il tutto unito da un fil rouge che mette insieme la tradizione dell'appuntamento cortinese, che celebra i 25 anni dalla sua nascita, e una sfida per il futuro.



● Consiglio Centrale G.I.

Data: 20 aprile 2012

Luogo: Roma

● Consiglio Direttivo Allargato

Data: aprile 2012

Luogo: Palazzo Torriani, Udine

● Incontro con il "personaggio"

Data: aprile 2012

● Consiglio Centrale GI

Data: 17 maggio 2012

Luogo: Roma

● 4a Missione all'estero:
Silicon Valley (California, USA)

Data: 2-8 giugno 2012

● 42° Convegno Nazionale GI

Data: 9 giugno 2012

Luogo: Santa Margherita Ligure

● Assemblea Annuale e
Conviviale Estiva

Data: 22 giugno 2012

dell'impegno per far sì che i propri "sogni" ed "idee (nell'accezione più ampia della parola) possano realizzarsi.

Esperienza unica che mi ha dato la possibilità di confrontarmi e relazionarmi con quelli che saranno le future generazioni e trasferire la mia personale esperienza di giovane imprenditore.

Il messaggio che ho cercato di trasmettere è stato quello di soffermarsi ed individuare (e qui un'importante funzione deve essere assolta anche dagli insegnanti e dagli enti di formazione) i propri talenti e su questi investire il proprio tempo.

Il talento da solo non è sufficiente per raggiungere i propri obiettivi di vita professionale ed aggiungerei anche personale se non opportunamente "coltivato" con passione, costanza ed impegno. Questo approccio non pretende di essere la garanzia per l'automatico raggiungimento del successo ma sicuramente la strada per conseguire un'esistenza "pienamente vissuta" e "da protagonista".

Per concludere un augurio....che i vostri ed i nostri sogni si possano realizzare....

Massimiliano Zamò

vicepresidente Gruppo Giovani Imprenditori
Confindustria Udine

Il Gruppo Giovani Imprenditori protagonista al **salone Young 2012** alla Fiera di Udine e Gorizia

Dalla scuola al lavoro, la crisi si vince con il coraggio di **affrontare le sfide**

Giovani studenti e giovani imprenditori. Gli uni di fronte agli altri per mettere a confronto due mondi, quello della scuola e quello del lavoro. E capire come affrontare una sfida che rappresenta il futuro. Anche quest'anno Young, il salone della Fiera di Udine e Gorizia dedicato ai giovani e al loro futuro, è stata l'occasione per far conoscere ai ragazzi che frequentano gli istituti scolastici friulani quello che li aspetta dopo gli studi. Ma è stata anche l'opportunità per gli imprenditori di far conoscere il loro mondo.

A questo appuntamento non è mancata Confindustria con il Gruppo Giovani Imprenditori che ha preso parte a degli incontri con gli studenti. Personalmente ho preso parte a due incontri e ho potuto confrontarmi con gli allievi dell'Isis Solari di Tolmezzo, quelli del Linussio di Codroipo e Tolmezzo e poi gli studenti del liceo linguistico e pedagogico Percoto di Udine e del liceo scientifico Paschini di Tolmezzo. Al centro dei dibattiti ci sono stati temi di attualità, come l'ingresso dei laureati nel mondo del lavoro e quindi anche le polemiche legate al viceministro al Lavoro Michel Martone passato alla ribalta delle cronache per la frase: "Laurearsi dopo i 28 anni è da sfigati". Ma a stimolare l'interesse dei ragazzi è stato anche il tema dell'articolo 18, il posto fisso e la necessità di una sempre maggiore elasticità nel mercato del lavoro. Inoltre, ho potuto spiegare loro anche quali sono i possibili modi di entrare in contatto con le imprese, dal classico curriculum all'utilizzo dei new media e dei social network. Ma, "il filo rosso che ha legato tutti gli argomenti discussi è stato il concetto di coraggio e di impegno, ma soprattutto di iniziativa senza la quale non si vincono le sfide, grandi o piccole che siano. Solo perseverando si raggiungono gli obiettivi".

Matteo Di Giusto

vicepresidente Gruppo Giovani Imprenditori
Confindustria Udine

C'è spazio per chi ha voglia di fare e mettersi in gioco

Con notevole piacere anche quest'anno io, insieme ai miei colleghi del Gruppo Giovani Industriali di Udine, abbiamo preso parte

attivamente al 6° Salone Young dedicato all'orientamento scuola-lavoro apertosi a Udine fiere e al quale hanno attivamente partecipato oltre 3000 giovani studenti e non solo.

La formula vincente di questi anni è stata portata avanti con numerosi incontri in programma, sono intervenuti decine di relatori provenienti dal mondo dell'imprenditoria, del professionismo e rappresentanti di tutte le categorie. L'obiettivo di fornire stimoli, indicazioni, conoscenze ma anche passione nella voglia di fare e di lavorare è stato sicuramente centrato e tutti i ragazzi che hanno partecipato ne sono usciti con delle idee un po' più chiare sul loro futuro professionale. Per quanto mi riguarda ho avuto il piacere di raccontare le mie esperienze lavorative a circa 30 ragazzi provenienti dall'istituto tecnico Marchetti e dall'Ipsia D'Aronco di Gemona, la partecipazione è stata attiva e le domande che mi sono state poste sono state pertinenti e ficcanti. La speranza e l'intento principale che spero di essere riuscito a trasmettere nei circa 40 minuti trascorsi con loro è che, nonostante l'Italia sia un paese in difficoltà, le possibilità di lavorare e di crescere professionalmente ci sono e non sono poche sempre che le persone abbiano voglia di mettersi in gioco e anche di fare anche sacrifici per il perseguimento degli obiettivi.

Michele Vanin

vicepresidente Gruppo Giovani Imprenditori
Confindustria Udine

Passione, impegno e responsabilità: quanto incidono nella realizzazione del proprio sogno

Si è appena conclusa la 6° edizione di YOUNG, salone dedicato all'orientamento scuola-lavoro al quale hanno partecipato oltre 3.000 studenti delle scuole superiori di Udine e Gorizia.

Anche quest'anno il Gruppo Giovani Imprenditori FVG è stato protagonista attivo nei diversi incontri in programma e nell'attività di formazione e di confronto-dialogo.

Personalmente ho partecipato all'Assemblea Plenaria la cui tematica verteva sull'importanza della passione e

Le opportunità offerte dall'impresa

Le aziende sono capaci di dare un'occasione ai ragazzi che hanno voglia di mettersi in discussione, di essere creativi e di affrontare sfide complesse

A volte la formazione universitaria e quella scolastica sono decisive per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Marco si è laureato in Giurisprudenza nel 2007. "Come tanti altri neolaureati in legge sono andato a fare il praticantato. Fare l'avvocato costituiva la mia ambizione più grande. Ma lo studio dove svolgevo la pratica non mi forniva grossi stimoli e, inoltre, vedevo che molti, anche se passavano l'esame di Stato, non avevano opportunità di carriera di una certa rilevanza perché sia le responsabilità che lo stipendio non erano granché. Così dopo un anno circa ho iniziato a spedire in giro il mio curriculum vitae. Mi hanno chiamato da un'impresa di medie dimensioni che opera nel settore metalmeccanico. Avevano un ufficio legale dove lavorava solo una persona che nell'arco di tre anni sarebbe andata in quiescenza e così cercavano un giovane da affiancarlo per poi sostituirlo. L'ho valutata come una grande opportunità e ho accettato la proposta. Sono cresciuto molto in questi quattro anni perché c'è parecchio lavoro e perché l'impresa dove sono impiegato ha ritmi elevati ed un forte orientamento al risultato. Credo sia la strada giusta per me, mi sento davvero valorizzato ed ho solo 29 anni".

Alessandro si è diplomato al Copernico di Udine tre anni fa. "Mi sono iscritto ad ingegneria gestionale senza meditare troppo sulla scelta, spinto solo dal desiderio di dimostrare a me stesso di poter diventare ingegnere. Solo che dopo i primi esami andati maluccio, ho deciso di guardarmi in giro. Non è che avessi un curriculum particolarmente brillante per le aziende. Ho trovato un'impresa che mi pagava a provvigione come commerciale. Si è trattato di una bella sfida. Perché il prodotto era abbastanza complesso dal punto di vista tecnico e le possibilità che un ragazzo poco più che ventenne ce la facesse in un mondo di soli adulti erano davvero basse. Tuttavia, lavorando 10-12 ore al giorno e spesso sacrificando per le trasferte anche i sabati e le domeniche ce l'ho fatta. A 22 anni vedo

finalmente delle prospettive per me stesso e sono convinto che alla fine ho fatto bene ad abbandonare l'università perché ora sarei fuori corso e con le idee molto confuse.

Invece il lavoro mi ha raddrizzato e mi ha fatto guardare in faccia la realtà".

Non è riuscita fin'ora a trovare una collocazione lavorativa appropriata Elisa, architetta di 27 anni. "Dopo la laurea sono tornata in Friuli per cercare lavoro. Il primo anno

di software per la gestione delle imprese.

"Si tratta di un prodotto sul quale abbiamo lavorato molto, unendo le nostre specifiche competenze e cercando di fare qualcosa che fosse realmente utile per le imprese, nostre potenziali clienti. Il mercato fin'ora ci ha dato ragione e siamo molto soddisfatti. Ovviamente sarebbe folle cullarsi sugli allori. Abbiamo molto da migliorare e certamente ci sono criticità dovute alla modestissima dimensione della nostra attività che

ci espongono terribilmente alla concorrenza, agguerrita più che mai. In fondo è nato tutto come un gioco e se le cose un giorno non dovessero andare bene... andremo finalmente a lavorare!". Sara ha studiato al Deganutti e poi si è iscritta ad Economia all'Università di Udine, tuttavia all'università non ha trovato quello che cercava. "Dopo due anni di università ho deciso di interrompere i miei studi. Non mi sentivo interessata alle materie in programma così ho iniziato a lavorare a 21 anni presso un'azienda che commercializza prodotti per l'industria chimica. Viste le mie capacità di saper essere flessibile in questi tre anni ho lavorato sia come segretaria che come contabile. Ora, che di anni ne ho 24, mi sento più sicura e, soprattutto, posso ritenermi fortunata ad avere un'occupazione".

Molto più lineare il percorso formativo e lavorativo di Beatrice, 29 anni: "Durante il liceo scientifico ho molto apprezzato come materia di studio la chimica. Così quando dovevo scegliere a quale facoltà iscrivermi ero molto indecisa tra ingegneria chimica, chimica pura e farmacia. Alla fine ho scelto proprio quest'ultima e sono andata a studiare presso l'Università di Padova. Dopo essermi laureata all'età di 25 anni, ho trovato lavoro presso una farmacia qui in Friuli. Quello che adoro della mia occupazione è il contatto col pubblico. Mi dispiace, invece, aver perso la possibilità di approfondire in maniera molto analitica la chimica, nel senso che coi clienti non arrivi ad un livello di dettaglio che ti fa mettere in luce tutte le tue conoscenze".

Massimo De Liva



ho avuto incarichi saltuari ed occasionali. Poi l'hanno scorso un'azienda che opera nel settore del legno mi ha assunto per un anno a tempo determinato. L'impatto non è stato semplice perché quanto studiato all'università era solo parzialmente utile all'impiego, inoltre la competizione tra colleghi era forte e spesso erano più attenti ad alcuni miei errori venali che ad insegnarmi a fare le cose. Ho tenuto botta e ho cercato di andare avanti. Ma alla fine non mi hanno rinnovato il contratto. Ora non demordo, cerco lavoro altrove e nel frattempo lavoro quando capita e dove capita. Spero presto di ritrovare un'azienda che mi dia fiducia". Francesco ed Alessandro hanno preso in mano il loro destino. Il primo ha studiato Ingegneria Elettronica a Udine mentre il secondo informatica a Padova. Assieme hanno fondato una start up che si occupa

Le case in legno della SEGHERIA FRATELLI DE INFANTI



In questa pagina fotografie di alcuni lavori della Segheria Fratelli De Infanti

La casa in montagna: un desiderio di molti. Meglio ancora se realizzata con i materiali classici della montagna stessa: la pietra ed il legno. Una valida risposta a questa aspirazione è data dalla Segheria Fratelli De Infanti di Ravascletto. L'azienda carnica nasce nel 1948 per opera di Eligio, padre degli attuali titolari Gianpietro, detto Gianni, Sandro e Giulio, e dei suoi fratelli. Un inizio che aveva come occupazione principale le opere di utilizzazione boschiva sul territorio montano carnico. Nel 1954 Eligio costruisce a Ravascletto la segheria ed inizia l'attività di segagione e di commercializzazione in proprio del tavolame derivato. Successivamente, nel 1977, i figli realizzano la nuova segheria, occupandosi anche dei lavori di carpenteria (tetti e strutture in legno). Nel 1998 viene aperto lo stabilimento di Paluzza per la produzione delle travi bi lamellari e lamellari, dritti e curvi. Successivamente viene inaugurata pure una segheria in Comune di Paluzza. Attualmente è una delle imprese con il maggior numero di dipendenti della zona, dando occupazione diretta a 28 persone "Per lavori di utilizzazione boschiva e di posa delle coperture e delle case in legno - enuncia Gianni - ci affidiamo alla collaborazione di ditte esterne".

Un'azienda in salute, il che non è poco in questi tempi di crisi congiunturale a livello globale, che ha fatturato, lo scorso anno 4 milioni 500 mila euro. "Tutto il legname di cui si avvale la nostra struttura nella Val Calda - prosegue Gianni - proviene dal territorio della Carnia e dal Tarvisiano." "Il tavolame prodotto viene in parte utilizzato per la produzione del nostro stabilimento di Paluzza e in parte destinato all'imballo, edilizia e falegnameria che viene venduto in tutto il territorio nazionale." Nello

stabilimento di Paluzza si producono travi lamellari (dritte e curve) e travi bilamellari; nello stesso viene inoltre prodotto il materiale destinato alla realizzazione delle case in legno. "Le case in legno di nostra produzione sono di due tipi: "block house" e "a pannello". Il materiale impiegato nella realizzazione delle case è interamente prodotto nei nostri stabilimenti". L'azienda utilizza il sistema costruttivo "block haus", rivisto in chiave moderna. Per le pareti si utilizzano semi lavorati bilama in abete rosso, con doppia o tripla lavorazione maschio-femmina longitudinale, incastri particolari "d'angolo" e a "T", perfettamente in grado sia di soddisfare i requisiti normativi imposti per le zone sismiche,



che di garantire un'efficace tenuta d'aria. I materiali isolanti sono rigorosamente naturali: fibra di legno senza collanti, barriere antipolvere in carta oleata; perlite naturale; feltri di juta, e altro materiale. Il legname viene trattato esclusivamente con oli vegetali ed essenziali, resine vegetali e cera d'api. Prodotti questi che garantiscono la totale assenza di esalazioni tossico nocive. La rivisitazione intelligente di una tecnica costruttiva antica offre molteplici



vantaggi: rispetto dell'ambiente; tempi di esecuzione ridotti; costruzione in armonia con le materie prime più antiche come la pietra e il legno; confort abitativo grazie alla grande capacità del legno di equilibrare l'umidità interna dell'abitazione. Per la pavimentazione, la Segheria De Infanti dispone di una vasta gamma di perlinati, "sia di nostra produzione che non, ma di cui deteniamo la vendita esclusiva, impiegando materiali in legno massiccio oppure in lamellare, in qualsiasi essenza, sia nazionali, che esotici." Il tipo di incastro adottato è maschio-femmina in fianco ed in testa. Il prodotto viene venduto grezzo o finito e sono disponibili trattamenti di prevenzione sintetici o naturali. "Le travi Bilam, per lo più di abete rosso e larice, sono di nostra produzione, la loro caratteristica consiste nell'essere giuntate longitudinalmente mediante giunti a pettine e costituite da due lamelle incollate tra di loro. La colla utilizzata soddisfa i requisiti della norma EN 301." Il settore arredo giardino vede la messa in opera di pali trattati in autoclave per recinzioni di qualsiasi diametro e lunghezza, panche, tavole, gazebo e giochi. "I tronchi che seghiamo sono esclusivamente di abete rosso e provengono dai boschi dell'alta Carnia: le zone prescelte hanno un'altitudine sempre superiore ai 900-1000 metri. Dal tronco, portato in segheria, vengono ricavati gli assortimenti dei segati in base alla qualità dello stesso. La fase successiva consiste nell'essiccazione dei materiali che sono destinati al nostro stabilimento di Paluzza e ai nostri clienti su tutto il territorio nazionale".

Gino Grillo

Quando il credito uccide

Il Veneto si interroga sui 50 casi di suicidio tra imprenditori, spesso strozzati dai crediti non onorati



Luca Zaia

Il volto più tragico della crisi, in Veneto, passa anche attraverso le pagine della cronaca nera.

Dal 2009 ad oggi sono oltre 50 i casi di suicidio tra gli imprenditori veneti, quasi tutti riconducibili alle difficoltà economiche e all'incapacità di delineare prospettive di ripresa per la propria azienda. L'ultimo in ordine di tempo è il caso di un artigiano di Noventa di Piave che ha ceduto ad un gesto estremo per mancanza di liquidità.

Un dramma sociale che colpisce soprattutto le imprese più piccole, quelle in cui il legame diretto tra impresa e collaboratori ha i caratteri della familiarità e l'impossibilità di garantire una fonte di reddito è vissuta con senso di colpa e inadeguatezza.

Dopo l'ennesimo caso sono dunque fioccate da più parti le richieste di interventi concreti rivolte allo stato e alle istituzioni, per arginare un fenomeno che, se non troverà limite in una rapida ripresa dell'economia, rischia di lasciare una ferita ben più profonda della crisi. Il primo appello è giunto dalla Confartigianato di San Donà di Piave che ha scelto di intraprendere un'azione eclatante, acquistando le pagine di alcuni quotidiani locali per rivolgersi a Giorgio Napolitano, a Mario Monti, a Luca

Zaia e ai sindaci del sandonatese affinché attivino politiche a garanzia della certezza dei pagamenti.

Sono infatti i crediti non onorati ad aver messo in crisi la maggior parte delle piccole imprese, sommati alla difficoltà di ottenere liquidità dagli istituti di credito. Giuseppe Bortolussi, segretario della CGIA di Mestre, va oltre e chiede l'istituzione di un fondo di solidarietà per mancanza di credito gestito in stretta collaborazione con i Consorzi Fidi. Uno strumento che possa essere utilizzato da chi, dopo aver subito un rifiuto dalla banca, non sa più a chi rivolgersi. "Le modalità - spiega Bortolussi - potrebbero essere simili al fondo di solidarietà già esistente per chi è vittima dell'usura e del racket".

Spesso nel libro nero dei debitori c'è lo Stato, che tarda i pagamenti. Il caso più eclatante riguarda tre delle maggiori cooperative lattiero casearie del Veneto, alle quali dal terzo trimestre 2010 lo Stato non paga i rimborsi Iva, per una cifra totale che alla fine del 2011 ha raggiunto quasi 15 milioni di euro.

Un tema caldo su cui si innestano facilmente le polemiche tra la regione Veneto e Roma, acuite con la "battaglia" del presidente della giunta regionale Luca Zaia, contro la centralizzazione della tesoreria degli enti locali cui hanno fatto seguito altre iniziative di "secessione economica" tra le quali la richiesta che il tfr e gli assegni familiari dei lavoratori rimangano in Veneto: "Tutto quello che è dei veneti - minaccia Zaia - deve rimanere in Veneto ed essere utilizzato per difendere i loro interessi e le loro necessità, tra le quali sono sicuramente prioritari la difesa dell'impresa, le sue necessità e i suoi diritti, a cominciare dalla certezza di poter incassare quanto dovuto per il lavoro svolto".

Il Presidente degli industriali del Veneto Andrea Tomat, a margine della presentazione dell'ultima indagine congiunturale di Confindustria Veneto che fotografa la dinamica degli indicatori economici, si sofferma invece sulla necessità che il sistema bancario sia messo nelle condizioni di erogare più credito: "Il rallentamento dei



Andrea Tomat

principali indicatori economici evidenzia l'acuirsi di una fase già difficile. E' necessario che tutte le risorse disponibili siano tempestivamente messe a disposizione del sistema economico regionale".

Il quadro delineato dall'indagine mostra prospettive per l'inizio dell'anno di instabilità e difficoltà: il sentiment degli imprenditori veneti intervistati non è incoraggiante e prevede per il I trimestre 2012 una flessione sia per la produzione (-2,5%), che per gli ordini interni (-1,9%), per gli ordini dall'estero (-0,5%), per gli investimenti (-0,1%), mentre delinea stabilità per l'occupazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno passato. Le attese appaiono in peggioramento per quanto riguarda sia il mercato interno sia quello estero, che comunque rimane determinante per la tenuta delle imprese venete. Sul mercato interno in particolare si prevedono risultati negativi soprattutto per i comparti maturi quali il Tessile, Abbigliamento e Concia (-3,2%), il Legno/arredo (-2,4%) e il Metalmeccanico (-2,1%).

Livia Gori

Ipotesi tassazione dei capitali in Svizzera

Il governo italiano ha fatto tante cose in così poco tempo da averci lasciati quasi storditi. Non eravamo abituati a simili ritmi. Era inevitabile, così, che ci si dimenticasse subito di alcuni temi importanti, discussi animatamente fino al giorno prima, perché nel frattempo quel capitolo dell'agenda di palazzo Chigi era stato chiuso e già se ne stava affrontando un altro.

Per esempio, c'è qualcuno che oggi parla ancora della tassazione dei patrimoni italiani depositati nelle banche svizzere? Che esorta introdurre anche in Italia accordi simili a quelli stipulati con la Svizzera da Germania e Gran Bretagna? Quando era in discussione il primo provvedimento del governo Monti, quello detto "salva Italia", i conti in Svizzera erano stati uno dei tormentoni in tutti i nei talk-show televisivi. Ci si chiedeva come mai il governo dei tecnici non intendesse seguire quella strada, già percorsa dalla Merkel e da Cameron, che sembrava a tutti molto semplice e indolore. E c'era chi insinuava pressioni di non meglio identificati "poteri forti", se non addirittura complicità di ministri-banchieri con i milionari che avevano nascosto i loro tesori o tesoretti nella federazione elvetica. Ebbene, quel che non ha fatto Monti lo sta facendo ora – o dice di volerlo fare – il governo austriaco, che ha portato in Parlamento una manovra finanziaria da 27,9 miliardi (nella sua prima stesura, a inizio febbraio, era di 26,5 miliardi), spalmata su più anni, fino al 2016, che le consentirà alla fine del percorso di chiudere il bilancio in pareggio (tre anni dopo l'Italia). La manovra è fatta per due terzi di tagli alle spese e per un terzo di aumenti dell'imposizione fiscale. In questo terzo rientra l'accordo con la Svizzera, per la tassazione dei patrimoni affidati alle banche elvetiche da clienti austriaci. La manovra prevede nel primo anno l'incasso di un miliardo e negli anni successivi un gettito costante annuale di 50 milioni.

Dunque anche l'Austria, come Germania e Gran Bretagna. Tutto bene? tutto chiaro? Niente affatto. In primo luogo perché l'Au-



stria – o, meglio, il governo austriaco – ha venduto la pelle dell'orso senza averlo prima catturato: l'accordo con la Svizzera non esiste ancora (non sono state avviate neppure le trattative) e quindi il gettito fiscale previsto nella manovra finanziaria è puramente ipotetico.

In secondo luogo, perché c'è nell'Unione Europea una fortissima contrarietà alla stipula di simili accordi bilaterali con i confederati, in quanto di fatto, in cambio di pochi soldi, certi e subito, legittimerebbero l'anonimato bancario che fa della Svizzera uno degli ultimi paradisi fiscali sul continente europeo, proprio quei paradisi che invece l'Ue intende combattere. Tant'è vero che la commissione europea si è opposta con energia agli accordi stipulati da Gran Bretagna e Germania. E il secondo, benché già ratificato a Berlino, è tuttora bloccato da Bruxelles.

Strano che nel dibattito in Italia non se ne sia mai fatto cenno (soltanto La Voce.info ha scritto subito, con chiarezza, come stavano le cose). E l'Ue, come ha bloccato l'accordo della Germania, intende fare lo stesso anche con l'Austria e certo non si tirerebbe indietro nei confronti dell'Italia. Ed è strano che in Italia non si sia capito che simili accordi favoriscono gli esportatori di valuta, non li penalizzano.

Ma, al di là del veto che potrebbe venire dall'Ue, in Austria l'ipotesi di accordo con la Svizzera è criticato anche per ragioni di equità fiscale. Nella tassazione una tantum dei capitali austriaci depositati nei forzieri

elvetici verrebbe applicata un'aliquota variabile tra il 19 e il 34 per cento, di gran lunga inferiore a quella applicata in Austria, che arriva fino al 50%. In cambio i titolari dei fondi esportati avrebbero la garanzia dell'anonimato o dell'impunità, qualora fossero identificati.

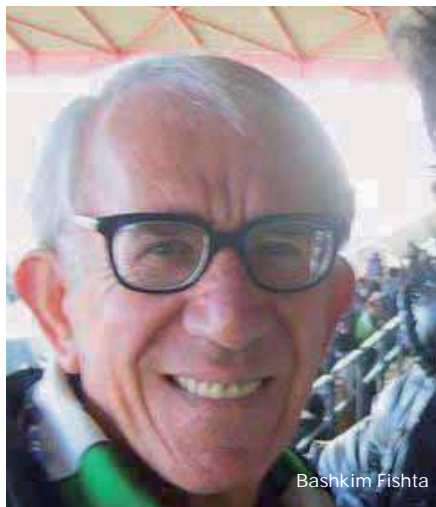
Nonostante queste considerazioni di natura etica, nella manovra finanziaria austriaca, a differenza di quella italiana, è prevalsa la scelta di inserire i proventi di un accordo ancora tutto da vedere con gli svizzeri. Per ragioni eminentemente pratiche: perché si ritiene che altrimenti quei capitali rimarrebbero non tassati per l'eternità e anche perché, tassandoli, sia pure con un'aliquota molto più favorevole di quella applicata in patria, almeno una parte degli evasori non troverebbe più convenienti i disagi, i costi e i rischi di esportare valuta.

Resta da vedere, naturalmente, se il gettito sarà quello previsto, che per ora è soltanto frutto di una ipotesi, basata sul conto che hanno fatto i tedeschi e rapportato alla popolazione austriaca, che è dieci volte inferiore. Ma l'Austria non è la Germania. In Austria non esiste l'anonimato bancario, ma il segreto bancario è ancora molto forte e strenuamente difeso. In altre parole, gli austriaci hanno meno interesse dei tedeschi a portare i loro soldi in Svizzera, perché possono contare sull'assoluta discrezione delle loro banche.

In conclusione, il miliardo di entrata nel bilancio austriaco dai conti svizzeri potrebbe rivelarsi molto inferiore. Ma l'incertezza riguarda prima ancora l'accordo con la confederazione Svizzera, che non è stato ancora stipulato e che probabilmente verrebbe bloccato dall'Ue, come è avvenuto per la Germania. Super-Mario conosce molto bene l'Ue e probabilmente per questo non ha preso nemmeno in considerazione l'esempio di Gran Bretagna e Germania. Sapeva che non avrebbe portato da nessuna parte.

Marco di Blas

Un cantiere aperto per costruire



Bashkim Fishta

Vincoli storici e culturali, ma anche commercio ed economia legano Italia ed Albania sempre più strettamente, grazie alla sua stabilità politico sociale ed anche alla crescita economica, che si è attestata in questi anni su una media del 3%. Le previsioni proiettano l'Albania inoltre verso un progressivo trend di sviluppo, che contribuirà alla crescita ed alla stabilizzazione di tutta l'area dei Balcani e dell'Adriatico meridionale. Questo perché la strada della riforma politica e della transizione verso il libero mercato abbracciata dal Paese delle Aquile, sta rendendo questo Paese un partner commerciale ed imprenditoriale di prim'ordine in molti settori economici. L'Italia è il primo partner commerciale dell'Albania, con una quota di oltre il 30% dell'interscambio complessivo del paese. Macchinari, tecnologia, macchine impieghi speciali e prodotti della siderurgia rappresentano le voci principali dell'export regionale verso l'Albania. Accanto a questi settori, in virtù dell'aumentato tenore di vita, è in crescita la domanda di beni di consumo 'Made in Italy'. Infine, il settore energetico spicca per il suo tradizionale peso nell'economia del paese e per le opportunità offerte agli investitori stranieri nei settori idroelettrico ed eolico, ma anche nel campo delle energie rinnovabili e del gas, dove esistono allo stato attuale numerosi progetti già in corso di realizzazione o di prossimo avvio, che vedono coinvolte importanti imprese italiane.

Fabio Romano
Area Internazionalizzazione
Confindustria Udine

Rappresentante degli industriali albanesi per la Provincia di Udine e da vent'anni residente a Tavagnacco (Ud), Bashkim Fishta racconta la "sua" Albania, quella patria disperatamente amata e odiata, crudele nelle indelebili ferite che ha aperto con indifferenza; ma negli occhi di Bashkim Fishta adesso l'Albania è finalmente un Paese libero, libero di cambiare, di guardare al futuro con ottimismo, e dove quell'impotente, indicibile sofferenza di ventun'anni di detenzione per dissidenza e tentativo di espatrio viene quotidianamente riscattata da migliaia di giovani albanesi che oggi sono liberi di pensare, di dire, di andarsene.

Quali sono i rapporti oggi tra Albania e Friuli Venezia Giulia?

I rapporti sono buoni e in crescita, sono molto migliorati grazie all'apertura della politica del governo albanese e alla fiducia del governo del Friuli Venezia Giulia che ha creduto nel nostro Paese. È migliorata recentemente soprattutto la comunicazione, grazie alla visita in Albania della delegazione friulana di Confindustria Udine composta da Marco Bruseschi, delegato all'Internazionalizzazione, e da Alessandro Tonetti, responsabile dell'Area Internazionalizzazione. Ringrazio poi di cuore il presidente Adriano Luci e il direttore Ezio Lugnani e il presidente Adriano Luci per l'interesse, la pazienza, la disponibilità e l'aiuto dimostrati.

Che opportunità offre l'Albania agli imprenditori friulani?

Tanti i potenziali business: dal settore energetico, ancora poco battuto dalle diverse realtà industriali, all'idroelettrico, dall'industria pesante a quella minerale, in crescita l'agroalimentare e da non sottovalutare l'immobiliare, mentre in Fvg aumentano le importazioni di legno dall'Albania, dove è presente in grande quantità.

Quali le difficoltà che ostacolano lo sviluppo delle relazioni con l'Albania?

Grazie alla collaborazione con Confindustria Udine, facciamo il possibile per agevolare l'ingresso degli imprenditori friulani nella nostra economia, assistendoli soprattutto nel contatto con le istituzioni locali e nella burocrazia. Ma il fondamento su cui costruire solide relazioni tra Fvg e Albania deve essere prima di tutto la fiducia. Purtroppo oggi sono ancora in circolo scorie ed effetti del disastro che era l'Albania fino a dieci

anni fa: i pregiudizi sono legittimi, ma devono essere superati con l'esperienza, che dimostra l'onestà e la voglia di fare degli imprenditori albanesi. In regione ve ne sono esempi eccellenti, che sono stati capaci di crescere e di dare lavoro a molti friulani. L'imprenditoria albanese possiede coraggio, intuizione, voglia di mettersi in gioco, il suo unico difetto, se così si vuole chiamare, è che purtroppo è molto povera.

Che Paese è l'Albania oggi?

L'Albania oggi è un cantiere aperto, su cui poter costruire, con tutte le difficoltà degli inizi, ma anche con le opportunità di un territorio inesplorato che fa ben sperare per il futuro.

Ci sono ferite del passato rimaste aperte?

La più dolorosa e la più difficile da guarire è la mentalità della gente, che è anche la causa della lentezza della politica, incapace di fare fino in fondo il suo mestiere e ancora ancorata a schemi del passato tipici dell'Est Europa. Ma in fondo dieci anni è un periodo troppo breve perché possa già compiersi un cambiamento così profondo, però almeno siamo sulla giusta strada.

Che cosa rimane oggi dell'incubo sofferto in prigionia?

Ventun'anni di detenzione hanno segnato il mio cuore, che non è più in grado di sopportare la vista di alcuna sofferenza, ho visto troppe persone morire perché la pensavano in modo diverso. È ancora un grande dolore, ma riscattato dal vedere che, dopo di me e di molti altri che hanno pagato con la vita la loro dissidenza, oggi i nostri giovani sono davvero liberi, liberi di esprimersi di circolare senza limiti in Europa.

Sono sempre di più gli episodi di violenza e crudeltà in cui sono coinvolti malviventi albanesi, questo genera molta paura...

Sono malavitosi che hanno danneggiato molto la nostra immagine. Spezza il cuore e l'orgoglio sapere di tanta crudeltà compiuta da nostri connazionali presso le famiglie italiane. Sono atti ingiustificabili, relitti di un passato vergognoso, fatto di ignoranza e povertà. Oggi la situazione è molto diversa, il governo si è assunto la responsabilità di formare i giovani, di educarli e di dare loro una cultura moderna e solida.

L.B.



il ministro Profumo ha presenziato allo scoprimento della targa del neonato Istituto Tecnico Superiore del Malignani di Udine

Il ministro Profumo in visita al Malignani di Udine

Una visita breve ma intensa quella che il ministro Francesco Profumo ha voluto fare lunedì 27 febbraio all'I.S.I.S Arturo Malignani di Udine prima dell'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Udine. Una visita annunciata solo qualche giorno prima alla dirigenza del Malignani, in virtù dei livelli di eccellenza raggiunti dall'istituto scolastico udinese e dell'impegno dimostrato negli anni da dirigenti e docenti per portare la scuola ai massimi livelli dell'innovazione formativa.

Il ministro Profumo ha visitato i laboratori di meccanica e di aeronautica della scuola e si è soffermato a parlare con gli studenti dell'Istituto impegnati nelle attività di laboratorio. Si è quindi proceduto allo scoprimento della targa del neonato Istituto Tecnico Superiore.

La visita si è conclusa con un convegno sul tema della formazione tecnica superiore. Affollatissima l'aula magna di autorità politiche - tra cui l'assessore regionale Roberto Molinaro, quelli provinciali Lizzi e Ioan, il sindaco Honsell -, rappresentanti di Confindustria Udine - Matteo Tonon e Roberto Ganzitti - e dell'industria tra cui i soci fondatori dell'ITS, autorità militari e istituzionali, tutti i dirigenti scolastici degli istituti superiori della provincia.

"La scuola - ha detto il ministro Profumo - deve essere in grado di progettare e realizzare il proprio percorso in modo autonomo e responsabile, relazionandosi con il territorio e con gli altri componenti del sistema scuola: docenti, studenti, famiglie. Il Ministero

dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca deve necessariamente essere un ministero moderno per poter relazionarsi con i giovani. Qualsiasi azione che noi facciamo per la scuola è di riflesso un impegno per il Paese e per il suo futuro. Fondamentale è il rapporto tra la Scuola e il territorio, l'industria, le imprese. Un legame su cui qui in Friuli Venezia Giulia si sono già costruiti da anni dei buoni presupposti. Prova ne è la costituzione dell'Istituto Tecnico Superiore". Il ministro ha elogiato l'importanza degli Istituti Tecnici Superiori, un percorso di studi che integra istruzione, formazione e lavoro secondo i modelli internazionali più avanzati già presenti da anni in Germania, Svizzera e Francia. "Il mondo della produzione - ha proseguito - chiede questo tipo di formazione. Le famiglie scelgono gli indirizzi di studio in funzione delle possibilità di lavoro. Vedere il proprio figlio laureato è la realizzazione di un sogno. E' fondamentale quindi far capire alla famiglie che la formazione tecnica superiore tramite gli ITS è un'opportunità di grande valore per il futuro dei propri ragazzi. Siamo consapevoli che questa è una sfida culturale e che i paesi europei - che hanno istituito questi percorsi prima di noi - hanno impiegato 15 anni per avviarlo, ma è una sfida che possiamo vincere solo definendo insieme dei percorsi che abbiano come elemento centrale la qualità della formazione".

Assente per motivi urgenti di lavoro che lo hanno costretto ad essere in Brasile, l'ingegner Gianpietro Benedetti, presidente

della fondazione ITS ha fatto pervenire un messaggio letto dal suo vice, Malacrea, e dall'ingegner Marconi, responsabile centro ricerche di Danieli Spa. "Dall'ITS l'industria e la società si aspettano l'ottimizzazione tra la conoscenza ed il concreto del fare. Le aziende partecipano al progetto consapevoli della sua importanza e contributo per un futuro di crescita e sviluppo. Per quanto concerne gli aspetti economici, contiamo sull'apporto di Stato e Regione ma anche sul contributo dei privati, banche, fondazioni, associazioni industriali che si rendono ben conto che il futuro parte dall'educazione, dalla scuola, ma anche e soprattutto dalle famiglie".

"Questa è la nostra scuola di innovazione - ha commentato Ester Iannis presentando il percorso compiuto dal Malignani in questi ultimi 20 anni - una scuola che si propone di continuare a formare uomini e donne che siano orientati a immaginare il futuro. Purtroppo oggi non manca qualche forte preoccupazione sulla sostenibilità di tale missione, legata al mancato rinnovo della governance, all'appesantimento degli adempimenti amministrativi alla riduzione delle risorse e soprattutto del personale, in particolare di formazione tecnica, necessario per realizzare la forte didattica laboratoriale strategica per il raggiungimento degli obiettivi del riordino degli istituti tecnici e del liceo scientifico delle scienze applicate, altra sfida innovativa che il Malignani vuole vincere".

Presente alla visita anche il presidente della Regione Renzo Todno e il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Daniela Beltrame. Tondo ha ringraziato il Ministro per aver scelto di visitare il Malignani "una delle nostre eccellenze - ha affermato -, un nome che è una garanzia di serietà e qualità della didattica" e si è soffermato sul rapporto virtuoso che gli istituti superiori presenti in regione hanno saputo costruire nella loro piena autonomia con il territorio e il contesto economico produttivo, interpretando sempre in maniera alta il proprio ruolo. Il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Daniela Beltrame, ha parlato dell'importanza strategica dell'orientamento sia in entrata, dalle medie alle superiori, che in uscita dopo le superiori. "Al fine di superare questo gap tra mondo della scuola e mondo del lavoro, è importante che per tutti livelli formativi superiori vengano avviati processi di alternanza scuola-lavoro. Già dal 2009 l'Ufficio Scolastico Regionale in sinergia operativa con Confindustria Giovani, le Università di Udine e Trieste, le C.C.I.AA., ha avviato dei percorsi informativi capillarmente distribuiti su tutto il territorio della regione per far comprendere gli importanti sbocchi che l'istruzione tecnica e professionale può dare".



Inaugurato il XXXIV Anno Accademico

Liberalizzazione delle Università; regole chiare per la costituzione di reti interateneo internazionali fra atenei; riequilibrio finanziario del sistema universitario. Sono i temi che lunedì 27 febbraio, in occasione dell'inaugurazione del 34° anno accademico dell'Università di Udine, ha posto il rettore **Cristiana Compagno**, alla presenza del ministro dell'Università **Francesco Proffumo**. Compagno ha esordito invocando il coraggio della semplificazione e della liberalizzazione, per un reale raggiungimento di efficienza ed efficacia. "L'anno accademico 2011/2012 – ha introdotto Compagno – vede le Università contemporaneamente impegnate ad attuare sia le epocali riforme della legge 240/2010, sia gli adempimenti del Dlg 150/2009. Il rischio è che le spinte di ammodernamento delle Università che hanno visioni e potenzialità vengano sopraffatte dall'isterismo burocratico-normativo. Siano dati principi e regole stabili e uguali per tutti e siano poi valutati con rigore e trasparenza i risultati, rinunciando alla pretesa di determinare ex ante tutti i processi e di essi tutti i più minuti passaggi".

Reti interateneo internazionali

"Il potenziamento del sistema di cooperazione tra atenei" è, secondo Compagno, la ricetta "per lo sviluppo competitivo del sistema universitario e di intere aree e territori del nostro sistema Paese". Dunque, l'appello affinché "il Ministero non rimanga insensibile a questa istanza di innovazione istituzionale", per la costruzione, "nell'autonomia di ciascun ateneo, di un grande spazio di cooperazione nell'area alpino-adriatica, con Trieste, il Veneto e i Paesi confinanti. Udine vuole essere motore di questo processo, che porterebbe a università più focalizzate e competitive a livello internazionale e ancor più forti nella promozione dello sviluppo territoriale". Un progetto che l'art. 3 della legge 240/2010 introduce, prevedendo 'università federate'. "Una grande intuizione – ha detto Compagno –, che va ora ripresa e rilanciata, chiarendo il quadro ordinamentale e finanziario. Quei "successivi decreti" che dovevano definire "criteri e modalità" di fusioni e federazioni, annunciati dal DM 50/2010, non sono mai stati emanati. E i termini "fusione" e "federazione" ricompaiono nello

schema di D.lgs. sull'accreditamento, in un'accezione che suona essenzialmente punitiva, quasi come uno spauracchio per le sedi e i corsi che non raggiungano gli standard".

Da qui, la richiesta perché si creino "strumenti giuridici positivi e di incentivazione. Abbiamo bisogno di respiro e flessibilità, di quei gradi di libertà che i decreti attuativi della riforma ci hanno via via eroso secondo una visione punitiva e soffocante della macchina pubblica. Il Ministero ha stretto sempre più l'Università in una gabbia complicata e rigida di requisiti, regole, tecnicismi sofisticati, sorvegliati da inflessibili banche dati, che mettono la costruzione stessa dei percorsi formativi in contrasto con le esigenze di costruzione di gruppi di ricerca di alto livello, e ciò in modo platealmente incoerente con i proclami della costruzione di uno spazio europeo della formazione superiore". E poi l'augurio che «a rigidi e intricati requisiti tecnici si possano sostituire pochi indici qualificanti, uniti a una seria valutazione dei risultati formativi, e che questo sia l'approccio che guidi l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) nella definizione dei requisiti sull'accreditamento".

Riequilibrio finanziario del sistema

Sul fronte finanziario, il rettore ha riconosciuto gli elementi migliorativi già messi in campo. "Il progressivo spostamento verso criteri per il calcolo del FFO orientati all'equità e al riconoscimento del merito: l'ulteriore aumento della quota premiale riferita ai risultati della ricerca e della didattica, il mantenimento del processo di perequazione avviato nel 2011, la futura introduzione del costo standard per studente. Va dato merito al sistema politico di questa svolta virtuosa – ha detto Compagno – cui, sia concesso ricordarlo, ha contribuito fattivamente anche qualche parlamentare friulano seriamente impegnato sui temi della perequazione e delle premialità di sistema". Come "è di conforto sapere – ha aggiunto il rettore – che è obiettivo del MIUR ripartire il FFO per il 2012 entro il mese di marzo, e l'impegno del Ministro di ottenere quanto prima una definizione su base triennale del FFO, con-

dizione imprescindibile per consentire una programmazione di più ampio respiro".

"Da questa impostazione – ha detto Compagno –, così come dall'accreditamento e dal decreto recante la disciplina per la programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche di bilancio e reclutamento, ci attendiamo un'occasione importante per il riequilibrio del sistema universitario, ci attendiamo che gli atenei più efficienti, ma fin qui penalizzati, possano cominciare a recuperare, o almeno a programmare il recupero, con risorse certe, degli investimenti mai realizzati, dei reclutamenti di personale non fatti e che ormai cominciano a farsi pesantemente sentire. In questa fase, dopo i durissimi sacrifici dell'ultimo triennio, l'Università deve uscire dalle secche del blocco del turn over, deve ricominciare a crescere. La posta in gioco è lo sviluppo dell'Italia e del suo ruolo dentro l'Europa".

Situazione finanziaria dell'Ateneo

Permane per l'Ateneo di Udine la situazione di cronico sotto finanziamento, con 9,5 milioni di euro mancanti dalle casse per l'anno 2011 che salgono a oltre 29 milioni dal 2009, anno in cui è iniziato il riparto della quota premiale. L'Ateneo ha ricevuto per l'anno 2011 un FFO pari a 74 milioni 588 mila euro. A fronte di un taglio di FFO medio di sistema pari a -2,4% (6 miliardi e 833 mila euro rispetto al 7 miliardi dello scorso anno) l'Ateneo di Udine è riuscito a contenere il taglio al -0,5% (410 mila euro in meno rispetto al 2010). Questo, grazie alla quota premiale di finanziamento, assegnata in base ai risultati di ricerca, didattica e all'avvio dell'intervento perequativo, superiore del +21,7% rispetto al 2010, che colloca l'Ateneo all'8° posto nella graduatoria degli atenei più virtuosi. Inoltre, l'Ateneo negli ultimi anni "ha incisivamente perseguito e anticipato il piano di spending review – ha ricordato Compagno -. Ciò ha permesso di attuare un riequilibrio economico, assorbendo completamente nel bilancio 2010 il disavanzo pregresso, in anticipo di 3 anni rispetto al piano concordato con il Miur".

Didattica

Positivi i risultati dell'Ateneo secondo le rile-

vazioni del Censis – con 7 facoltà su 10 tra i primi dieci atenei in Italia e, di esse, ben 3 al 1° posto (Lettere, Lingue e Scienze della formazione) – e di AlmaLaurea – con il 57,3% dei laureati udinesi occupati a un anno dal titolo a fronte del 48,7% a livello italiano -. Le immatricolazioni registrano un trend crescente con un +3% di immatricolati per il 2011/12. Si conferma la vocazione internazionale attraverso le esperienze di studio e lavoro all'estero e, al contempo, il forte legame dell'Ateneo con il territorio – oltre 4 mila i tirocini attivi nell'ultimo triennio nelle pmi regionali -. Sette i corsi di studio che rilasciano doppio titolo internazionale, cui si aggiunge un master internazionale nel settore della gestione dei sistemi sanitari. Tra gli obiettivi futuri «le azioni di potenziamento dell'internazionalizzazione – ha indicato Compagno – per aumentare sensibilmente il numero di studenti stranieri, soprattutto per le lauree magistrali e i dottorati».

Ricerca

L'alta qualità della produzione scientifica è confermata nel 2011 con l'incremento su base annua del numero di articoli scientifici pubblicati su riviste incluse nel database bibliografico e citazionale Thomson-Reuters Web of Science, che seleziona a livello mondiale pubblicazioni a elevati standard di qualità. Risulta incrementato l'impatto internazionale delle pubblicazioni d'Ateneo in termini di citazioni ricevute, con il 7% in più rispetto all'anno precedente e l'aumento su base annua dell'impact factor di ateneo del 19%. Da ricordare, l'ambizioso progetto di ricerca sul cancro, "Monalisa's Quidproquo", finanziato per quasi 3 milioni di euro dallo ERC nell'ambito degli Advanced Investigator Grants, e i 27 progetti PRIN 2009, di cui 8 coordinati dall'Ateneo. Sugli obiettivi futuri, "si lavorerà – ha detto Compagno – per ovviare alla carenza di grandi infrastrutture di ricerca che fungano da volano nei confronti del mondo industriale e da centro di attrazione per personale e finanziamenti. Intendiamo perseguire lo sviluppo delle in-

frastrutture nelle aree strategiche di ricerca dell'Ateneo, per aumentare ancora la competitività della nostra Università in Europa e nel mondo".

Studenti

"Si fa un gran parlare di abolizione del valore legale del titolo di studio. Io credo sia necessaria prima di tutto una seria e lungimirante riforma del diritto allo studio, tale da rendere veramente possibili la mobilità studentesca e una serena percorrenza degli studi senza indebitamenti". Così la presidente del Consiglio degli studenti, Alice Buosi, ha indicato questo come "un tema fondamentale per gli studenti, del quale sembra che nessuno voglia più occuparsi seriamente: tra lo Stato che non attualizza il sistema di erogazione dei benefici, nonostante la nuova soglia di povertà abbia raggiunto anche la cosiddetta "classe media", e alcune Regioni che cercano di delegare le loro competenze in materia, gli studenti e le loro famiglie si sentono abbandonati". Buosi ha inoltre evidenziato le criticità riscontrabili a dieci anni dall'applicazione del cosiddetto "3+2" - che mostra un trend in peggioramento, a livello italiano, di fuori corso e tempo medio di percorrenza - auspicando, invece, "la realizzazione di percorsi di studio ben strutturati, migliorati anche sulla base della valutazione degli studenti".

Intervento del presidente della Regione

Renzo Tondo ha ribadito la vicinanza alle università regionali di assoluta eccellenza, come confermano le classifiche nazionali", e ha ricordato che per il sistema universitario la Regione ha stanziato oltre 34 milioni di euro e che "il capitolo di bilancio per l'alta formazione è in crescita nonostante i tagli dovuti alla contrazione delle entrate". Tondo ha quindi rimarcato «la sintonia per nulla scontata tra i due atenei di Udine e Trieste» e che "l'autonomia va preservata, ma dall'unione nasce la forza per competere in Europa e nel mondo". Quanto al diritto allo studio, Tondo ha ricordato che i processi in atto, volti "ad assicurare la sostenibilità nel medio periodo", sono "un cambiamento necessario che non intacca i servizi, ma li migliora a livello di integrazione e perequazione".

Intervento del Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca

Francesco Profumo ha ricordato come l'Ateneo di Udine sia "un'università giovane, nata per iniziativa popolare e dunque frutto della scommessa di un popolo sul proprio



futuro», e ha indicato questo territorio e la sua università «come esempio per gli aquilani». Il Ministro ha quindi sottolineato come «dalla crisi si esce soltanto con la cultura e con l'investimento sui giovani» e ha poi ringraziato «il rettore Compagno e questo Ateneo per l'avvio di un processo virtuoso inteso come elemento fondamentale per la crescita». Il 2012 sarà «un anno di transizione, in attesa dei risultati dell'Anvur, da cui si potrà pensare a un modo diverso di ridistribuzione dei fondi», ha detto il Ministro, annunciando la possibilità di «tornare a Udine in autunno, con un progetto elaborato insieme a voi».

Rispondendo poi alle istanze di sburocratizzazione del rettore, «di riforme ne abbiamo avute abbastanza – ha detto Profumo – e, nel grande rispetto della burocrazia, chi determina le cose deve essere la politica universitaria. Il Ministero non potrà più rapportarsi con la rete attraverso circolari, ma con indicazioni e valutando ex post i risultati: il governo si sta muovendo lungo le tre linee dell'oliatura del sistema, della semplificazione e della valutazione per assegnare il FFO entro la fine di marzo». E in merito al FFO, il Ministro ha sottolineato come esso vada inteso «non più soltanto come risorse destinate al personale, ma anche per le capacità di creare interazione con sistemi nazionali e internazionali» e da qui l'indicazione che «i finanziamenti all'università siano di tipo multi-fondo» e guidati dalla capacità «di individuare le priorità e il dove investire, mettendo in gioco risorse in modo trasparente».

Il Ministro ha anche ricordato come sia necessario dare ai giovani «la visione delle opportunità del futuro», annunciando «l'avvio al più presto dell'abilitazione per la seconda fascia e, in seguito, anche per la prima» e indicando «la necessità di programmazione, per dare una cadenza alle opportunità che saranno poste per il futuro».



"Aggregazione, Innovazione e Reti di Imprese": questo l'obiettivo strategico del progetto Web Forum, promosso da Confindustria Udine e Rino Snaidero Scientific Foundation, svoltosi lo scorso 30 agosto presso Palazzo Torriani, che ha messo a confronto, su un tema di estrema attualità per le piccole e medie imprese, conoscenze ed esperienze tra aziende di settori diversi, utilizzando una piattaforma sperimentale di comunicazione telematica. Alimentando una discussione aperta sul tema, l'iniziativa ha fornito suggerimenti utili per sostenere in maniera efficace la cultura della "rete di impresa", soprattutto tra le PMI.

Sette gli imprenditori coinvolti, tutti associati a Confindustria Udine e appartenenti a diversi settori: Cristian Vida, Salumificio Luigi Vida, Enrico Quendolo, Vetroresina Enginia Spa, Fabiano Benedetti, Beantech Srl, Franco Di Fonzo, Frag Srl, Gilberto Del Pizzo, BO.DI. Srl - Bottega Digitale, Donatella Arnaldi, Inuno Srl, Loris Clocchiatti, Plus Srl.

Il dialogo virtuale si è svolto mediante una chat on line, in cui un moderatore centrale ha sottoposto a tutti i partecipanti le medesime domande, strutturate per stimolare il racconto delle esperienze personali di ciascun imprenditore. Determinante per la buona riuscita dell'iniziativa, è stata l'adozione di tecniche che hanno consentito ai partecipanti di rispondere con spontaneità e fornendo la loro esperienza diretta sui vari aspetti trattati.

Le dieci domande cui sono stati sottoposti gli imprenditori si sono focalizzate dapprima sulla validità delle ragioni che spingono all'aggregazione, su come promuoverla anche tra imprenditori abituati a vivere in maniera spesso personalistica la propria azienda, poi su come individuare possibili partner e su come fare rete tra aziende "concorrenti". Oggetto d'indagine sono state, inoltre, anche le modalità con cui mantenere viva un'aggregazione che, oltre a basarsi su rapporti di fiducia, di rispetto reciproco, su patti e finalità condivise, spesso necessita anche di supporti professionali esterni, di organi di garanzia capaci di gestire gli aspetti organizzativi e normativi. Proposte, idee, opinioni, tanti esempi positivi di processi di aggregazione riusciti, ma anche errori da evitare; insomma, il dibattito nato da Web Forum ha fornito una vera e propria guida spontanea per la creazione di una rete d'impresa.

Dal canto suo, Confindustria Udine ha dato recentemente avvio a una serie di azioni di incentivazione allo sviluppo aggregativo

Il progetto Web Forum di Confindustria Udine e Rino Snaidero Scientific Foundation

delle PMI del territorio, tra cui proprio l'accordo di collaborazione quinquennale con la Rino Snaidero Scientific Foundation, che mira a trasferire nuove idee e promuovere la ricerca tra le imprese del Friuli Venezia Giulia.

Adriano Luci,
presidente Confindustria Udine

"Per rispondere alla crisi economica e alle nuove sfide dettate dall'economia globale, le imprese hanno oggi in molti casi bisogno di una forma di aggregazione più flessibile ed innovativa rispetto a quelle tradizionali, in grado di aumentarne la capacità competitiva senza costringerle a rinunciare alla propria autonomia. Per questo grande e costante rimane l'impegno da parte di Confindustria Udine nella promozione dei contratti di rete, non solo quale strumento fondamentale per l'accrescimento della competitività delle imprese ma anche quale strumento ormai imprescindibile di politica industriale a sostegno dello sviluppo economico e imprenditoriale del territorio".



Adriano Luci
(foto Buldrin)

Matteo Tonon,
vicepresidente Confindustria Udine

"La ricerca e l'innovazione per poter diventare prodotto o servizio da immettere sul mercato necessitano di un processo di sperimentazione spesso oneroso per le piccole imprese che, non potendo far fronte a tali investimenti,



Matteo Tonon

restano legate a produzioni tradizionali. In tale logica, e credendo nel modello gestionale delle reti d'impresa, Confindustria Udine ha stretto un rapporto di collaborazione con Rino Snaidero Scientific Foundation, con l'obiettivo di coinvolgere le imprese associate in progetti innovativi. In questo ambito è maturata la positiva esperienza del Web forum che ha visto la partecipazione di sette imprenditori rappresentanti di comuni esigenze di innovazione".

Alberto Toffolutti,
presidente Comitato Piccola Industria Confindustria Udine

Confindustria Udine fa parte di Retelmpresa, l'agenzia confederale che promuove lo strumento del contratto di rete affinché sempre più imprese possano mettersi insieme condividendo obiettivi strategici e superando l'individualismo tipico delle nostre realtà. Il tutto senza perdere, per la singola impresa, identità e autonomia che, unitamente alla mancanza di qualsiasi vincolo territoriale, è caratteristica fondamentale della rete di impresa rispetto ad altre forme di aggregazione e garantisce estrema flessibilità e libertà di utilizzo dello strumento stesso. La nascita ed il consolidamento delle nuove reti è un percorso che va promosso e monitorato anche durante tutto il ciclo di vita della rete stessa. In tal senso, abbiamo instaurato una collaborazione con l'Università di Udine per capire, tramite il sostegno a una borsa di studio di dottorato, quali siano le caratteristiche e le dinamiche di sviluppo delle reti di impresa recentemente costituite".



Alberto Toffolutti

Felice Pietro Fanizza,
direttore di Rino Snaidero
Scientific Foundation e
coordinatore del progetto
Web Forum:

**“Aggregazione, uno
strumento
per l’innovazione”**



Felice Pietro
Fanizza

Aggregazione e innovazione: un binomio oggi inscindibile?

Il fenomeno dell’aggregazione, che nel nostro Paese si propone come modello di sviluppo e di crescita delle imprese, è spesso fortemente correlato ad un processo di innovazione, che coinvolge molti stakeholder. Le Amministrazioni Pubbliche, che stanno innovando l’impianto normativo e i supporti legislativi per far fronte alle nuove esigenze espresse dalle imprese e da una società che cambia rapidamente; le Associazioni di categoria, che riorganizzano servizi, funzioni e ridisegnano i rapporti con le aziende, così come le Università che sono chiamate a costruire nuove figure professionali e manager capaci di gestire il cambiamento, ed infine i Centri di ricerca, protagonisti anch’essi di un’evoluzione culturale, dovendosi rapportare a un nuovo modello emergente dove l’interlocutore non è unico, ma è rappresentato da più soggetti che vogliono fare ricerca in rete.

Qual è la mission della Rino Snaidero Scientific Foundation?

Proprio fare ricerca e promuovere la cultura dell’innovazione in rete: la Fondazione nasce come network internazionale di imprese, università, amministrazioni pubbliche e associazioni, tutti interessati a fare ricerca in modo

innovativo, puntando sulla valorizzazione delle loro specifiche competenze, in maniera fortemente interdisciplinare, su un tema di comune interesse: la casa e il miglioramento della qualità della vita delle persone.

Quali sono le opportunità di aggregazione per le nostre aziende? La ricerca e l’innovazione di prodotto sono tra le spinte più forti verso l’aggregazione, in varie forme, tra aziende e centri di ricerca, tra aziende grandi e piccole, tra aziende ed amministrazioni pubbliche. Così come la necessità e l’opportunità di aggredire mercati sconosciuti, l’aumento della pressione competitiva, la possibilità di migliorare la propria offerta, l’ottimizzazione delle risorse. In sintesi, la possibilità di raggiungere, meglio e prima, obiettivi che sembrano essere fuori della portata delle singole aziende e sono invece di interesse comune, è il driver che spinge a mettersi insieme ed a condividere metodologie di lavoro, costi, know-how e risorse tra partner che hanno modelli di business spesso anche molto diversi l’uno dall’altro.

In questo particolare contesto di incertezza, il mettersi in rete può essere una via d’uscita per le imprese?

In effetti si osserva che molte aziende, soprattutto piccole e medie, in questo periodo di grandi trasformazioni, stanno adottando scelte strategiche utili a pianificare il proprio futuro in un’ottica di rete. L’alternativa è di attendere che la situazione generale ritorni alle condizioni del passato, in cui l’impresa “piccola” e “sola” poteva competere meglio contando sulla sua rapidità, flessibilità e capacità di tradurre le scelte in azioni concrete e remunerative; molti imprenditori si stanno accorgendo che questa ipotesi probabilmente rischia in futuro di marginalizzare l’azienda e di indebolirla in un mercato sempre più aggressivo, interno ed esterno.

Dall’esperienza del progetto Web Forum, come viene vista l’aggregazione da parte degli stessi imprenditori?

L’esperienza del Forum organizzato da Confindustria Udine ha fatto emergere molti elementi di riflessione, utili soprattutto perché provengono da

imprenditori che guidano aziende di diversi settori, persone che sono, o sono state, e probabilmente lo saranno ancor di più, direttamente coinvolte in iniziative di aggregazione. La scelta strategica di “mettersi insieme ad altri”, che richiede l’apertura della propria azienda su un progetto condiviso, per molti piccoli imprenditori sembra non più rinviabile a tempi lunghi.

Abbiamo registrato una consapevolezza trasversale a tutti i partecipanti sulle motivazioni principali che spingono all’aggregazione. Ma dal Forum emerge anche che il processo di aggregazione è complesso e sussistono molte barriere, che sono spesso indipendenti dalla volontà dell’imprenditore.

Come un’impresa può meglio affrontare il processo di aggregazione?

È una scelta strategica, e come tale richiede una concreta disponibilità al cambiamento e all’innovazione, che può comportare una reale trasformazione della struttura organizzativa ed a rivedere anche lo stesso modello di business: dalle esperienze di successo scaturite dal Forum emerge il consiglio di partire per gradi successivi, facendosi supportare dalle Associazioni e da persone esperte, in grado di guidare il processo di crescita, scegliendo con attenzione i partner e gestendo i rischi in maniera consapevole, evitando errori che possano compromettere il successo dell’iniziativa.

Le nuove tecnologie agevolano la capacità di mettersi in rete?

La diffusione di Internet e di molti strumenti di comunicazione consentono già oggi di costruire e mantenere una rete di partner molto meglio e più rapidamente di prima; la facilità d’uso delle nuove tecnologie consente di gestire rapporti formali e relazioni interpersonali in modo più diretto e semplice. Il progresso in questo settore, che farà vedere i suoi effetti ancora di più nel prossimo futuro, rappresenta uno strumento fondamentale per un progressivo ed auspicabile diffondersi della “cultura di rete di impresa” nelle piccole e medie aziende che vogliono innovare insieme, per crescere.

L.B.

Finanziaria 2012: arriva l'alt di Palazzo Chigi



Palazzo Chigi

Sostenendo l'illegittimità per invasione di competenza statale, il Governo boccia in marzo una serie di norme della Finanziaria 2012. In particolare si contesta al Friuli Venezia Giulia il mancato versamento della quota del fondo di solidarietà, l'erogazione per legge regionale di contributi vari senza aver predeterminato i criteri di attribuzione o sulla scorta di spese non soggette ad obbligo di rendicontazione, gli aumenti retributivi ai dipendenti legati a progressioni di carriera in contrasto con le norme statali e la norma che stabilizza lavoratori precari senza ricorso ad alcuna forma di concorso pubblico. Palazzo Chigi impugna pure la disposizione che permette a Province e Comuni la contrazione di mutui per somme eccedenti i limiti nazionali e censura i criteri di monitoraggio regionale del rispetto del patto interno, rivendicando la propria competenza generale quanto ai "principi in materia di coordinamento della finanza pubblica". Da una parte dunque, con l'impugnazione dei documenti finanziari, l'operato della Regione è stato censurato. Dall'altra però col Decreto Legge sulla semplificazione tributaria emanato sempre in marzo, lo stesso Consiglio dei Ministri dà ragione al Friuli Venezia Giulia sia sulla

doppia accisa sull'energia elettrica che sul trasferimento compensativo dell'ex ICI prima casa. Con alcuni provvedimenti ministeriali a fine 2011, lo Stato infatti ha disposto che la soppressione dell'addizionale comunale e provinciale sull'energia elettrica aumenta l'imposta erariale di fatto valevole per le Regioni a statuto ordinario, mentre per quelle a statuto speciale continua ad operare la doppia imposizione (in quanto la norma rinvia ad un accordo specifico Stato-Regioni l'attuazione dell'addizionale locale). Col decreto legge emanato in marzo si pone fine alla discriminazione, abolendo le addizionali anche nelle Regioni a statuto speciale. Il secondo provvedimento pone rimedio all'abrogazione della norma che attribuiva un trasferimento compensativo ai Comuni rispetto al venir meno dell'ICI sulla prima casa e che aveva sottratto una considerevole quantità di risorse dai bilanci dei Comuni del Friuli Venezia Giulia.

A favore dei Comuni intanto, la Giunta regionale approva un disegno di legge che stanziava nuovi fondi per l'anno 2012 per un ammontare complessivo di 105 milioni di euro, mentre 80 milioni di euro verranno messi a disposizione dall'esecutivo per

incrementare le risorse a disposizione delle misure anticrisi. L'iniziativa è destinata ad attribuire nuovo capitale al Fondo di Rotazione per le Iniziative Economiche (FRIE), al Fondo di Rotazione a favore delle Imprese Artigiane del Friuli Venezia Giulia (FRIA), al Fondo speciale di rotazione a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizio del Friuli Venezia Giulia, al Fondo regionale smobilizzo crediti, al Fondo regionale di garanzia per le PMI e al Fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo. Ammonta invece a sei milioni di euro il trasferimento di risorse a favore della Camere di Commercio regionali, per interventi di promozione dell'economia e per la realizzazione di infrastrutture socio-economiche nel territorio. Per sostenere lo sviluppo dei distretti industriali la Giunta approva il Regolamento per la concessione di contributi destinati agli interventi prioritari contenuti nei Programmi di sviluppo dei distretti industriali (L.R.27/99) predisponendo per il 2012 uno stanziamento di 500mila euro. Sempre in marzo, attraverso il Piano strategico per l'internazionalizzazione delle PMI e delle ASDI, l'esecutivo mette a disposizione 700mila euro per la realizzazione di progetti mirati alla penetrazione delle aziende regionali sui mercati esteri. Quattro gli assi di intervento: il rilancio dell'export, la diversificazione di strumenti e strategie per una qualificazione dell'internazionalizzazione, l'aggregazione d'impresa e la costituzione di partenariati territoriali. In tema di energia e distribuzione di carburanti viene avviato formalmente l'iter di una nuova legge che riunisce in un Testo unico le norme, apponendo semplificazioni procedurali nell'ottica della liberalizzazione dei mercati. Il Piano Energetico Regionale (PER) viene riconosciuto quale principale strumento programmatico in tema di energia mentre di particolare attualità sarà il Programma regionale per le fonti rinnovabili (APR) che consentirà di attuare a livello regionale le politiche comunitarie e nazionali sull'incremento delle fonti rinnovabili tutelando il territorio dal rischio di proliferazione di tali impianti. Numerosi aspetti del disegno di legge poi sono dedicati al tema sicurezza.

A Lione si e' spento a 105 anni ERNESTO ANGELINO TOMADA

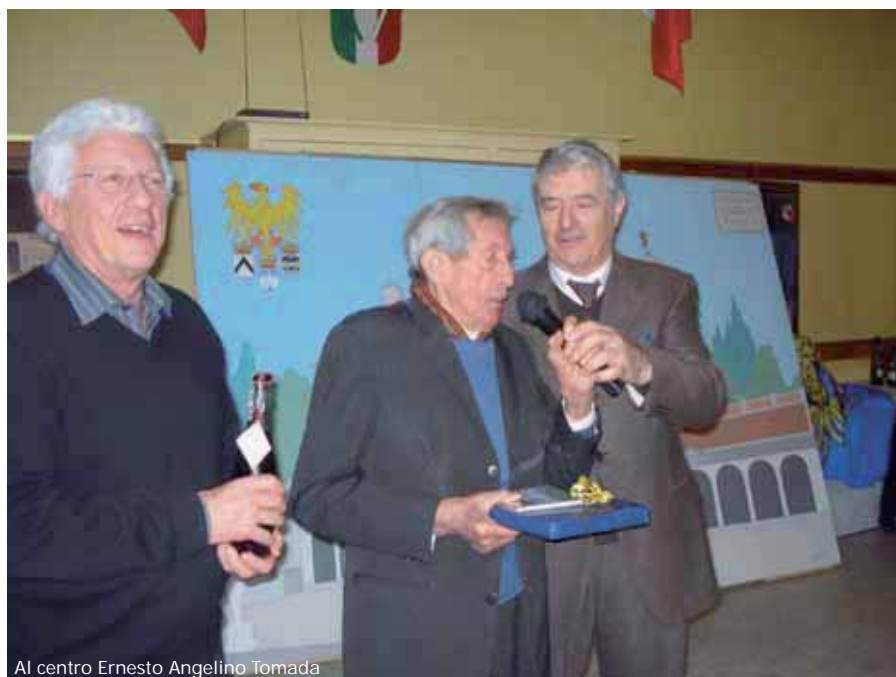
Ernesto Angelino Tomada si è spento a Lione a 105 anni. Uomo apprezzato per le sue molteplici doti nonché emigrante depositario della memoria italiana e friulana. Ernesto Angelino Tomada, punto di riferimento per la comunità friulana a Lione, se n'è andato in silenzio, con la dignità che l'ha sempre contraddistinto. "Angeljn", com'era affettuosamente chiamato, era nato a Segnacco di Tarcento nel lontano 1907. Oltre un secolo di probità e di esempio per l'intera comunità. Riassumere la sua vita è difficile, ma ci proviamo. Nel 1907, quando nacque Ernesto, le strade in Friuli erano bianche, polverose, non esistevano né auto né moto né camion né aeroplani né radio né televisione né frigorifero. C'erano, invece, la ferrovia e il treno a vapore. L'elettricità era stata attivata da soli 7 anni, ma era riservata esclusivamente alla filanda. La vita era rurale e scandita dalla vita degli animali e delle stagioni. Angelino era un uomo di fede, speranza e carità, ingredienti quasi spariti oggi. Suo padre aveva assunto in mezzadria una contadinanza, il che significava lavorare giorno e notte per dare la metà dei prodotti ottenuti dalla terra al proprietario. In famiglia c'erano 21 persone da sfamare. Si

possono solo immaginare le enormi difficoltà. Anche i bambini lavoravano sodo su terre ingrate. Poi arrivò la Grande Guerra, un disastro per l'Europa e per l'umanità intera, e per il Friuli fu anche un calvario. Il fronte aveva ceduto a qualche chilometro dalla casa di Angeljn, a Caporetto, nome che ancora oggi evoca morte e dolore. Angeljn aveva 10 anni e si trovava proprio lì quando un esercito di austro-ungarici affamati invase un paese già in carestia che fu messo al sacco, depredato, devastato. Non c'era più niente, neppure gli attrezzi per lavorare. I nonni dicevano che mangiavano solo "lidric", radicchio, cicoria amara e insalata, insomma poco più di nulla. L'armistizio in Italia arrivò il 4 novembre del 1918. Angeljn cercava di far produrre qualcosa a quelle terre incolte, la miseria era tale che i bambini avevano la pellagra. Erano amici di Angeljn quei bambini e, forse, lui stesso avrà sofferto di una malattia ora sconosciuta e inimmaginabile. La miseria non era più sopportabile, la valigia dell'emigrante era pronta. Il papà decise di salpare alla volta delle Americhe, ma il 4 febbraio 1925 tutta la famiglia si ritrovò a Digoin in Saône et Loire, alla "fayencerie", piccola fabbrica produttrice di ceramiche



per la casa. Un "datore di lavoro" per migliaia di operai. Tutti sanno che dove ci sono argilla, acqua e fuoco, esistono friulani che producono mattoni, tegole, ma anche piatti e vasellame. In Francia le cose sembravano migliorare, Ernesto-Angeljn ha 20 anni, ma è piuttosto fragile, alle spalle ha un passato di lavoro e poco cibo per crescere. Suo padre decise di rimandarlo in Italia per il servizio militare in modo che possa "rinforzarsi". Il militare lo fece a Pola allora italiana, poi jugoslava, ora croata, la città cambiò tre volte nazionalità, Angeljn, al contrario, non cambiò mai, rimanendo per sempre, nell'anima e nelle gesta, un friulano. Dopo aver svolto il servizio militare rientrò in Francia, a Vaulx en Velin, periferia industriale di Lione. Lì trovò lavoro in una ditta oramai storica: la Tase (Tessili artificiali del Sud-Est) che produceva nylon e tergal. Nel 1934 decise che era giunto il momento di costruirsi una casa. Al tempo si faceva tutto da soli, dalle fondamenta al tetto, con il prezioso aiuto di parenti e amici. Daniel Vezzio del Fogolâr Furlan lo ricorda con queste parole: "Lo incontrai che aveva più di cent'anni e gli chiesi ingenuamente se parlava ancora friulano, mi rivolse uno sguardo torvo, mi scusai subito e senza attendere risposte continuammo la conversazione in lingua friulana. Mi raccontò un secolo di storia dell'emigrazione italiana, con precisione di dettagli e una memoria nitida. Ho vissuto con lui le lotte, le gioie, le pene, le sofferenze e le soddisfazioni della mia gente, ha fatto rivivere il quartiere dove le comunità vivevano, dove ha trascorso una vita di galantuomo". Ernesto Angelino Tomada ha vissuto 105 anni di vita esemplare, indicando la via a chi l'ha conosciuto e trasmettendo la speranza nell'umanità. Un esempio che ha lasciato una traccia indelebile per tutti. Mandi Angeljn.

Fogolâr Furlan di Lione



Al centro Ernesto Angelino Tomada

Altre letture consigliate

Simone Marcuzzi
10 ITALIANI
CHE HANNO
CONQUISTATO IL
MONDO
Laurana Editore



Pagg.: 137
Euro 11,90

Al trentenne scrittore pordenonese Simone Marcuzzi avevano chiesto di scrivere una raccolta di racconti su dieci italiani straordinari, dieci "buoni esempi" italiani noti nel mondo. Dopo averci pensato un po' su, durante un lento viaggio da Pordenone a Cividale sull'onda dei ricordi d'infanzia, ha deciso di accettare e lo ha fatto con indubbia originalità. Ne è nato questo simpatico volume nel quale Marcuzzi per smentire gli stereotipi degli italiani "pizza, baffi e mandolino", ha scelto dieci personaggi italiani antichi e recenti. Alcuni più scontati come Dante Alighieri, Leonardo da Vinci o Enzo Ferrari, altri decisamente più inattesi come Moana Pozzi o Pinocchio. Piacevole, divertente, ben scritto, un libro per scoprire alcuni aspetti della grandezza italiana.

Fabio Magrino
MANUALE DI
SOPRAVVIVENZA
PER IL
RISPARMIATORE
Come difendersi dalla volatilità dei mercati e dall'avidità del **fisco**
Franco Angeli



Pagg.: 173
Euro 23,00

La crisi sempre più dura, le pensioni sempre più lontane, il fisco sempre più rapace, i mercati finanziari sempre più complessi e instabili, sono motivi più che sufficienti per poter dire che la vita di chi ha risparmi da parte (pochi o tanti che siano) si fa sempre più dura. Arriva, dunque, al momento giusto questo agile manuale scritto dal giornalista economico Fabio Magrino che in dieci capitoli e 56 paragrafi affronta con chiarezza tutte le forme più comuni di investimenti

finanziari, dai Bot alle obbligazioni, dai fondi alle obbligazioni e a molti altri, illustrandone opportunità e rischi, nonché le normative che li regolano. Una guida che aiuta a non perdersi nel complicato mondo della finanza e a fare le scelte giuste per i propri risparmi in relazione ai propri obiettivi.

Pierluigi Baima Bollone
ESOTERISMO E
PERSONAGGI
DELL'UNITÀ
D'ITALIA
Priuli & Verlucca



Pagg.: 304
Euro 9,90

Si sono ormai concluse le celebrazioni per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, ma sono ancora molti i volumi che affollano gli scaffali delle librerie e che mettono in luce i diversi aspetti di quel fondamentale periodo della nostra nazionale che fu il risorgimento. Fra i più curiosi c'è questo volume del professore emerito di Medicina legale dell'Università di Torino, Pierluigi Baima Bollone che si occupa di un aspetto fra i meno indagati: il rapporto che alcuni dei principali protagonisti di quel periodo, da Garibaldi a Cavour, da Mazzini a Vittorio Emanuele II e altri grandi, ebbero con l'esoterismo. Sicuramente interessante per chi ama scoprire il lato meno noti e talvolta volutamente occultati della storia.

Anna Funder
TUTTO CIÒ CHE
SONO
Feltrinelli



Pagg.: 396
Euro 19,00

La storia dei tedeschi che si opposero al nazismo e della resistenza che essi fecero in Germania o dall'esilio all'espandersi della follia hitleriana, è stata poco indagata in passato, se non addirittura misconosciuta. Più recentemente alcuni film e libri hanno riportato alla luce le vicende di quello sparuto, ma tenace gruppo di oppositori.

Vincente Salas Fumás
NOVECENTO:
IL SECOLO
DELL'IMPRESA
Franco Angeli



Pagg.: 17
Euro 25,00

Secolo breve come lo definì lo storico Eric J. Hobsbawm, secolo delle due guerre mondiali e della guerra fredda, il novecento è stato anche, indubbiamente, secolo dell'impresa, come dice il titolo di questo volume del brillante economista spagnolo Vincente Salas Fumás. Appena tradotto ed edito da Franco Angeli, il libro è uscito in Spagna nel 2007, prima, quindi, della grande crisi finanziaria ed economica che ancora sta colpendo l'economia mondiale, ma mantiene integra la sua attualità. Non si tratta, infatti, di un manuale per capire come rendere più competitiva una data azienda o come orientarsi sui mercati mondiali, ma di un lavoro molto curato sull'economia d'impresa, sul rapporto fra impresa e società, nonché sulle regole che sono alla base dell'esistenza delle imprese e della loro evoluzione nel tempo. Svolgendo un'indagine attenta dei vari tipi di organizzazione, di gestione, di direzione, di internazionalizzazione delle imprese, l'autore arriva alla conclusione che l'impresa, pur andando incontro a cambiamenti, rimarrà anche nel prossimo futuro uno dei fondamentali promotori dello sviluppo non solo economico, ma anche sociale. Decisamente interessante, il testo affronta in tre macro capitoli (l'organizzazione dell'impresa; l'impresa e in concorrenza; impresa e società) in temi del futuro dell'impresa, con un linguaggio che tuttavia non appare sempre semplice, soprattutto per chi non sia "iniziato" agli studi economici.

Questo libro della scrittrice australiana Anna Funder, pur in modo romanzato, ripercorre la vita di alcuni di loro che dall'esilio, fra contraddizioni e paure, cercarono fin dall'inizio dell'era hitleriana di informare il mondo su quanto stava accadendo in Germania, invitando i potenti a non chiudere gli occhi: Ernst Toller, Dora Fabian, Mathilde Wurm, Berthold Jacob, Ruth Blatt (nella finzione del romanzo chiamata Becker) e Hans Weseman che alla fine tradì passando dalla parte dei nazisti. A spiccare nel libro, davvero avvincente e che ripercorre quei tragici eventi attraverso il ricordo (romanzato) dei protagonisti, è indubbiamente la figura di Dora Fabian vera e propria eroina della resistenza antinazista.

Si scrive screening si legge prevenzione dei tumori

SCREENING

Se rientri nelle fasce d'età a rischio*, aderisci allo screening: fare prevenzione significa proteggerti dal cancro e...

... ALLUNGA LA LINEA DELLA VITA

LO SCREENING DEI TUMORI NEL FRIULI VENEZIA GIULIA

La salute prima di tutto: un diritto per te, un dovere per la Regione

* **TUMORE DELLA MAMMELLA** Donne d'età tra i 50 e 69 anni. **Test di screening:** mammografia ogni 2 anni. **TUMORE DELLA CERVICE UTERINA** Donne tra i 25 e 64 anni. **Test di screening:** Pap test ogni 3 anni. **TUMORE DEL COLON RETTO** Uomini e donne tra i 50 e 69 anni. **Test di screening:** ricerca sangue occulto nelle feci ogni 2 anni.

Per informazioni contatta la LILT o la Tua ASS

SOS LILT 800 998877

ASS 1
040 3997235
040 366863
Cervice
uterina
Mammella
e colon retto

ASS 2
0481 592875

ASS 3
0432 989532

ASS 4
0432 949397
0432 553994
Cervice
uterina
Mammella
e colon retto

ASS 5
0432 921851

ASS 6
848 847130

Piero Sidoti: ricordando Lucio Dalla



Piero Sidoti
(foto A. Astegiano)

E' uno dei cantautori più importanti della ricca "scena" friulana. Anche se ha esordito con un album a 40 anni suonati, l'udinese Piero Sidoti si è ritagliato subito un posto di primo piano tra gli autori che "contano", vincendo nel 2010 il prestigioso Premio Tenco per la canzone d'autore grazie al suo "Genteinattesa". Un disco che, tra le altre cose, aveva attirato l'attenzione di Lucio Dalla: un'amicizia e una collaborazione, quelle tra Piero e il cantautore bolognese, interrotte dalla recente, prematura scomparsa di Dalla.

Quando vi eravate conosciuti?

"Al festival di Recanati, qualche anno fa, venne a farmi i complimenti dopo l'esibizione. Rimase colpito dal mio repertorio e disse che voleva aiutarmi perché canzoni così belle andavano registrate e promosse. Mi offrì il suo studio di registrazione, i suoi fonici, le sue professionalità e provò lui stesso a promuovermi, ma la grande discografia, sempre più in crisi, era meno curiosa di Dalla e voleva solo lui e non nuove proposte. Mi consigliò di non farlo uscire con la prima casa discografica e di non buttare via canzoni che meritavano. Quando finalmente approdai ad una seria casa di produzione come Produzioni Fuorivia, Lucio era felicissimo, così come quando vinsi la targa Tenco".

Vi eravate sentiti di recente?

"Sì, era molto contento per come il disco era stato accolto dalla critica francese".

E' vero che in Francia, poche settimane fa, sei stato salutato con una standing ovation?

"Bisogna capire cosa s'intende per standing ovation.... Comunque è stato bellissimo e il concerto è finito con la gente in piedi che applaudiva: è stata un'esperienza bellissima e sono felice per le recensioni molto positive sul disco".

Anche Paolo Conte, tanti anni fa, aveva trovato successo prima tra il pubblico francese che tra quello "di casa"...

"Io sono un microbo rispetto a Conte: è un paragone azzardato. E poi non sono osannato in Francia, né proprio ignorato qui. Suono regolarmente e faccio bei concerti nel mio Paese. Tuttavia in Francia c'è più attenzione rispetto all'Italia; e anche più spazi, tanto che ho avuto la possibilità di essere selezionato dalla radio francese e di essere messo in programmazione con 'Genteinattesa.' In Italia è impensabile, perché le programmazioni musicali sono blindatissime".

Cosa piaceva a Dalla della tua musica?

"Appena mi sentì, mi chiese di spiegargli come cavolo facevo a scrivere canzoni così

belle... Io risi e gli dissi 'Lucio, io in due minuti ti spiego come ho scritto queste tre canzoni, ma poi tu per il resto della vita mi spieghi come hai scritto le tue...'. A posteriori penso che in un certo senso lo abbia fatto: bisogna stare attenti a tutte le cose che ci circondano. Lucio era un uomo di una curiosità e vitalità assoluta e mi ha insegnato che la curiosità forse non sposta le montagne, ma sicuramente aiuta a scalcarle. Era sempre entusiasta di quello che faceva e al contempo aveva una profonda umiltà. Mi ha sempre trattato da pari e con un rispetto assoluto, per il solo fatto che quello che scrivevo gli piaceva. Parrebbe un'ovvietà, ma non lo è mondo della musica".

Le note di copertina del tuo album **le aveva firmate lui, vero?**

"Sì: un assoluto privilegio. Mi sono sentito onorato anche l'anno scorso, quando abbiamo fatto una bellissima serata assieme a Bologna".

Quanto mancherà una persona come lui alla musica italiana?

"Alla musica italiana, al pubblico e anche a me tantissimo. Proprio come nelle sue canzoni, riusciva ad essere profondo e leggero al tempo stesso. Mi mancherà l'energia che dava ogni volta che lo incontravi: dopo ogni incontro, avevo molta più voglia di cantare e suonare. Mi mancherà tantissimo il fatto che non ci sia più un punto di riferimento: sapere che tutti i brani che scrivevo venivano ascoltati da uno che ha fatto la storia era un appoggio fondamentale".

All'ultimo Sanremo, oltre a Dalla, in gara c'era Nina Zilli: è vero che a suo tempo l'avevi "battuta" al Tenco? **Quindi non è vero che la promozione e il look possono tutto, nella musica...**

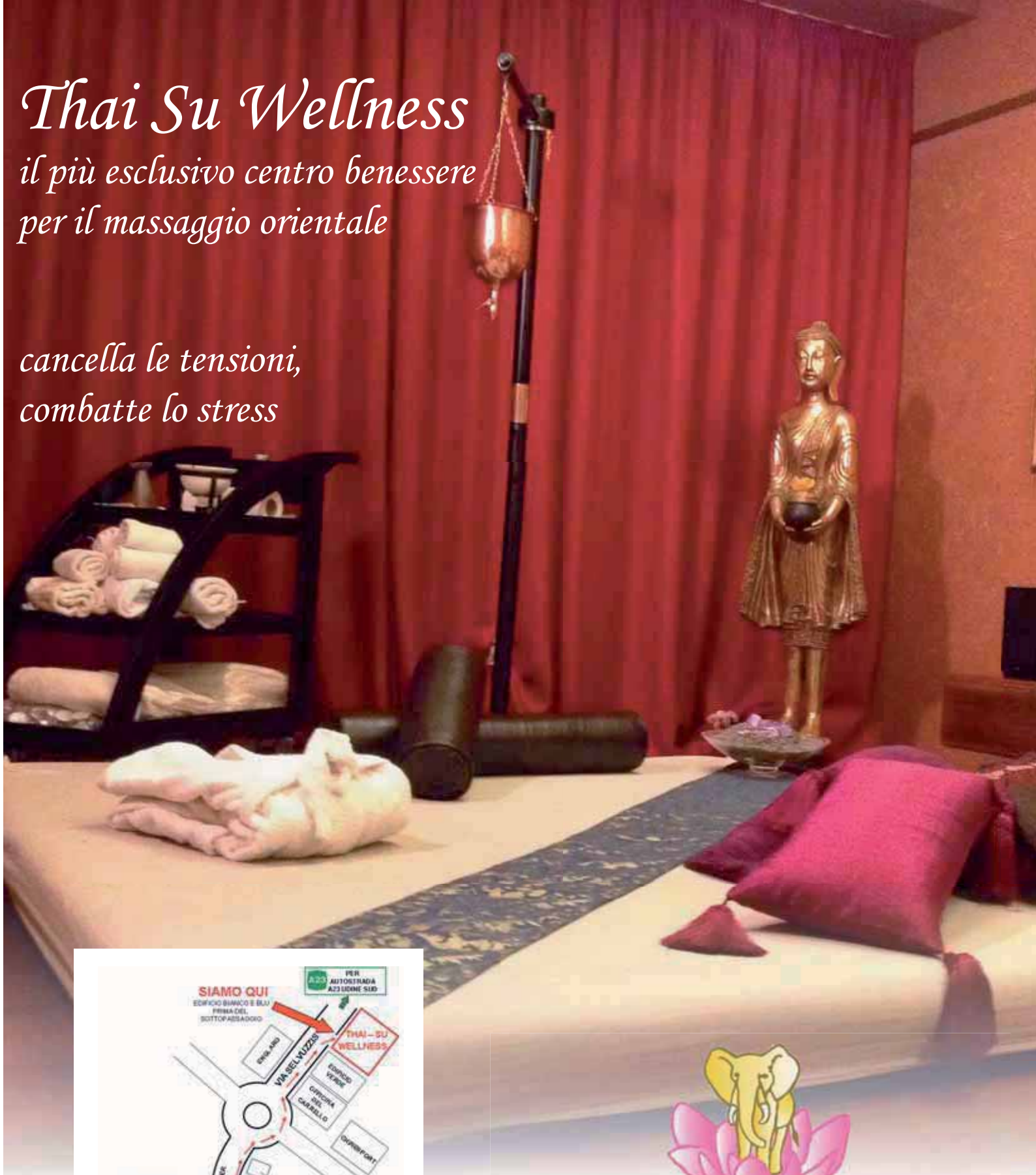
"Ah ah, sì! Però lei è bravissima e non è solo look. Anch'io vorrei essere bello e fare tendenza: posso vantarmi d'aver avuto due piccoli articoli su due riviste di moda, ma purtroppo parlavano del disco e non della mia immagine. Del resto, il complimento più bello che ho ricevuto in giovane età da una donna fu: 'sei bello, certo, ma mi sembri stupido'...".

Andrea Ioime

Thai Su Wellness

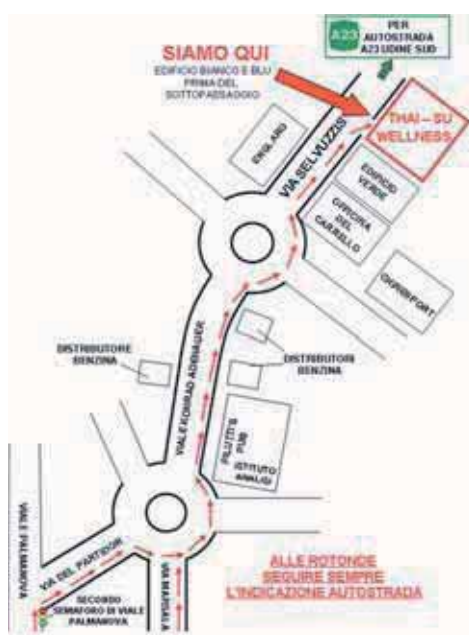
*il più esclusivo centro benessere
per il massaggio orientale*

*cancella le tensioni,
combatte lo stress*



Thai Su Wellness
antichi metodi per il benessere totale

Via Selvuzzis 45/2, località ZAV - 33100 Udine
Tel. 0432 602664 - thaisuwellness@gmail.com



IL FRIULI PRODUCE
UN SACCO DI BREVETTI.

E PER FORZA:



...DOPO CHE CI HAN FREGATO
IL TOCAI CERCHIAMO DI
REGISTRARE QUALSIASI COSA!

I RENDIMENTI DEL
BUSINESS DIPENDONO
DAL TUO BENESSERE.



Canon
Canon Authorised Center

VERTEK
SOLUZIONI EVOLUTE PER L'UFFICIO

Canon
Business
Center
Udine



VELOCITÀ



FLESSIBILITÀ



GESTIONE



RISPARMIO



EFFICIENZA



TEMPO LIBERO



Grazie alla serie imageRUNNER ADVANCE,
e alle soluzioni software di Canon, **Vertek** vi permette di:

- ottimizzare il vostro ambiente di stampa
- abbattere i costi
- incrementare la produttività
- avere pieno controllo sulla sicurezza dei documenti
- riorganizzare l'intero flusso di lavoro

Vertek ti offre un servizio personalizzato pre e postvendita
con grandi opportunità di noleggio e
assistenza tecnica full service.

Entra nel tuo ufficio del futuro con **Vertek** !

Vertek S.r.l. . via Cotonificio, 45
Feletto Umberto . Tavagnacco (UD)

tel. 0432 688005
fax. 0432 575516

www.vertekcenter.it
info@vertekcenter.it



A proposito di... infrastrutture

di Mauro Filippo Grillone

A breve nella provincia centrale dello Hunan, nella Repubblica popolare cinese, verrà inaugurato il (per ora) più lungo ponte sospeso mai realizzato: una campata centrale di 1.146 metri di lunghezza per una struttura che si libra a oltre 300 metri da terra. La costruzione del ponte Aizhai è iniziata nel 2007 e la sua inaugurazione è imminente. Si tratta di un altro degli innumerevoli primati ai quali la Cina ci ha abituati in tema di infrastrutture, la cui costruzione accompagna (e, in un certo qual modo, anche guida) lo sviluppo e la crescita del gigante asiatico.

L'esempio cinese non viene a caso, in un periodo in cui in Italia si sono riaperte le polemiche – accompagnate anche da proteste e scontri – per la realizzazione della Tav, sulla cui attuazione la decisione è stata assunta già da lungo tempo (e con ampie consultazioni a livello di amministrazioni locali), ancorché i cantieri stentino ad essere avviati. Al di là di ogni giudizio di merito, la Tav è paradigmatica della paralisi e dell'incapacità di far seguire i fatti alle decisioni che caratterizza l'Italia. E non solo. Scendendo a livello locale, che dire dell'elettrodotto Würmlach-Somplago, il cui primo progetto è stato presentato ben prima dell'avvio della costruzione del ponte Aizhai e ancora oggi, dopo una serie di "emendamenti" per venire incontro alle richieste della popolazione locale, fermo alla fase istruttoria per ottenere il via libera?

Intanto le imprese, soprattutto quelle energivore, del territorio si trovano a pagare bollette energetiche con un differenziale di costi, rispetto alle concorrenti dei Paesi contermini, anche del 30 per cento. Il che non aiuta certo a favorire una ripresa nel

complesso e difficile quadro macroeconomico attuale.

In attesa di soluzioni, da tempo immemore, è anche il settore dei trasporti. Un esempio su tutti? L'aeroporto di Ronchi dei Legionari, ancora alla ricerca di una propria identità e, soprattutto, della concretizzazione di alleanze con altre realtà. L'ipotesi Save (che gestisce gli scali Marco Polo di Venezia e quello di Treviso) tarda a finaliz-

Trenitalia, proponendo il ricorso ad una gara europea.

Anche il grande disegno della portualità regionale deve trovare una risposta attuativa a partire dall'approvazione della legge regionale sulla portualità.

In questo nuovo clima politico generale in cui, seppur faticosamente, si cerca di mettere finalmente mano ad una serie

di riforme rimandate da troppi anni, anche a livello locale è importante assecondare una capacità decisionale in tema di infrastrutture indirizzata ad accompagnare il Friuli fuori dalla crisi (e ciò benché il clima pre-elettorale non sia certo di aiuto...): non solo strade e collegamenti, ma anche energia, banda larga e superamento del digital divide diventano oggi fondamentali. Per non parlare di tutte quelle – diciamo – "infrastrutture immateriali" che possono aiutare le imprese a crescere dimensionalmente

e su nuovi mercati: Friulia, Finest, Informat, sistema camerale ne sono cardini decisivi, a condizione che siano in grado di rispondere in tempi sempre più pressanti e puntuali agli scenari in continuo cambiamento.

Perché poco vale essere competitivi sino al cancello delle fabbriche se poi non si è in condizione di far giungere i prodotti al mercato; a nulla serve realizzare produzioni d'eccellenza da lasciare in magazzino sino all'obsolescenza. E' ora di avere fiducia e cominciare a decidere: "Un lungo cammino inizia sempre con un piccolo passo", diceva Mao Tse Tung. Cina docet.



I 1.146 metri del ponte Aizhai

zarsi, tra il consueto – non è una novità – rimpallo di responsabilità.

E che dire del caso pendolari e dei trasporti su rotaia? Una decina di anni fa, un imprenditore locale, già scomparso, sosteneva la necessità di svincolarsi dal monopolio di Trenitalia dando vita ad una compagnia di trasporti regionale – sia merci che passeggeri – che avesse nella Udine-Civiale il nucleo attorno al quale crescere. Un'idea che ora sta maturando, mentre i "tagli" di convogli e i disservizi hanno spinto i Comitati dei pendolari a sollecitare alla Regione (quella stessa Regione che dieci anni fa faceva orecchie da mercante all'ipotesi di una compagnia regionale dei trasporti) di rescindere il contratto con

IMPIANTO FOTOVOLTAICO COMPLETO

- Pre o comprensivo di installa i one
(c iavi in mano)
- Assicura i one ALL S OMAGGIO
- aran ia di rendimento



...e non una bolla
di sapone...



● Riqualificazione energetica di immobili

Diminuire il fabbisogno energetico è possibile.
Tutelare e valorizzare i propri investimenti immobiliari
è una realtà oggettiva.

Affidarsi ad un consulente energetico SORELI significa:

- valutare accuratamente la soluzione tecnica ottimale
- risparmiare sui costi delle forniture energetiche
- valorizzare la vostra abitazione e/o azienda.

Visualizziamo d lato alcuni interventi studiati da Soreli S.r.l.

ABITAZIONE	CONDOMINIO	AZIENDA
DI 200MQ EDILIZIA ANNI '90	24 APPARTAMENTI, EDILIZIA ANNI '80	CAPANNONE DI 4000MQ AD USO MANIFATTURA
PRIMA <ul style="list-style-type: none"> impianto termico tradizionale con caldaia condizionatore elettrico (spesa annua € 4.600,00) 	PRIMA <ul style="list-style-type: none"> impianto termico centralizzato a metano sonda esterna ACS autonomo (spesa annua € 17.820,00) 	PRIMA <ul style="list-style-type: none"> sistema a caldaia tradizionale termoconvettori a soffitto (spesa annua € 38.000,00)
DOPO <ul style="list-style-type: none"> semplice interventi edili esterni pompa di calore (caldo/freddo) impianto solare termico impianto solare fotovoltaico spesa annua 	DOPO <ul style="list-style-type: none"> n°2 caldaie a condensazione termoregolatore climatico esterno contabilizzazione individuale impianto solare termico per ACS spesa annua 	DOPO <ul style="list-style-type: none"> caldaia a condensazione impianto radiante a pavimento impianto fotovoltaico spesa annua
€ 2.800,00 -40%	€ 9.036,00 -50%	€ 17.000,00 -55%

Ad oggi la Soreli è diventata un vero punto di riferimento per le consulenze energetiche, forse tra i pochi veri esperti nella riqualificazione energetica d immobili. L a ienda si occupa anc e di produrre ed installare impianti solari termici.

Soreli, per i randi impianti otovoltaici, utili a il mi lior sistema di controllo produ i one in commercio

mporti riconosciuti dal se su prodotto come da V onto ner ia
fino a Giugno 2012 su edifici € 0,233 per kWh (per impianti da 20 a 200 kWp)



un investimento
radito dal pianeta
1 mq di impianto fotovoltaico produce
133kg in meno di CO2 ogni anno.

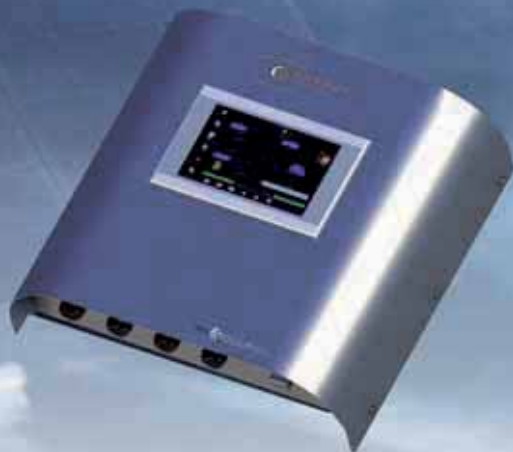
.soreli.it

Soreli S.r.l.
Via Polvaries n 50
33030 u a (UD)





...NON ESISTE
UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO
SENZA ENERGY MONITOR..



...e se lo dice Lui!!

Energy Monitor FV rappresenta un'innovazione tecnologica unica nel monitoraggio e controllo a distanza degli impianti fotovoltaici. L'obiettivo raggiunto consiste in una potente intelligenza real-time che processa continuamente i valori più importanti. Energy Monitor può inviare automaticamente report giornalieri di produzione e segnalare la presenza di allarmi tramite e-mail. L'elevato numero di sensori collegabili consente di realizzare un controllo estremamente dettagliato, permettendo di fatto la verifica dell'efficienza dei singoli componenti dell'impianto e garantendo così la produzione di energia nel lungo termine.

Scopri Energy Monitor su www.dolphinautomazione.it.

La dolphin S.r.l. è

PROGETTAZIONE

- software
- elettrica — Quadristica
- meccanica — bordo macchina
- sicurezza — analisi rischi
- manualistica
- marcatura CE

Produzione

- elettrica — Quadristica
- meccanica — bordo macchina
- pneumatica
- idraulica
- assemblaggio

applicazioni

- revamping
- prototipi
- energie rinnovabili
- risparmio energetico
- Sistemi di controllo



by  **DOLPHIN**
INNOVATIONS AND SPECIAL APPLICATIONS

info@dolphinautomazione.it - +39 0432722127